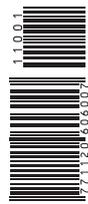




CHIAMATE TRA COLLEGHI E INTERNET SENZA LIMITI
BLACKBERRY INCLUSO

CHIAMA IL 156
WINDBUSINESS.IT

* con guida di nuovo regime dei minimi a € 5,00 in più; con guida di nuovi processi civili speciali € 5,00 in più; con «Cartelle di pagamento guida ai ricorsi» a € 7,90 in più; con guida «La materia di fine estate» a € 6,00 in più



LUNEDÌ CON 107



Italia Oggi

www.italiaoggi.it

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Riscossione con vie di fuga

I termini del nuovo accertamento esecutivo vengono prorogati dalla istanza di adesione e dalla sospensione feriale. Lo spiegano le Entrate

IL Giornale dei professionisti

Punto e virgola



Novanta secondi per mettere a fuoco l'evento politico del giorno

Agricoltura - Verso un rinvio di un mese per l'accertamento dei fabbricati rurali

Bartelli-Poggiani a pag. 21



Fisco - Sicilia, matrimoni sotto l'occhio degli uffici

Paladino a pag. 29

Corte dei diritti dell'uomo - Il giudice italiano deve tenere conto delle sentenze anche in corso di causa

Alberici a pag. 30

Documenti/1 - Eredi Craxi, la sentenza della Cassazione

Documenti/2 - Applicazione delle decisioni della Corte dei diritti dell'uomo, la sentenza della Cassazione

Documenti/3 - Restyling del dottorato, lo schema di decreto

Documenti/4 - Nautica e Iva, la circolare delle Entrate
www.italiaoggi.it

Ai fini dell'avvio delle procedure esecutive sulla base dei nuovi accertamenti emessi da oggi rilevano sia la sospensione feriale che l'eventuale proposizione dell'istanza di adesione: queste possibilità, infatti, spostano i termini per la presentazione del ricorso. Con le ovvie conseguenze anche in relazione al pagamento delle somme dovute. Sono queste alcune delle indicazioni che sono state fornite dall'Agenzia delle entrate agli uffici mediante l'emissione di una nota interna che si occupa delle disposizioni in materia di accertamento esecutivo in vigore da oggi.

Liburdi a pagina 33

PROVE SENZA PD

A Bologna Nichi Vendola è accolto da Prodi come futuro leader dell'Ulivo

Ponziano a pag. 9

Montezemolo, celebrato da W.S. Journal, inizia un tour politico in tutte le regioni



Con una copertina sul Wall Street Journal, Luca Cordero di Montezemolo sembra rompere definitivamente gli indugi. Prove evidenti di discesa in campo. Il presidente Ferrari irromperà presto in tutte le regioni con la sua associazione Italia Futura, ormai trasformata in partito. Già scelti gli uomini per l'avventura politica. Federico Vecchioni presiede Italia Futura Toscana. Nelle Marche sarà Maria Paola Merloni, in Liguria il presidente è Maurizio Rossi. A Bari la supervisione dell'economista Nicola Rossi e la presidenza di Salvatore Matarrese. Le prossime regioni che avranno una sede saranno Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Campania e Lazio.

Arnese a pagina 6

Già oltre milleseicento le candidature per 960 posti disponibili. Nonostante i bassi compensi

Giudici tributari, che passione

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Caro Signor **Ministro Tremonti**,

la Sua pervicacia è ben nota, non solo nel sostegno indefesso alla candidatura del professor **Vittorio Grilli** per la poltrona di governatore della **Banca d'Italia**, ma in tutta la Sua azione di governo. E ora, mi pare, anche nella via da seguire per tagliare drasticamente il debito pubblico con la vendita del patrimonio dello Stato. Lei, nel precedente governo, ebbe il merito di costituire due società, **Patrimonio spa** e **Infrastrutture spa**, che con la forma privata avevano il significato di voler snellire le procedure di vendita con la prima e di accelerare la realizzazione con la seconda. L'esperienza ha dimostrato che, per i mille lacci e laccioli sia burocratici che politici e non certo per la Sua volontà, ben poco è cambiato e ben poco è stato realizzato. Anzi, Lei completamente

continua a pag. 35

TOMBOLINI

Boutique Milano
Corso Matteotti, 18

"Il futuro ha radici antiche"
"Future has ancient roots"

Emp Tombolini

www.tombolini.it

DIRITTO & ROVESCIO

Incontro a Milano, davanti all'ospedale Fatebenefratelli, un vecchio arabo che, aiutandosi con una stampella e incidendo con difficoltà, attraversa a fatica un incrocio che è complicato, mal tenuto e molto trafficato. Il vecchio ha i capelli bianchi e la barba, non lunga, ma ispida, rada e incolta. Alla palestinese, per intenderci. Locchio è fisso e, mi pare, anche un po' terrorizzato. Indossa una T-shirt (ma lui, sicuramente, non sa che si chiama così) bianca con su una scritta vistosa che dice: «Free Tibet». Con tutti i problemi che avrà questo vecchio, mi sembra una preoccupazione incongrua.

e in più IL SETTIMANALE DEGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA



da pag. 21

L'ANALISI

La Marcegaglia ha lanciato solo un penultimatum

Emma Marcegaglia non solo ha tergiversato troppo ma ha anche scritto troppo.

Tergiversando con la presentazione del suo «Manifesto per lo sviluppo», il presidente della Confindustria è arrivata fuori tempo massimo e si è fatta anticipare dalla lettera che dice le stesse cose e che il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, e il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, avevano congiuntamente mandato, già nel giugno scorso, al governo italiano e che il *Corriere della Sera* ha reso noto pochi giorni fa, bagnando (inavvertitamente?) le polveri al «Manifesto» della Marcegaglia e amici.

Scrivendo troppo, poi, la Marcegaglia ha diluito le sue richieste, da lei definite ultimative, in analisi e dati stranoti, rendendo così meno percepibile che cosa chiedeva, in concreto e in modo ultimativo e immediato.

Per fare un confronto fra i due diversi approcci (Bce-Banca d'Italia da una parte e Confindustria dall'altra), basti notare che, per chiedere, in sostanza, le stesse cose, i due governatori hanno utilizzato mezza cartella di testo, mentre la Marcegaglia ha riempito ben 16 cartelle.

Questo rilievo non è solo di forma ma anche di sostanza. Più parole si scrivono e più scappatoie si lasciano all'interlocutore, specie se questo è un politico, abituato cioè a sgusciare come un'anguilla,

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

dai problemi che non intendono risolvere.

La Marcegaglia invece avrebbe dovuto individuare, in modo preciso, solo quattro o cinque punti forti per poi puntare esclusivamente su di essi, chiedendone subito l'attuazione puntuale, in tempi stretti e verificabili. Evidentemente, nel redigere questo documento, la Marcegaglia è rimasta succube degli uffici studi che debbono far sapere a tutti che sono intelligenti. Non siamo più, invece, nel tempo delle analisi strarispagate che ingombrano gli archivi di ogni ente ma siamo al finale di partita. Tutti i leader politici, di maggioranza e di opposizione, sanno perfettamente come stiamo e quali sono i percorsi strettissimi ed obbligati che debbono essere percorsi per uscire dalla crisi. Non è più un problema di conoscenza

ma di volontà politica. E la volontà politica, da noi, è il frutto delle pressioni giuste, pesanti ed ineludibili, esercitate da ceti e ambienti che sono legittimati e autorevoli a farsi sentire.

In questo Manifesto logorroico c'è almeno un aspetto positivo. Esso è dovuto al fatto che i ceti imprenditoriali, che sinora si muovevano in modo sparso, dato che erano trincerati entro i confini delle loro parrocchiette, oggi si presentano con un solo documento che dà maggior forza a questa unione, peraltro ancora incompleta.

© Riproduzione riservata

Diluendo in 16 cartelle ciò che la Bce dice in mezza

IL PUNTO

Ohibò, le imprese, la Cei e anche la Bce non stanno dalla parte del Pd

Le opposizioni, che avevano tanto insistito per conoscere i contenuti della lettera inviata da Jean-Claude Trichet e da Mario Draghi al governo per sollecitare misure più stringenti sul controllo del debito, ora li possono leggere e dovrebbero provarsi a confrontare le loro posizioni politiche con quelle richieste, soltanto in parte accolte dal governo che ha evitato di adottare quelle più dure e «antisociali», dalla riduzione delle retribuzioni pubbliche al depotenziamento radicale delle pensioni di anzianità. L'abitudine ad accodarsi a tutti quelli che in qualche modo mettono

DI SERGIO SOAVE

è evidentemente conseguenza dell'incompatibilità degli obiettivi degli industriali con quelli del sindacato rosso. Infine, ma non per ultimo, va ricordato l'entusiasmo della stampa di opposizione per la recente pronuncia all'assemblea dei vescovi pronunciata dal cardinale Angelo Bagnasco.

In realtà, se si può dare una lettura politica di questi tre documenti, la lettera della Bce, il manifesto di Confindustria, il discorso di Bagnasco, si può dire che esprimono la preoccupazione che l'attuale coalizione di centrodestra non sia in grado di assicurare una guida sicura e

una prospettiva che eviti il rischio di una assunzione di responsabilità governative da parte di una sinistra demagogica, spesso antindustriale, tendenzialmente laicista.

Leggere tutto ciò per quello che non è, addirittura per il suo contrario, cioè per un incoraggiamento al fronte del no che si è visto sfilare dentro e attorno ai cortei della Cgil non è solo una forzatura propagandistica, è un pericoloso errore politico. Illudersi che dalle tribune segnalate venga l'indicazione per una svolta a sinistra porta a conseguenze irrazionali, a trascurare i rischi che comporta un'alleanza condizionante con formazioni anticapitalistiche o demagogicamente giustizialiste, che renderebbero impossibile la coerenza con indicazioni europee sempre più vincolanti e rigorose.

© Riproduzione riservata

Nessuno ha invocato la sinistra

IL CASO DEL GIORNO

Racinaro assolto dalla Cassazione ma sedici anni dopo la carcerazione

DI ALDO CANOVANI

La Corte di Cassazione ha definitivamente assolto il Prof. Roberto Racinaro, già Rettore dell'Università di Salerno e professore di Storia della Filosofia, vittima di sedici anni di processi e accuse per ben ventisei capi d'imputazione, dei quali oggi resta la traccia indelebile di un assurdo accanimento giudiziario che ne travolse la vita privata e professionale. Durante i giorni della detenzione nel giugno 1995, il protagonista di questa amara vicenda scrisse un libretto, *La giustizia virtuosa* (sottotitolo *Manuale del detenuto dilettante*), uscito per i tipi della *Liberlibri* appena pochi mesi più tardi, nel febbraio 1996. Il testo che, come prevedibile, divenne un cult e andò letteralmente a ruba, tanto che ne vennero fatte tre ristampe (l'ultima nel 2004). Racinaro vi narra la sua



no subito dopo la sentenza della Cassazione, conservi un ricordo migliore del carcere che non dei tribunali, la dice tutta sull'operato di certa magistratura e sui rischi di accanimento giudiziario che ogni cittadino corre ogni giorno. Ora è definitivamente accertato

dalla Cassazione che i fatti addebitati non costituiscono reato: meglio tardi che mai, ma quei sedici anni e quei ventuno giorni di carcere preventivo chi glieli restituisce? Si legge nella nota dell'editore: «La carcerazione preventiva - istituito in sé non conciliabile con i principi che dovrebbero governare uno Stato di diritto - insieme all'uso irresponsabile che ne fanno alcuni Magistrati, rende il nostro Paese indegno di essere annoverato fra quelli civili e lo condanna dinanzi al tribunale delle nazioni.... Questo scritto travalica il caso particolare, di cui pure è cronaca, per sollecitare una riflessione più generale sulla «terribilità» della macchina giudiziaria e dei suoi manovratori. Macchina che da strumento virtuoso degenera, spesso, in ingranaggio demente e perverso», come questa vicenda ha dimostrato.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Non c'è in vista una Dc prossima ventura

DI MARCO BERTONCINI

Con tutto il rispetto per i personaggi in discussione, non suonano persuasive talune chiose espresse dal segretario generale della conferenza episcopale, Mariano Crociata, ad alcune frasi della chilometrica prolusione del cardinale Angelo Bagnasco. Quest'ultimo aveva parlato di un «soggetto culturale e politico», da molti interpretato come un nuovo partito cattolico: una ricostituita Dc o un'Udc allargata. Monsignor Crociata chiarisce che non ci sarebbe alcuna «intenzione volta alla costruzione di un nuovo partito». Sarà.

Tuttavia gli analisti hanno notato che, laddove l'intera armata dei commentatori di centro-sinistra con diversi politici aveva letto le dichiarazioni di Bagnasco come il de profundis per l'età berlusconiana, Pier Luigi Bersani se n'era rimasto zitto. Il silenzio dell'antico chierichetto (e laureato in filosofia con tesi su papa Gregorio I) è stato letto come motivato dall'accenno palese del presidente della

Cei al «nuovo soggetto» e ai conseguenti timori di una nuova formazione politica organizzata in chiave neocidici.

Che i vescovi non abbiano «partiti da promuovere o da organizzare», come dichiarato da Crociata, non è vero per il passato e potrebbe non esserlo per il presente. D'altro canto, sia nel Pdl sia nel Pd, per tacere poi dell'Udc e dell'Api, vi sono chiari movimenti per aggregare il disperso mondo cattolico. Alla Cei potrebbe pure non convenire una simile operazione, ma non perché essa «notoriamente non fa i governi e nemmeno li manda a casa», posto che a farli e disfarli in passato ha fuor di dubbio contribuito, com'è ovvio per chi rappresenta un'istituzione solida e influente come la Chiesa italiana. L'ammettere la questione di «una presenza cattolica attiva, partecipe e corresponsabile» basterebbe di per sé, e avanzerebbe, a indicare l'ambizione della conferenza episcopale. «Presenza» non sarà senz'altro «partito», ma potrebbe esserlo.

© Riproduzione riservata

Presentato il Manifesto di Rete imprese Italia, Confindustria, Abi, Ania e Alleanza cooperative

Le imprese: ora salviamo l'Italia

Patrimoniale da 6 mld per rilanciare subito l'economia

DI GIAMPIERO DI SANTO

Non era mai successo prima che cinque associazioni di aziende, in rappresentanza di 18 confederazioni di datori di lavoro, si riunissero intorno a un tavolo per mettere a



Ivan Malavasi

riforma fiscale; cessioni del patrimonio pubblico; liberalizzazioni e semplificazioni; infrastrutture ed energia. Non intendiamo minimamente sostituirci ai compiti che spettano al governo, alla politica, a chi rappresenta la sovranità popolare. Avvertiamo però l'esigenza di non limitarci alle critiche, ma di indicare all'attenzione di tutti alcuni punti assolutamente prioritari». Anche il presidente dell'Abi, Mussari, è stato chiaro in proposito: «Non siamo qui per mettere in crisi questo governo, né altri governi, questa non è una cosa contro l'Italia, ma per l'Italia». E altrettanto ha fatto la Marcegaglia, che però ha avvertito. «Non ci sostituamo alla politica, non spetta a noi dire cosa fare», ha dichiarato il numero uno di viale dell'Astronomia. «La nostra posizione è che non c'è più tempo, bisogna varare



Vignetta di Claudio Cadei

le riforme. La situazione è complessa, siamo pronti a fare la nostra parte». Detto questo, però, a differenza dei suoi compagni di tavolo, la Marcegaglia ha ricordato di avere ricevuto dalle imprese che rappresenta il mandato di «portare avanti propositi forti e coraggiosi, ma anche quello di ritirarsi da tutti i tavoli di confronto

con il governo sulle politiche per lo sviluppo se dalla politica non arriveranno risposte incisive». E ha sottolineato la disponibilità degli industriali «a accettare una patrimoniale solo se serve ad abbassare l'Irpef e l'Irap». Certo è che tutti gli imprenditori, uniti, hanno invitato subito il governo a fare quello che c'è da

fare per ridurre la pressione dei mercati internazionali sui titoli di stato italiani: «Se lo spread tra Bund e Btp si manterrà così elevato ben presto le banche si troveranno in difficoltà e l'erogazione di credito all'economia tornerà a rallentare», ha detto la Marcegaglia. «C'è una grande urgenza di fare delle cose, le riforme profonde che portano sacrifici per tutti, ma anche vantaggi. Ci vogliono scelte forti per individuare le risorse per la crescita, per investire sull'occupazione dei giovani e per ridurre le tasse». Dalla patrimoniale così come concepita nel Manifesto per l'Italia, le imprese contano di ottenere un gettito di 6 miliardi di euro che servirà per finanziare le deduzioni forfettarie Irap (costo 1,8 miliardi) gli sgravi Irap sui contratti di apprendistato (140 milioni), il credito di imposta per la ricerca e l'innovazione (1 miliardo), la decontribuzione dei premi di produttività (900 milioni) e l'avvio della riduzione dell'Irpef (2,010 miliardi).

—© Riproduzione riservata—

LE PROPOSTE DELLE IMPRESE

PENSIONI	Portare a 65 anni dal 2012 l'età per il pensionamento di vecchiaia delle donne del settore privato. Anticipare al 2012 l'avvio del previsto meccanismo di aggancio automatico dell'età pensionabile all'aumento della speranza di vita. Portare a 62-68 anni la forcella di età di pensionamento flessibile prevista nel regime contributivo. Abolire l'attuale sistema delle pensioni di anzianità. Consentire il pensionamento anticipato rispetto all'età di vecchiaia (65 anni per tutti e gradualmente incrementata in base all'aumento della speranza di vita), ma solo con una correzione della prestazione commisurata agli anni di anticipo. Eliminare dal 1.1.2012 tutti i regimi speciali previsti dall'INPS e dai diversi Enti previdenziali.
FISCO, MISURE ANTI-EVASIONE E PATRIMONIALE	Ridurre il costo del lavoro raddoppiando gli importi forfettari previsti dalla deduzione per il cuneo fiscale. Rendere deducibile in modo permanente il costo del lavoro degli assunti con contratto di apprendistato, sia per nuovi contratti sia per quelli in essere. Incentivo fiscale automatico di durata almeno decennale per gli investimenti in ricerca e innovazione. Incentivi fiscali e contributivi per le quote di salario legate a produttività e efficienza. Riduzione Ires per il nuovo capitale immesso nell'impresa sotto forma di conferimenti di denaro da parte dei soci o destinazione di utili a riserva e prevedere misure analoghe per imprese individuali e società di persone. Fissare a 500 euro il limite per l'utilizzo del contante incentivare la diffusione della moneta elettronica. Applicare, sul patrimonio netto delle persone fisiche, una imposta patrimoniale annuale, ad aliquote contenute e con le necessarie esenzioni. Abbassare l'Irpef sui redditi più bassi
PRIVATIZZAZIONI	Vendita degli immobili pubblici di enti statali e locali. Privatizzare le partecipazioni societarie degli enti locali. Utilizzo dei proventi al di fuori dei limiti del Patto di stabilità interno, per opere pubbliche, manutenzione straordinaria e ristrutturazione del patrimonio esistente, anche a fini di efficienza energetica. Tutte le operazioni dovranno svolgersi con procedure a evidenza pubblica.
LIBERALIZZAZIONI	Liberalizzare trasporti e servizi pubblici locali, attività economiche e i servizi professionali. Vietare la fissazione di tariffe, sottrarre i controlli sulla pubblicità agli ordini e affermare la competenza esclusiva dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Prevedere espressamente la possibilità di costituire società di capitali, anche con soci di mero investimento, ferma restando la personalità della prestazione intellettuale. Assicurare regole omogenee per le attività di impresa su tutto il territorio nazionale. Semplificare il dialogo tra imprese e PA. Accelerare i tempi della giustizia civile
INFRASTRUTTURE ED EFFICIENZA ENERGETICA	Spending review per tutelare la spesa per investimenti. Riforma del titolo V della Costituzione per chiarire le competenze in materia di infrastrutture di interesse nazionale. Coinvolgere la finanza privata con i Project Bond. Ricognizione delle opere in itinere con l'individuazione di precise responsabilità e poteri sostitutivi per la buona riuscita. Concentrare le risorse sulle grandi priorità infrastrutturali, d'interesse europeo e nazionale, e su pacchetti di piccole opere. Prorogare l'attuale livello di incentivazione fiscale per l'efficienza energetica fino al 2020

Il testo integrale del manifesto delle imprese sul sito www.italiaoggi.it/documenti

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'bibliogr' - http://www.italiaoggi.it

Bersani pronto al confronto sul manifesto. Casini lo sottoscrive. Di Pietro: prima gli evasori

Sacconi e Romani restano scettici

Il governo replica a Marcegaglia su pensioni e patrimoniale

DI FRANCO ADRIANO

Il ministro del Lavoro, **Maurizio Sacconi**, ha preso in parola il leader degli industriali, **Emma Marcegaglia**. Se per le imprese «la pazienza è finita» e non «non c'è più tempo da perdere», sono bastate poche ore al ministro per replicare nel merito alle proposte del manifesto presentato ieri. In particolare sull'imposta patrimoniale e sulle pensioni di anzianità. Un intervento cui ha fatto seguito una presa di posizione più scarna del ministro allo Sviluppo economico, **Paolo Romani**, mentre l'opposizione si divide tra chi, come il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, si dichiara pronto ad aprire il confronto, e chi, come il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**, invece, sottoscrive tout court il manifesto delle imprese. Sacconi è scettico su alcune proposte, ma non chiude il dialogo. «Una prima lettura delle proposte», ha spiegato il ministro, «consente di individuare nella patrimoniale da sei miliardi all'anno e in un intervento sulle pensioni gli assi portanti in quanto destinati a garantire le

risorse per politiche di sostegno alla crescita». Ma una patrimoniale strutturale di questa entità considerando la composizione della ricchezza certificabile, ha continuato il ministro, «arriverebbe inevitabilmente a colpire una larga platea di persone e famiglie, essendo l'Italia un Paese di proprietari, dalle prime case, ai titoli di Stato e a tutto quello che può essere amministrato direttamente e indirettamente dalle banche. Mentre la redistribuzione di questi sei miliardi su Irpef e Irap, immaginandola in modo equo, avrebbe effetti poco percettibili». Il secondo

punto critico del manifesto, secondo Sacconi, è sulle pensioni. «Sulle pensioni sono ipotizzati elevati, immediati e crescenti effetti finanziari, fino a 18 miliardi

nel 2019, ma da un lato gli estensori sembrano voler correggere la riforma Maroni con il pensionamento flessibile in regime contributivo (il che darebbe luogo a molti più oneri) e dall'altro dannerebbero improvvisamente ad attendere 3-4 anni proprio le donne e i lavoratori anziani con molta contribuzione che quotidianamente le imprese e le banche medie e grandi sono portate ad espellere affidandoli agli ammortizzatori sociali». Come uscirne? Per il ministro al Welfare sarebbe utile mettere in campo, contemporaneamente alle misure

sulle pensioni, «la disponibilità a una moratoria dei licenziamenti di banche e imprese per far sì che i lavoratori possano

attendere nel lavoro e non nella disoccupazione la maggiore età di pensione». Infine, per il ministro il documento non affronta il tema del rapporto tra banche e imprese «in una delicata fase di rattrappimento del credito. Sarà invece necessario esaminare i costi di fatto delle commissioni bancarie, le richieste (ipotizzate dall'Antitrust) di garanzie aggiuntive come le polizze vita per la concessione di mutui, gli effetti della commistione tra grandi banche e grandi imprese, le rigidità nella concessione di crediti alle piccole imprese». Il dialogo resta aperto. «Incoraggia la disponibilità e la tempestività del ministro Sacconi a entrare nel merito delle proposte contenute nel manifesto delle imprese. Le imprese non sono contro il governo e quindi è positivo sapere che non ci sono pregiudizi a confrontarci immediatamente sulle questioni poste», ha dichiarato **Luigi Marino**, portavoce dell'Alleanza delle cooperative italiane aggiungendo che «sulle diverse misure «si può e si deve discutere senza pregiudizi e senza approcci ideologici, ma la sostanza delle questioni non può essere sottovalutata o frantumata in mille rivoli che ne pregiudicherebbero l'efficacia e la tempestività di attuazione». Un auspicio a non far

saltare il tavolo è venuto anche dal ministro Romani. Sempre nel merito delle proposte il ministro ha detto, per esempio, che sul fronte energetico, dell'innovazione e della semplificazione «è già stata fatta parecchia strada e altrettanto se ne può fare, se c'è la volontà e l'impegno comune di andare avanti». Il suo sottosegretario Stefano Saglia ha affermato che i decreti attuativi per le fonti rinnovabili sono in dirittura d'arrivo: «Introdurremo livelli di incentivazione in linea con quelli europei e, nel settore elettrico, strumenti innovativi, come le gare. Daremo anche maggiore stabilità alle regole e più efficienza nella filiera gestionale, a favore degli investitori». Diversificate le reazioni al manifesto delle imprese nell'opposizione. «Con le imprese siamo pronti a confrontarci già nei prossimi giorni con il nostro progetto», ha annunciato Bersani, «alcuni dei punti che hanno esposto oggi a partire da quello sul fisco vanno nella stessa direzione di quanto abbiamo presentato anche nei nostri emendamenti». E se Antonio Di Pietro accetta il confronto a patto di far pagare gli evasori, Casini è categorico con i colleghi: «Se loro condividono i cinque punti, bene: siamo d'accordo anche noi».

— © Riproduzione riservata —



Paolo Romani e Maurizio Sacconi

ORA I FALCHI DELLA LEGA SI DICONO PRONTI AL CARCERE. DEPOSITATE LE FIRME PER IL REFERENDUM PRO-MATTARELLUM

Napolitano attacca i secessionisti e il porcellum di Calderoli

Sono partiti dalla sede dell'Idv in via Santa Maria in Via, in testa **Antonio Di Pietro**, con oltre un milione di firme, per l'esattezza 1.210.406, contenute in alcuni scatoloni che sono stati depositati in Cassazione per giungere al referendum elettorale pro-Mattarella. Nato in origine per bloccare il referendum Passiggi che al porcellum avrebbe sostituito un sistema più proporzionalista, (operazione portata a termine con successo grazie alla rinuncia esplicita dello stesso primo promotore), il quesito ha rimesso al centro del dibattito politico il problema di una legge elettorale per archiviare il testo vigente. Ed è proprio contro la legge ideata dal leghista **Roberto Calderoli** che il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano** si è scagliato parlando dalla facoltà di giurisprudenza dell'università Federico II di Napoli: «Non tocca a me fare nuove leggi, ma credo che la necessità di un nuovo sistema elettorale sia innegabile». «Pare non sia tanto importante fare bene in parlamento, ma mantenere buoni rapporti con chi ti nomina», ha chiosato il capo dello Stato. Ma l'attacco alla legge elettorale di stampo leghista è sembrato essere soltanto un pretesto per colpire alla radice le tentazioni del Carroccio. «Il popolo padano non esiste, il messaggio è chiaro», ha detto Napolitano. «È tutto lecito», ha aggiunto, «discutere del federalismo e della rappresentanza delle au-



Giorgio Napolitano

tonomie». Ma sia chiaro: «Quando dalle grida, dalle chiacchiere, dallo sventolio di bandiere si passasse ad atti preparatori di qualcosa che si chiamasse secessione, ovviamente tutto cambierebbe». Napolitano ha utilizzato un riferimento storico preciso: «Nel '43-'44 l'appena rinato Stato italiano, di fronte a un tentativo di organizzazione armata separatista, non esitò a intervenire in modo piuttosto pesante con la detenzione di **Finocchiaro Aprile**». La storia dell'indipendentista siciliano, arrestato e poi mandato al confino dal governo Parri, ha gettato benzina sul fuoco delle polemiche. E i falchi della Lega non hanno tardato a farsi sentire. «Sappia Napolitano che noi padani siamo pacifici ma che molti di noi, soprattutto giovani, sono pronti ad affrontare la prigione pur di difendere l'ideale di libertà della Padania», ha liberato il guanto della sfida **Mario Borghesio**, ricordando che lo stesso presidente ha inserito **Carlo Cattaneo** «tra i grandi del nostro Paese», mentre **Francesco Speroni** ha sottolineato come «quella Ceca e Slovacca sia stata una secessione democratica». Non solo. Speroni ha aggiunto che Napolitano accusa la Lega di guardare indietro «e intanto lui guarda a cose della prima metà del secolo scorso. Ricordo», ha aggiunto, «che non più di pochi giorni fa nel mondo c'è stata un'ennesima secessione, quella del Sud Sudan». E ancora:

«Nell'Ue quasi la metà degli Stati oggi membri ha avuto origine da una secessione. Basta guardare un atlante storico e vedere com'era l'Europa dei primi anni del secolo scorso per rendersi conto della validità della mia affermazione». E se il lumbard **Matteo Salvini** ha tentato la battuta ironica: «Napolitano? Un simpatico ex comunista», ricordando che «lo stato lombardo-veneto (che Napolitano ha definito «grottesco» ndr), ha una storia più antica di quella della repubblica italiana», i big del partito hanno scelto la strada di una maggiore responsabilità, pur sottolineando la presunta pericolosità delle parole del presidente. «La Lega da vent'anni è garanzia di democrazia, Napolitano dimentica l'autodeterminazione dei popoli», ha detto Calderoli. Stesso concetto è stato ribadito da **Roberto Cota**. «Io esisto e sono padano», è il titolo di apertura e la replica tutto sommato soft della *Padania* di oggi. Ma le parole di Napolitano non hanno fatto arrabbiare soltanto la Lega rischiando di incidere sulle scelte immediate del governo. Secondo alcune indiscrezioni raccolte a palazzo Grazioli, infatti, il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi** non avrebbe gradito l'affondo del presidente sulla Lega perché l'avrebbe giudicato «un attacco a freddo» a tutta la maggioranza. E se Napolitano e Berlusconi sono oggi un po' più distanti, anche la candidatura di **Fabrizio Saccoman-**



Roberto Calderoli

ni a governatore della Banca d'Italia, che il premier considererebbe «il personale candidato del Colle», potrebbe indebolirsi a tutto vantaggio dell'ex *Ciampi boy*, **Vittorio Grilli**. Il ministro dell'Economia non vede l'ora di piazzarlo a palazzo Koch, ma Grilli per la sua storia e i suoi legami internazionali non avrebbe in **Giulio Tremonti** il suo unico sponsor nell'operazione. **Pier Ferdinando Casini** invita Berlusconi a decidere in fretta perché il potere di farlo ce l'ha: «Abbiamo un presidente del consiglio che si lamenta sempre di non avere potere per governare ma, quando ce l'ha non decide ed è paralizzato dai veti del ministro dell'Economia e non fa una proposta per il nuovo governatore della Banca d'Italia. La proposta spetta a lui, noi speriamo che si muova». Il leader dell'Udc spinge anche verso un'altra decisione: adesso che le firme sul referendum elettorale sono state raccolte, il parlamento dovrebbe affrontare il tema ed approvare una legge subito «in senso proporzionale e senza premio di maggioranza». La proposta del segretario del Pdl, **Angelino Alfano** non è ancora stata presentata. Calderoli condiziona il dibattito sulla nuova legge elettorale all'approvazione del Senato federale cui le norme elettorali dovranno adeguarsi.

Franco Adriano

— © Riproduzione riservata —

Il presidente dei dottori commercialisti d'accordo sul Manifesto e sulle liberalizzazioni. Ma...

Rilancio, le imprese ci chiamino

Siciliotti: impensabile avviare la crescita senza le professioni

DI MARINO LONGONI

La situazione economica è delicata. Ma, paradossalmente, tra noi e gli Stati Uniti, siamo noi quelli che stanno meglio. Perché noi abbiamo spazi di manovra che loro non hanno mai avuto. Penso alla possibilità di intervenire su pensioni di anzianità, età pensionabile, evasione fiscale, alleggerimento dell'apparato burocratico. Sono zavorre di cui possiamo ancora liberarci. Gli americani non le hanno e oggi possono fare una sola cosa: alzare le tasse. Perciò ben venga il documento predisposto dalle imprese per il rilancio del paese. Si tratta di proposte condivisibili. Ed è interessante che in un momento come questo gli imprenditori abbiano saputo fare fronte comune.

Il presidente dell'ordine dei dottori commercialisti, **Claudio Siciliotti**, non ha complessi di inferiorità nei confronti di **Emma Marcegaglia** e degli altri rappresentanti del mondo produttivo, e non lesina né complimenti, né critiche.

Domanda. I dottori commercialisti condividono le richieste avanzate dal mondo delle imprese?

Risposta. Sì, in modo convinto. Anche perché noi un'analisi

dei conti del paese l'abbiamo fatta nel 2010 e siamo arrivati sostanzialmente alle stesse conclusioni. L'unico rammarico è che non si sia sentita la necessità di coinvolgere tra le categorie produttive anche le professioni, che rappresentano il 15% del pil e oltre 2 milioni di occupati.

D. Siete d'accordo anche sulla proposta di liberalizzare le attività professionali?

R. Sul tema delle professioni il documento prende atto che la manovra di ferragosto va nella giusta direzione. Si lamenta, è vero, che i tempi sono incerti, ma non ci

sono pericolose fughe in avanti. Rispetto a queste proposte ai dottori commercialisti manca solo l'assicurazione obbligatoria e la terzietà dei provvedimenti disciplinari. Ma saremmo pronti ad adeguarci anche subito. È vero che nella manovra manca la possibilità di costituire società di capitali, ma questo è un rilievo che avevamo fatto da tempo.

D. D'accordo anche sulla richiesta di ridurre le riserve legali di attività per le varie professioni?

R. Ricordiamoci che questa è solo l'opinione di una parte del mondo produttivo. E che in questi casi si chiede 100 per portare a casa magari 70. In ogni caso questo è un giudizio non del tutto

visibile. Resta però il fatto che questo è il momento in cui tutti devono mettersi in discussione. La situazione è delicatissima. Non si può più coltivare il proprio orticello infischiosene degli interessi generali. O si salva il paese o si affonda tutti.

D. Ma non vi dà fastidio l'insistenza con cui si vorrebbe inserire in Italia un modello di professione che, se esiste, ha radici in culture giuridiche diverse?

R. Quando l'Europa parla di servizi professionali non si riferisce alle professioni ma a un sistema molto più ampio che arriva a comprendere anche le imprese di pulizia. Spesso il richiamo alle direttive comunitarie è strumentale e fuorviante. In Italia c'è una tradizione giuridica che non si può estirpare impunemente. Anzi andrebbe coltivata con cura.

D. Nel documento per l'Italia si propone anche un'imposta patrimoniale.

R. Ok alla tassazione dei patrimoni solo se questo può servire per alleggerire la tassazione sul lavoro e le imprese, perché questo può essere uno stimolo importante allo sviluppo. Sarebbe invece preoccupante una patrimoniale che avesse la funzione di fare cassa. In questo

caso sarebbe solo una misura di invidia sociale, di cui non sentiamo il bisogno.

D. Privatizzazioni, non c'è il rischio di svendere i gioielli di famiglia, come negli anni '90?

R. Il rischio certamente esiste; oggi siamo un paese in saldo, la capitalizzazione di borsa della gran parte delle imprese è anomala, spesso non esprime nemmeno il valore dei patrimoni aziendali. Quindi è chiaro che in queste condizioni una mano francese o tedesca che ci sottragga i gioielli di famiglia è un pericolo serio. A voler pensar male si potrebbe sostenere che anche l'accanimento nei confronti delle professioni, in particolare contro i dottori commercialisti, potrebbe essere un modo per eliminare gli ostacoli che si frappongono a questo progetto.

—© Riproduzione riservata—



Claudio Siciliotti

PILLOLA

di Pierre de Nolac

Ultimatum Marcegaglia al governo: «Risposte o via dai tavoli».

Ma rimanendo attaccati alle poltrone.

I presidenti Freyrie e Jogna scrivono a Confindustria, Rete imprese Italia, Abi, Ania, Alleanza coop

Architetti e Periti: pronti a fare la nostra parte

DI GIAMPIERO DI SANTO

Nessuna resistenza, nessun no. Gli ordini dei periti industriali e degli Architetti si dicono pronti a discutere del futuro dell'Italia, e soprattutto di liberalizzazione totale delle professioni con Rete imprese Italia, Confindustria, Abi, Ania e Alleanza cooperative, le associazioni di categoria che hanno presentato il loro Manifesto delle imprese. E sono stati i presidenti **Giuseppe Jogna** e **Leopoldo Freyrie**, con due lettere indirizzate a **Emma Marcegaglia** e rivolte anche ai numeri uno delle altre associazioni, a rendere nota la loro intenzione di dialogare su un tema, quello delle liberalizzazioni, piuttosto delicato per le professioni intellettuali. «Ho letto il documento per la crescita del Paese e, naturalmente, ho letto e anche riletto la parte dedicata alle liberalizzazioni e alle semplificazioni», ha scritto Jogna. «Qui, in particolare, ho imparato a memoria il punto 3 («Liberalizzare i servizi professionali»). L'ho imparato a memoria perché mi piace e perché sono certo che potrei recitarlo davanti ai nostri 50.000 iscritti senza tema di ricevere anche un solo fischio di disapprovazione. Non lo affermo per il piacere di dare scandalo, ma semplicemente perché le cose, per quello che ci riguarda, le vediamo così già da parecchio tempo». Insomma, secondo i Periti industriali, la possibilità di arrivare a un'intesa complessiva per il rilancio dell'Italia c'è. Anche perché

aggiunge il presidente dei Periti, «già da molti anni non abbiamo tariffe fisse o minime e siamo favorevoli alla costituzione di società di capitali a condizione che, come anche lei afferma, sia fatta salva la personalità della prestazione intellettuale».

Anche sulla riduzione del numero degli Ordini, Jogna ricorda che da tempo «geometri, periti agrari e periti industriali si stanno battendo per l'istituzione di un albo unico delle professioni tecniche di primo livello (cioè aperto a coloro che hanno conseguito una laurea triennale)». Nessuna preclusione, insomma, a discutere di tutto ciò che può servire per favorire la crescita dell'economia, precisa Jogna. Che aggiunge: «Vogliamo liberalizzare e vogliamo semplificare, consapevoli che non esistono altre strade per tornare a essere competitivi sul mercato. Ma sarà opportuno riflettere sul fatto che insieme alla salvaguardia della tutela di interessi costituzionalmente garantiti siano anche considerati, come non derogabili, alcuni interessi pubblici fondamentali (penso, in primis, alla sicurezza nei luoghi di lavoro)». Detto questo, il presidente dei Periti scrive alla numero uno degli industriali che



Vignetta di Claudio Cadei

«la sua ricetta è la nostra» e aggiunge: «Ora è fondamentale che intorno ai forni si ricostruisca un po' di quell'armonia che ci ha permesso in altri periodi della nostra storia di risollevarci e di costruire un grande paese. Mi consideri a sua disposizione per restituire il futuro all'Italia».

Pronti a discutere con i promotori del Manifesto sono anche gli Architetti, i pianificatori, i paesaggisti e i conservatori. «Accogliamo con soddisfazione il Progetto delle imprese per l'Italia», ha scritto Freyrie. «Il documento condivi-

de l'idea che il sistema delle professioni intellettuali sia fondamentale per lo sviluppo del Paese e debba essere promosso e tutelato nella sua specificità, dimostrando come il sistema produttivo ed economico italiano, con un cambiamento di rotta, abbia rinunciato alle posizioni ideologiche ed aprioristiche manifestate nei mesi scorsi». Certo, non mancano le perplessità e la «non condivisione di alcuni singoli elementi della riforma che sono enunciati nel documento», si legge nella missiva, ma «apprezziamo nel suo complesso il ragionamento che sottende l'impianto generale del testo e siamo, sin da subito, disponibili a un confronto franco e costruttivo che conduca all'unico risultato utile per l'Italia: fare sistema, condividere progetti e assumersi la responsabilità per uno sviluppo sostenibile».

Tutti, insomma, sono pronti a sedersi intorno al tavolo della trattativa. Con l'obiettivo, conclude Freyrie, «di indurre la classe politica a recuperare il senso della realtà ed a valorizzare il patrimonio di idee, competenze e di investimenti che ha fatto dell'Italia un grande Paese e che ora può riscattarlo dalla difficile situazione nella quale si trova».

—© Riproduzione riservata—

Copertina sul Wsj, Italia Futura si trasforma in partito: è tutto pronto per la discesa in campo

Tutti gli uomini di Montezemolo

Ecco chi affiancherà Luca Cordero nell'avventura politica

DI MICHELE ARNESE

Non bacchetta soltanto Emma Marcegaglia, ma spicca sul patinato del Wall Street Journal e irromperà presto in tutte le regioni con la sua associazione Italia Futura. Il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, con un attivismo di stampo berlusconiano, non lascia scoperto alcun fronte. In settimana si è distinto, attraverso i suoi due intellettuali di riferimento, per critica indiretta al vertice della Confindustria, accusata di maramaldeggiare sul governo: Carlo Calenda e Andrea Romano, menti di primo piano di Italia Futura, hanno stigmatizzato le critiche solo dell'ultima ora di Marcegaglia alla politica economica del governo Berlusconi, mentre in passato da viale dell'Astronomia arrivavano calorosi elogi al titolare di via Venti Settembre all'accondiscendenza e ai silenzi precedenti, hanno chiosato Calenda e Romano.

Ieri, però, Montezemolo di sicuro si sarà specchiato sulle sei pagine che il magazine del Wall Street Journal gli ha dedicato con tanto di foto, un titolo «La Bella Vita» e un sottotitolo inequivoca-

bile: «Meet the uncrowned king of Italy». Ma non è agli Stati Uniti o alla finanza internazionale che l'ex presidente della Ferrari e di Confindustria sta dedicando tempo, risorse e passione. L'ultimo editoriale sul sito di Italia Futura tracima di post e di commenti che invocano il pensatiero a trasformarsi in un vero e proprio movimento politico. Non è solo un desiderio di alcuni soci o di alcuni visitatori del sito di Italia Futura: «Sto sperimentando quanto è duro far politica in questi giorni», dice un imprenditore e manager montezemoliano doc che ormai si sta dedicando alla diffusione in tutt'Italia di quello che all'inizio era definito un *advocacy group* all'americana e che sta lentamente prendendo forma con un proto movimento politico. L'attività, nel quartier generale di Italia Futura, in effetti ferve. In settimana è stata inaugurata la sede toscana del think

tank: a presiedere Italia Futura Toscana c'è Federico Vecchioni, già presidente di Confagricoltura e adesso presidente di Agriventure (gruppo Intesa San Paolo), che mira a radicare non soltanto a Firenze ma in tutte le principali città toscane «l'associazione culturale fondata da Montezemolo che ha una vocazione politica anche se non partitica», ha sottolineato.

Fra gli altri soci fondatori di Italia Futura Toscana ci sono Luigi Borri, già ai vertici di Confindustria Siena, Alessandro Cinughi della Confagricoltura

di Siena e Alessandro Pescini di Federalberghi.

Con quella toscana sono tre le sedi regionali dell'associazione montezemoliana già operanti: nelle Marche il coordinatore è Maria Paola Merloni, dell'omonima famiglia del gruppo di elettrodomestici e parlamentare del Pd; in Liguria il presidente è Maurizio Rossi, proprietario della tv regionale Primocanale.

La prossima apertura è prevista per il 6 ottobre quando a Bari, con la supervisione dell'economista Nicola Rossi, senatore pugliese eletto nel Pd e ora nel gruppo misto, sarà inaugurata la sede pugliese che sarà presieduta da Salvatore Matarrese, presidente dei costruttori pugliesi e membro della famiglia che nella Prima repubblica aderiva alla Democrazia Cristiana. Ma chi chiede a Nicola Rossi se ci saranno esponenti di altri partiti ad animare Italia Futura Puglia risponde di no: la struttura e i soci fondatori sono imprenditori, professionisti e rappresentanti della società civile, dicono infatti i montezemoliani baresi. L'organizzazione sarà curata da un avvocato, Domenico Pannoli, e la tesoreria sarà affidata al commercialista Nicola Di Don-

na. Nella prima uscita pubblica, giovedì prossimo, a partecipare a un dibattito ci saranno anche imprenditori di spicco come Vito Pertosa, fondatore della Merce, azienda pugliese che esporta tecnologie per il controllo ferroviario, e Max Paganini, presidente della sezione pugliese dell'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata). Al dibattito «La Puglia è la California» parteciperà anche Ernesto Longobardi, docente di Scienza delle Finanze all'università di Bari, con una lunga docenza all'ateneo di Pavia: Longobardi è uno dei tecnici che consiglia nelle materie legate al fisco e al federalismo il ministero dell'Economia retto da Giulio Tremonti. Beninteso, quella di Pertosa, Paganini e Longobardi non è una adesione al movimento montezemoliano, dicono i diretti interessati ai loro interlocutori: daranno un contributo di idee nei loro settori di competenza con un respiro regionale, fa sapere Italia Futura Puglia.

Ma il pensatiero montezemoliano non si fermerà a Bari: le prossime regioni che avranno una sede saranno Veneto, Friuli Venezia Giulia, Campania e Lazio.

— © Riproduzione riservata —

E S'INTEDE DI BANCHE QUANTO E FORS'ANCHE DI PIÙ DI GRILLI, TREMONTI E BOSSI MESSI ASSIEME

Se vale il criterio di Bossi anche Luciano Lutring è di Milano

DI DIEGO GABUTTI

Umberto Bossi ha indicato l'attuale direttore generale del tesoro, Vittorio Grilli, che piace anche a Giulio Tremonti, come successore di Mario Draghi in Bankitalia. Perché? Perché è di Milano. Be', anche Luciano Lutring è di Milano, e s'intende di banche quanto e più di Grilli, Tremonti e Bossi messi insieme. Perché allora non fare il nome di questo milanese illustre per la presidenza di Bankitalia? Non c'è banchiere o ministro economico o leader politico al mondo che sappia intimare con altrettanta efficacia «o la borsa o la vita».

«Fra vent'anni nessuno immaginerà i tempi nei quali viviamo. Gli storici futuri leggeranno giornali, libri, consulteranno documenti d'ogni sorta, ma nessuno saprà capire quel che ci è accaduto. Come tramandare ai posteri la faccia di F. quando è in divisa da gerarca e scende dall'automobile?». (Leo Longanesi, *Parliamo dell'elefante*, Longanesi 2005).

Sergio Marchionne, che paga le tasse in Svizzera, invita l'Italia a essere «più credibile». Perché non fa il contrario? Paghli le tasse in Italia e sgridi gli svizzeri.

Sabina Began «aveva avuto uomini famosi». Poteva scegliere «chi voleva». E chi è andata a scegliere? Esatto: ha scelto «lui». Contro il proprio interesse, ha scelto Silvio Berlusconi, l'uomo più ricco d'Italia, non proprio un Adone

però un Crespo, ma soprattutto l'unico che l'abbia «fatta sentire donna». Lo ha guardato negli occhi (così la racconta) e dandogli rispettosamente del lei si è umettato con la lingua le labbra e ha sussurrato: «Vuole passare la notte con me?». E lo sventurato? Lo sventurato rispose.

«Non ha importanza ciò che si fa. La mia opera comunque non durerà. Ho usato pittura scadente» (Andy Wharol, citato in Victor Bockris, *Andy Wharol*, Odoia 2011).

Se il Cavaliere, di sua sponte, e «senza favorire ribaltoni, che fanno male alla democrazia», levasse finalmente le tende, scrive Angelo Panebianco sul *Corriere*, il campo sarebbe sgombro e si potrebbe pensare a congedare, dopo il premier perseguitato, anche i magistrati persecutori, repubblica giudiziaria e tutto. Ma solo dopo l'allontanamento di Silvio Cesare Primo e Ultimo dalla presidenza del consiglio. Perché non prima? O durante? Prima o durante non si può. Panebianco non dice perché. Ma forse è perché prima ci scapperebbe un morto.

Niente da dire, del resto. Sarebbe un bel colpo (anzi due bei colpi) farli fuori tutti in successione, come pipe di gesso polverizzate da un fucile ad aria compressa: prima il Cavaliere, poi i magistrati, *ra-ta-ta-ta*. Non so, però, se sarebbe giusto. A meno di pensare che il Cavaliere, dopo avere già sacrificato centinaia di milioni di euro, con i quali la magistratura ha beneficiato Carlo De Benedetti, il suo peggior nemico, deve

finire anche in galera (per di più di sua sponte, e senza «favorire ribaltoni»), che la democrazia, come direbbe Giampiero Mughini, «aborre») per diventare la pietra sulla quale si erigerà, parola di Panbarco, la chiesa del diritto? Berlusconi, in altri termini, dovrebbe farsi da sé quel che cerca di fare alle sue ospiti durante le serate eleganti di palazzo Grazioli? Sbagliero, ma è pretendere un po' troppo da un martire solo.

Basta con l'era cristiana: Avanti Cristo (aC) e Dopo Cristo (dC) suonano politicamente e teologicamente scorretti alle orecchie d'atei, musulmani e rompicapic. D'ora in avanti (e d'ora in dopo) l'era è «volgare», da cui Pev (prima dell'era volgare) ed Ev (dopo e durante l'era medesima).

E Concita De Gregorio? Cosa dirà adesso Concita De Gregorio? Dopo avere dedicato una vita a combattere la volgarità, a pizzicarsi il naso tra due dita e a scrivere articoli indignati ogni volta che sorprende un centrodestra in canottiera, adesso le tocca vivere nell'era volgare, cioè praticamente nell'età del Grande Nemico, del «bunga bunga», della patonza, come se Berlusconi (non pago di stare in politica da vent'anni) volesse prendere il posto di Gesù Cristo e proiettare la sua ombra caimmana su passato, presente e futuro?

Proprio vero che è cominciata l'era volgare: Cicciolina (ex pornstar, ex deputata radicale, pensionata dello stato) torna in politica. Vuole fondare un partito ottimista-futurista in diretta

concorrenza con i futuristi-pessimisti e persino un po' maniaco depressivo del presidente della camera. (A proposito, che fine hanno fatto l'uno e gli altri? Non se ne sente più parlare). Cicciolina vuole anche diventare sindaco di Monza per fare della ridente cittadina padana «una città eccitante». Monza, fateci caso, rima con patonza.

C'è qualcosa dell'era volgare che incombe su tutti noi anche nella definizione che Massimo D'Alema (sere fa, a La7, ospite di Lilli Gruber) ha dato di Giuliano Pisapia: non un estremista ma un «sincero democratico». Era così che il partito comunista degli anni cinquanta definiva i «compagni di strada» all'epoca in cui Palmiro Togliatti era detto il Migliore e con «sincero democratico» s'intendeva chi non era né sincero né democratico.

«Hegel è un scrittore indigeribile, eccelso solo nella sua eccezionale mancanza d'originalità. Non c'è nulla nel suo metodo apologetico che non sia stato preso a prestito dai suoi predecessori apologetici. Questi pensieri e metodi, presi a prestito da altri, egli li consacrò a un solo scopo: combattere la società aperta e così servire il suo datore di lavoro, Federico Guglielmo di Prussia. Tutta la vicenda di Hegel non sarebbe certo degna d'essere riferita, se non fosse per le sue sinistre conseguenze, che mostrano quanto facilmente un clown possa diventare un «creatore di storia» (Karl Popper, *Contro Hegel*, Armando 1997).

— © Riproduzione riservata —

Nonostante il freno Pd, ha radunato 10 mila persone per discutere sui progetti per Firenze

Renzi va avanti come un treno

Intanto lo attacca la Legacoop. E lui replica: palazzinari

DI GOFFREDO PISTELLI

«Sarò banale, sarò demagogo, sarò quello che volete, ma continuo a pensare che l'unico rimedio all'antipolitica della casta romana sia la politica fatta dalle persone normali. Dai cittadini che non si rassegnano». Il sindaco **Matteo Renzi**, non ha fatto raffreddare gli entusiasmi per il successo della sua iniziativa «Cento luoghi per Firenze» ed è corso, l'altro ieri, a scriverlo su Facebook. In effetti oltre 10mila persone che, per una serata, affollano scuole, circoli, biblioteche per discutere sui cambiamenti che il comune sta realizzando in cento punti del capoluogo, sono un successo vero, soprattutto in tempi d'arrabbiatura, vasta e generalizzata, contro la politica. «Non erano più di 5mila» ha tuonato il Pdl cittadino e chissà che non avesse ragione, visto che la partecipazione ha oscillato a pendolo fra le 600 persone che hanno popolato l'auditorium del Mercato agricolo, dove si parlava del nuovo stadio, alla ventina di fiorentini che si sono incontrati

per gli interventi nel quartiere di S.Frediano, che pure sarebbe anche popoloso. Ma il punto è che il partito di **Silvio Berlusconi**, a Firenze, non riuscirebbe oggi a mobilitarne 500 di persone, al netto degli eletti. Senza contare che il Rottamatore ha rischiato questa operazione nel momento critico in cui buona parte del suo partito, il Pd, gli rema contro ostentatamente, saldandosi ai vendoliani di Sel e strizzando l'occholino alla Firenze centrosocialista, quella che l'aveva fischiato giorni fa al Teatro Verdi, al dibattito con **Giuliano Pisapia**.

L'aria nel Pd s'è fatta pesante quando le sue ambizioni romane e nazionali si sono palesate nell'annuncio del secondo raduno dei rottamatori alla Leopolda, il prossimo 28 ottobre. Come ha mostrato il governatore della regione Toscana, **Enrico Rossi**, bersaniano di ferro. Sull'ampliamento dell'aeroporto Amerigo Vespucci di Peretola, che l'imminente abbandonano di

Meridiana, con 150 posti di lavoro perduti, ha reso drammaticamente urgente, il governatore avrebbe scelto di sostenere il progetto caro agli ex-diezzini pratesi, capeggiati dall'ex-sindaco **Fabrizio Mattei**. Progetto che prevede una curiosa pista obliqua, per diminuire, dicono, il rumore degli aerei sui quartieri pratesi ma, di fatto, per ipotecare ogni eventuale sviluppo dello scalo che un tracciato dritto, parallelo all'autostrada Firenze-Mare, consentirebbe, con la pos-



Matteo Renzi

sibilità di un raddoppio futuro. Renzi, manco a dirlo, è per la pista parallela. Una polemica che si riaggancia a vecchie discussioni: la sinistra di governo in Regione, dai tempi del Pds, combatte ogni proposta di allargamento di Peretola, ricordando a ogni piè sospinto che lo scalo toscano era Pisa. Ma ora Firenze, che con due milioni di passeggeri è ben lontano dai quattro che l'Enac richiede per entrare nella lista degli aeroporti strategici (e quindi finanziabili), l'ampliamento è inevitabile. Al che ci si inventa la pista-tappo, con buona pace dei sogni fiorentini. Altra spia dell'antirenzismo montante è la sparata di Legacoop, potentato economico toscano che l'altro ieri, in una dura nota, ha puntato l'indice sulla politica «volumi zero», adottata dal sindaco per l'urbanistica cittadina. La città non ha più territorio utile, dice Renzi, e non può fare lievitare le volumetrie esistenti ma deve impegnarsi a recuperare le numerose aree dismesse o sottoutilizzate. Le coop mostrano stime che parlano alloggi insufficienti

per i prossimi otto anni alle quali il Rottamatore, stizzito, risponde su Facebook definendo quelli di Legacoop, «i soliti professionisti del cemento». Alla vigilia della kermesse con la quale Renzi dovrebbe annunciare la sua discesa in campo per le primarie nazionali del Pd, la sparata delle coop non è da prendersi sottogamba. Anche se è tutto da decifrare quanto sia tutta toscana o trovi sponda e quanto, nel resto del movimento. Il sindaco tuttavia procede deciso verso la sua Leopolda 2.0, per la quale ci sarebbe un fervore di adesioni. Ieri il *Corriere Fiorentino* ha fatto il nome dello scrittore **Alessandro Baricco**, che non ha smentito anzi, ha precisato che ci andrebbe volentieri. Di fatto s'è invitato. E anche il problema del divieto stabilito dallo statuto del Pd, «l'unico candidato possibile è il segretario in carica» aveva ringhiato **Rosy Bindi**, sembra superabile dopo che l'altro ieri i parlamentari veltroniani **Giorgio Tonini**, **Stefano Ceccanti** e **Salvatore Vassallo** sono venuti allo scoperto chiedendo la modifica delle regole interne.

© Riproduzione riservata

A LEGGERE L'ECONOMIST, IL NYT E DER SPIEGEL SEMBRAVA CHE SOLO GLI ITALIANI FOSSERO EVASORI

Anche i tedeschi hanno 120 mld neri nella sola Svizzera

DI RICCARDO RUGGERI

Per cercare di capire fenomeni complessi mi sono sempre avvalso di «segnali deboli», chiedendomi spesso perché leadership inette come quelle dei Quattro Grandi abbiano scelto come strategia prioritaria la «caccia all'autore», individuandolo nell'evasore fiscale. A parte gli evasori totali, autentici criminali, evasori parziali (attivi o passivi) ve ne sono moltissimi.

La classe dominante, attraverso i suoi media, si è focalizzata sugli evasori attivi, quelli che non denunciano i ricavi, convinta che «untori» siano solo i lavoratori autonomi (partite iva: 6 milioni). Pensano forse che i nostri giovanili prepensionati passino il tempo (30 anni) a fare volontariato o ai giardinetti? Per non parlare dei lavoratori attivi che sono contribuenti onesti (forzosi) per otto ore, alcuni (molti) disonesti per le altre, se svolgono attività retribuite. Poi ci sono gli evasori «passivi» (i più numerosi). Un esempio, limitato alla sola Torino e a un solo prodotto, la cocaina. Le classi medio-alte della città ne consumano, lo dice l'ente comunale preposto al controllo delle acque del Po, 365 chili all'anno (dato certo), si immagina che le classi medio-basse non siano da meno con gli altri tipi di droghe. Aggiungete il consumo di sesso mercenario nelle sue diverse varianti, moltiplicate per i cittadini e avrete, per solo due prodotti (sesso-droga) numeri spaventosi di evasione attiva (venditori) e passiva (compratori). Le leadership, negli anni, hanno messo a punto strumenti sofisticati di controllo, adottato il carcere, alcuni di noi si entusiasmano a leggere del carcere di Butner, ove alber-

ga Madoff, l'unico criminale del sistema bancario anglosassone (dimenticano che gli altri sono a Wall Street perché «too big too jail»).

Nessuno che si chieda come fa la Svizzera ad avere un'evasione irrilevante, malgrado in Costituzione ci sia scritto che il segreto bancario è assoluto, l'evasione fiscale comporta solo una sanzione amministrativa. Entrate in un loro ufficio pubblico, confrontate gli indici dipendenti-attività svolte-qualità servizio, capirete che i cittadini pagano le tasse solo se hanno la certezza che lo Stato sia sobrio e efficiente, non certo per il timore di sanzioni. Invece, queste leadership euro-americane, con sistemi statali costosissimi (troppi dipendenti, pagati troppo, poco attivi), si stupiscono della scarsa civiltà fiscale dei concittadini. Usa, Germania, Francia, Inghilterra sono arrivati al punto di pagare tangenti (lo Stato!) a funzionari-delinquenti di banche svizzere per avere dati personali di loro concittadini evasori.

Mai le élites politiche occidentali erano scese così eticamente in basso, per quattro soldi. Ora scopriamo che i tedeschi hanno 120 miliardi «neri» nella sola Svizzera. A leggere l'Economist, il NYT, Der Spiegel pareva che solo gli italiani fossero evasori. Gli Usa sono oltre. Obama ha fatto approvare, operativa dal 2013, la legge Fatca (Foreign Account Tax Compliance Act). Velleitario l'impianto: in pratica il Fisco Usa considera tutti i clienti (di qualsiasi nazionalità) degli intermediari finanziari del mondo intero (oltre centomila fra Banche, Assicurazioni, gestori, fondi) potenziali contribuenti americani (6,3 miliardi di individui!): spetta a costoro, a loro spese, dimostrare che non è vero.

Essendo un rapporto fra uno Stato e privati la comunicazione sarà volontaria, però, se non l'adotti, non puoi più operare con gli Usa: vecchio ricatto imperialista. Cosa succederà?

Da uomo di mondo faccio due ipotesi. 1. I grandi applicheranno la normativa: costo di 50 dollari-cliente (americano e no). E chiaro che i clienti americani, nel frattempo, saranno «evaporati» e i «nuovi» non si presenteranno più. Dove andranno? Hong Kong e Cina che, da un lato applicheranno la normativa con scarso rigore e orientale lentezza, dall'altro si faranno un baffo di un debitore disperato e ridicolo.

2. Concentrare la clientela americana in apposite strutture, non aderire al Fatca, subire il ricatto. Certo, non investiranno più nel mercato finanziario americano ma a Hong Kong: la clientela americana si sentirà protetta, Wall Street ci rimetterà fantozziane commissioni. Solo menti politiche malate potevano inventarsi leggi come questa, che creerà enormi flussi informatici fra il mondo e l'Irs (l'agenzia delle entrate americana, che aumenterà i dipendenti), ma neppure un dollaro tornerà all'ovile, anzi. È il «facimmo a muina» di borbonico ricordo, ma almeno i napoletani (attori e spettatori che fossero) sapevano che era una buffonata. A quando Fatca in Europa? Incepibile il giudizio del Governatore Chris Christie: «Obama non è troppo di sinistra, non è un dittatore, è un semplice spettatore». Come gli altri suoi tre suoi colleghi europei, governatori centrali, regolatori. È un dramma essere al potere (Presidente o Podestà forestiero), sapere tutto del mondo accademico, nulla del mondo reale.

© Riproduzione riservata

Il Cav e Alessia l'ammiratrice

Chi sarà mai quell'Alessia che, lavorando al Mattinale, la velina interna di Berlusconi con sede a Palazzo Grazioli, risponde, imbarazzata e reticente alle domande dei giornalisti? Se lo chiedeva qualche giorno fa il *Fatto Quotidiano*. È presto detto.

Si tratta di Alessia Ardesi, giornalista, amica del Ministro della Salute Ferruccio Fazio che pare l'abbia segnalata a Paolo Bonaiuti per lavorare a via del Plebiscito. Alessia si agita molto, tanto che alla Rai viene indicata come «capo ufficio stampa di Palazzo Chigi», magari sfruttando le ripetute dimissioni che in questi ultimi tempi hanno caratterizzato l'ufficio di Bonaiuti.

Pur di farsi notare dal Cavaliere si è intrufolata nell'auto di Paolo Bonaiuti durante i festeggiamenti per i 150 anni d'Italia all'Opera di Roma. Risultato: la moglie del sottosegretario è andata su tutte le furie.

E Alessia continua a rispondere al telefono del Mattinale.

Pierre de Nolac

© Riproduzione riservata

Senza pagare pedaggi: ora non possono essere sospesi dal Pd perché si erano già autosospesi

I radicali sanno come farsi sentire

I media di centrodestra scoprono di essere tutti pannelliani

DI CESARE MAFFI

Bravi, i radicali. Sanno crearsi una pubblicità incredibile, salvo poi dolersene col loro consolidato vittimismo di oppressi dal regime, ignorati dai mezzi di comunicazione, compresi nelle loro iniziative. Non sopportano che i giornali non ritengano degne di un cenno le loro proteste; quando, invece, i quotidiani se ne occupano, piangono perché i servizi stanno in foliazione avanzata. Non tollerano che le loro proteste siano definite tali, perché dovrebbero avere il privilegio di essere qualificate proposte, al punto che anni fa **Marco Pannella** fece perfino circolare una diffida alle agenzie di stampa colpevoli, a suo giudizio, di reputare vili proteste le sue nobili proposte.

Guardate che cosa sono stati capaci di combinare i radicali con l'amnistia. Prima hanno trovato centinaia di deputati e senatori pronti a sottoscrivere la loro richiesta per la convocazione straordinaria di Camera e Senato, evento raro nella storia parlamentare. Come raccoglitori di adesioni fra gli avversari poli-

tici, i radicali sono senza eguali: basti pensare a quando decine di colleghi di altri partiti elargivano a Pannella contributi per tessersi al suo partito o, addirittura, perché il Pr non si sciogliesse (in una memorabile occasione i radicali seppero inventarsi perfino la felice bufala della chiusura del partito).

Una volta che il Senato ha dedicato due sedute all'argomento, i radicali sono rimasti sgomenti perché l'amnistia non se l'è filata nessuno. Hanno allora deciso di protestare alla loro maniera, approfittando del voto sulla sfiducia a **Francesco Saverio Romano**. Inutile tornare sull'insolito spettacolo offerto, che ha consentito ai radicali uno spazio incredibile su telegiornali, giornali radio, quotidiani. Non è finita, perché sono giunte le reazioni dei democratici. Il Pd ha raggiunto i vertici del grottesco. I radicali non aderiscono al Pd come partito, avendone uno proprio; anzi, dispongono di più formazioni, avendone un fottio: la «galassia radicale», come la definiscono, composta di alcune centinaia di soliti aderenti, insieme attivisti, militanti, propagandisti e dirigenti. I parlamen-

tari radicali sono, invece, iscritti ai gruppi del Pd, con la formula (altra geniale invenzione) di «delegazione radicale». Attenzione, però: se ne sono autosospesi da un anno. Quindi, non possono essere puniti con una sospensione, posto che all'evidenza chi già si è sospeso non può venire sospeso. Del resto, votano sempre come ritengono, intervengono quando vogliono, si disinteressano del comportamento dei gruppi cui sono iscritti. E siccome sono attivissimi, in ragione tale che un parlamentare radicale produce come dieci democratici se non di più, la loro collocazione autonoma si avverte, al punto che perfino il presidente della Camera, **Gianfranco Fini**, si è lasciato scappare un «gruppo radicale» che formalmente non esiste (e non potrebbe esistere, per insufficienza di membri).

Nel Pd si è avviato un palleggio inverecondo fra gruppo e partito:

tocca al partito, perché è faccenda politica; no, tocca al gruppo, perché è questione disciplinare. Buttateli fuori voi; no, pensateci voi altri. A guadagnarci sono i radicali, che possono così sfruttare il loro immarcescibile complesso della vittima. Ieri l'altro Pannella si è sfogato a Radioradicale con un intervento di 52 minuti. E non è stata l'unica occasione per lui di divertirsi a impallinare i teorici alleati democratici, sfottendoli a più non posso. Peccato per i radicali che il loro gran capo cumuli, con gli anni, una verbosità intollerabile, accentuata dalla totale incapacità di sviluppare un discorso seguendo schemi logici.

In compenso, ci hanno pensato i giornali di centro-destra a dare amplissimo spazio ai radicali. È verosimile che all'origine di questa comune comportamento stia una battuta di **Silvio Berlusconi** alla Camera (quando i depu-

tati radicali fecero la loro brava e abile sceneggiata) sulle difficoltà che si creavano per i democratici. I quotidiani berlusconiani si sono scoperti tutti pannelliani. Il *Tempo* ha intervistato Pannella, con tanto di foto in prima. Una pagina di *Libero* era intitolata «Ma cosa ci fanno ancora i radicali con il Pd?». «La grana radicali spacca il partito», era il pezzo firmato sul *Giornale* da **Laura Cesaretti**, una ex di Radioradicale. Meno militante nel berlusconismo era *Il Foglio*, che però aveva due pezzi, uno di **Andrea Mercenaro**, l'altro intitolato «Perché Bersani s'è infilato in quel radicale pasticcio», nel quale eccellente era l'allusivo occhio: «Che fai, li cacci?». Infine, su *l'Opinione* si potevano leggere un corsivo contro **Rosy Bindi** (la più acida nel chiedere di sbattere fuori i radicali) e un articolo di **Valter Vecellio**, agiografo di Pannella. Insomma: i radicali, col pretesto di un'iniziativa come l'amnistia, la cui popolarità dev'essere limitata a coloro che hanno guai con la giustizia, sono riusciti a trovarsi uno spazio incredibilmente ampio, e sovente favorevole.

© Riproduzione riservata



Marco Pannella

SULL'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO ROMANO

Astenendosi, i radicali sono tornati giovani per un giorno

DI ISHMAEL

Questi vanno cacciati», dice **Rosy Bindi** dei radicali, colpevoli di essersi astenuti. Da bravi militi della sinistra bindiniana e manettara, usa a obbedir tacendo, i radicali avrebbero dovuto votare, in fila per due e segnando il passo, per l'autorizzazione a procedere contro il ministro dell'Agricoltura **Saverio Romano**, ma hanno preferito lasciare l'aula. Maledetti pannelliani: Dio li punisca, idem la storia! Si sono venduti al grande capro, come streghe che non si perdono un sabbia di palazzo Grazioli, e ciò in cambio di chissà quale verminoso piatto di lenticchie, si strepita nei ranghi dell'opposizione. C'è chi non lo dice sul serio, ma solo così, tanto per dare fiato al trombone. Alcuni, però, lo dicono serissimamente. **Dario Franceschini**, per esempio, lo dice e lo pensa quando definisce l'astensione dei sei deputati radicali «incomprensibile e intollerabile» (all'ex segretario democratico è sempre piaciuta l'aggettivazione sopra le righe, da comizio in stile Don Camillo e Peppone, dove lui naturalmente è sia Peppone che Don Camillo). «Sarà caccia ai Giuda», ha tuonato da par suo **Antonio Di Pietro** (gli è andata bene: stavolta non ha detto «caccia ai giudei», come qualche anno fa, quando giurò vendetta tremenda vendetta contro un onorevole dipietrista passato ai berluscones, cosa che capita, a pensarci, abbastanza spesso, mentre il contrario, berluscones che si convertono al dipietrismo e saltano il fosso, non capita mai).



Saverio Romano

Ormai si parla apertamente, tra democratici nati al mondo (una o due ere storiche fa) sotto le stelle del cattocomunismo, d'espulsione dei radicali, che in virtù del voto antimantetario sul ministro Romano sono diventati praticamente dei trozkisti infiltrati nel partito dei giusti su mandato delle peggiori potenze, berlusconiani di scuola mafiosa e patonzista in testa. Be', sarà anche stato un colpo basso, e i radicali avrebbero dovuto almeno avvertire, cosa che non hanno fatto, prima d'astenersi. Ma non è che la sinistra sta di nuovo esagerando un po'? In fondo, se non hanno votato a favore dell'autorizzazione a procedere, i radicali non hanno nemmeno votato contro (come certamente avrebbero fatto in anni ormai lontani, prima che la prontezza di riflessi per la quale andavano famosi, e che un tempo li faceva essere sempre un passo avanti rispetto al resto della classe politica, cominciassero a sbiadire, fino a svaporare del tutto). Non si sono astenuti perché pensavano che ci fosse del *fumus persecutionis* dietro la richiesta d'autorizzazione per concorso esterno in associazione mafiosa nei confronti di Saverio Romano. Si sono astenuti in segno di protesta: l'opposizione, di cui fanno parte, non ha fatto abbastanza, né sembra voler fare di più in futuro, per cambiare la condizione (quella sì «intollerabile») dei carcerati. Non è stato un voto di coscienza ma una specie di sit in o di sciopero della fame. Sono tornati giovani per un giorno.

© Riproduzione riservata

VATICANEIDE, LICENZIATO IL DIRETTORE DI ZENIT

Il potere dei legionari

DI ANDREA BEVILACQUA

Buferà all'interno di *Zenit*, una delle agenzie di stampa cattoliche più conosciute nel mondo e più stimate oltre il Tevere. Il direttore, il giornalista spagnolo, Jesús Colina, infatti, che ha fondato e diretto *Zenit* per 14 anni, è stato licenziato dal presidente del consiglio direttivo, il sacerdote legionario Óscar Náter. Il motivo sono proprio i legionari i quali, da un giorno con l'altro, hanno comunicato a Colina il licenziamento a motivo del fatto che *Zenit* non riusciva ad avere, a loro dire, una chiara identità. In realtà pare che il motivo risieda nella volontà dei legionari di guidare più direttamente contenuti e idee diffuse dalla stessa agenzia. Colina ha sempre avuto un rapporto difficile coi legionari, soprattutto in seguito al «caso Maciel», il sacerdote fondatore dei legionari che conduceva una doppia vita: prete, ma insieme padre di famiglia e molestatore di minorenni. Colina con *«Aci Prensa»* ha spiegato il suo rapporto coi legionari e ha raccontato che quanto accaduto è la fine di un percorso «di reciproca perdita di fiducia». Ha ricordato «la maniera in cui la Legione di Cristo occultò le informazioni su padre Marcial Maciel, cosa che, aggiunge «ha messo ha repentaglio la fiducia in quest'istituzione da parte del direttore dell'agenzia». Colina non ha nascosto il suo disappunto per il comportamento di coloro che, pur avendo riconosciuto di essere a conoscenza dei misfatti di Maciel, hanno continuato a «presentarlo come un esempio di vita» anche dopo il comunicato della Santa Sede del 2006. Non solo: queste stesse persone, ha aggiunto Colina, dopo le misure disciplinari adottate contro Maciel da parte del Vaticano hanno voluto mantenere il mito della sua santità, promuovendo all'interno della congregazione l'idea di una «punizione ingiusta da parte del Papa». Colina ha ricordato poi la richiesta al consiglio due anni fa di un'amministrazione separata (dall'istituto) poiché l'agenzia ha sempre vissuto con le donazioni dei suoi lettori e dunque era moralmente obbligata a rendere conto di ogni dollaro ricevuto. «Nonostante mi sia stato detto che si sarebbe presto fatto in questo modo», ha spiegato, «nella pratica non è mai accaduto nulla di simile». Non è mai facile per le agenzie cattoliche trovare la linea giusta che accontenti coloro che sono proprietari delle stesse agenzie (spesso istituti religiosi) e coloro che nelle agenzie lavorano e scrivono.

© Riproduzione riservata

Il progetto: promuovere l'alleanza tra Pd, Idv, Sel, Partito liberale, Popolari e la Rete di Segni

Parisi torna e riannaffia l'Ulivo

Pronto a ripartire con il referendum sulla legge elettorale

DI GIORGIO PONZIANO

Prove di nuovo Ulivo. A Bologna, città di **Romano Prodi**, arriva **Nichi Vendola** e sono salamelecchi. Si abbracciano, si chiedono a parlare, elargiscono sorrisi. Prodi e Vendola si esibiscono al cinema Nosadella. Con loro c'è **Pierluigi Stefanini**, padre-padrone di Unipol, polmone finanziario della cooperazione di sinistra, main sponsor dell'embrasson nous. Il brindisi è collettivo: si alzano i calici al referendum sulla legge elettorale, sicuri che si farà, e al nuovo Ulivo, longa manus politica di questa avventura referendaria, non a caso pensata, programmata e organizzata da **Arturo Parisi**, che fu l'ispiratore politico della discesa in campo del Professore e della prima versione dell'Ulivo. Docente all'università di Bologna e ministro della Difesa nel governo Prodi, Parisi cadde in disgrazia dopo avere clamorosamente sbagliato i calcoli sul match tra Prodi e **Fausto Bertinotti**. Egli era sicuro della vittoria

del Professore, che invece franò portandosi dietro la distruzione dell'Ulivo e della sinistra radicale, aprendo la strada al ritorno di **Silvio Berlusconi**.

I due non si parlarono per un po' ma in politica, si sa, il rancore è meglio che duri lo spazio d'un mattino. Ed ecco infatti ora Parisi progettare il referendum e Prodi sponsorizzarlo col peso politico che possiede all'interno del Pd, tanto da riuscire a spostare **Pier Luigi Bersani** dal rifiuto del referendum a un più blando astensionismo.

Ieri col deposito in Cassazione di 1,2 milione di firme, Parisi era raggiunto e sembrava tornato ai bei tempi del tandem con Prodi. Mentre Vendola assicura che si accelererà l'avvio del nuovo Ulivo perché il referendum «rappresenta la spallata decisiva al già traballante governo Berlusconi» e Prodi, che pur continua a ripetere di avere chiuso con la politica, sbotta: «È un trionfo ed è il segno di un grande desiderio di cambiamento e di farla finita con una legge elettorale che ha umiliato i cittadini».

Parisi è pronto a ripartire



Arturo Parisi

sulla scia del successo pro-referendum e a mettersi a capo di una proposta che intende promuovere l'alleanza tra Pd, Idv, Sel, Partito liberale, Popolari (ex asinello) e Rete referendaria di Segni.

«Il prossimo Parlamento», dice, «non deve essere eletto con l'attuale legge elettorale».

Un'eventuale crisi di governo, con le elezioni e non il governo tecnico, cancellerebbe però questo auspicio ed è la paura di Parisi: «Sì, il rischio esiste. Abbiamo il problema di un governo che non riesce a governare e di

un Parlamento che non è rispettato e non riesce a prendere decisioni per oggi e per domani. Vedremo».

Nessun dubbio invece che 1,2 milioni di firme mettano al riparo i promotori da sorprese: il referendum si farà: «Guai se dovesse ripetersi come troppe volte è avvenuto il tradimento del voto popolare», afferma Parisi, «Sentendosi privati anche del mezzo straordinario del referendum, i cittadini, che sono già privati dello strumento ordinario di una compiuta rappresentanza parlamentare, si troverebbero pericolosamente spinti a dubitare delle istituzioni e della stessa democrazia».

Però Pier Luigi Bersani non ha firmato...

«Peccato, se ha firmato **Carlo Vizzini** del Pdl poteva firmare anche Pier Luigi Bersani, ma oggi è l'ora della vittoria non delle polemiche».

Poi Arturo Parisi racconta: «Ricordo con crescente rabbia ed impotenza prima la veglia in piazza Montecitorio per denunciare il disastro che, nel 2005, sotto l'accorta guida

della Presidenza Casini, stava precipitando alla Camera; poi il referendum con Segni e Guzzetta. Girano ancora le nostre foto con gli scatoloni delle firme e insieme a noi i Bocchino, ora nel Terzo polo, che sorridono esultanti. E infine la sconfitta al referendum del 2009. Da piangere!».

Adesso incomincia la campagna referendaria, anche se dovrà pronunciarsi innanzi tutto la Cassazione sulla regolarità delle firme. Lo slogan sarà: «Basta con la Casta». «La casta», dice Parisi, «è un gruppo di persone, separate dai cittadini, che gode di privilegi. Questa legge elettorale ha costituito una casta, ha separato gli eletti dagli elettori e il Parlamento dal popolo, col referendum si volta pagina».

Ma il referendum, per Parisi, servirà anche per rimescolare il quadro politico: «I restauratori finiranno per dover disvelare il loro progetto di restaurazione, e i riformatori saranno costretti ad onorare nei fatti il loro progetto di riforma».

© Riproduzione riservata

Ciò che non osa fare il governo lo fanno gli enti locali

Il Comune di Bologna strizza i passi carrai

DI MARCO BERTONCINI

Il discorso parte da Bologna, ma potrebbe (ormai e purtroppo) riguardare un po' tutti i comuni, senza distinzione di colore politico. Qualche giorno addietro, aprendo le pagine petroniane del più diffuso quotidiano della città, si poteva apprendere che sindaco e giunta stavano meditando su: 1) aumentare l'addizionale sull'Irpef; 2) far salire l'Ici, in attesa di 3) anticipare l'Imu al 2012; 4) introdurre la tassa di soggiorno. Per completare il quadro, ieri sulle stesse pagine si parlava della rabbia dell'amministrazione provinciale per i proventi, ritenuti insoddisfacenti, del più medievale balzello in vigore, quello sui passi carrai.

Tasse, dunque: solo tasse. Come se la pressione fiscale erariale non continuasse a salire, gli enti locali stanno dilettandosi a strizzare sia i propri amministratori sia i residenti in altri comuni, com'è il caso di proprietari stangati tramite l'Ici per seconde case e di turisti o soggiornanti a vario titolo. Del resto, Confindustria & C. hanno pensato bene di accodarsi al festante coro dei patrimonialisti per sollecitare una nuova imposta di sei miliardi di euro l'anno, tanto per gradire: sul patrimonio o sugli immobili soltanto, a piacere.



Enzo Raisi

Beninteso, una «piccola» imposta, come l'ineffabile donna Emma si è premurata di rimarcare nel corso della conferenza stampa servita a lanciare l'ultimatum al governo.

Similmente, un esponente che sta all'opposizione sia del governo sia dei citati enti locali bolognesi, come il finiano **Enzo Raisi**, si è affrettato a dichiarare che, sì, insomma, forse, ecco, non è tanto il tributo in sé che importa, quanto lo scopo. Come se mancassero nobili fini per motivare le spremute di portafogli. L'on. Raisi ne vuole un elenco? La vita, la salute, la sicurezza, la cultura, la libertà e un altrettanto lungo rosario di simili beni primari sono spendibili come pretesti per colorire la mania tassatoria diffusa.

Non c'è che fare. Nessuno vuole ammettere che il nostro Paese è indebitato fino al collo, e anzi sopra il collo, per quanto ha doviziosamente elargito per decenni, sotto tutti i governi, e dovrà forzatamente tagliare molti dei servizi, dei vantaggi, dei privilegi, degli incentivi, dei sussidi oggi ancora praticati. No. Si sceglie, testardamente, la strada dell'imposizione fiscale. E quale sviluppo potrà mai esserci inasprendo (ancora!) le tasse?

© Riproduzione riservata

Vogliono salvare le guardie padane

DI GUIDOBALDO SESTINI

Il ministro alla Semplificazione, **Roberto Calderoli**, quando aveva innescato il famoso rogo di migliaia di norme inutili, c'aveva messo anche quella: la legge che introduceva il reato di associazione a struttura militare.

La norma però teneva sottoprocesso 36 militanti leghisti veneti che si erano «arruolati» nella Guardia nazionale padana e per questo indagati a suo tempo dal procuratore veronese **Guido Papalia**, lo spauracchio dei lombardi. Un errore, si disse, tant'è vero che nell'ottobre del 2010, il ministro della Difesa, **Ignazio La Russa**, ne chiese il ripristino, mentre il Tribunale di Verona, avanti il quale pendeva il giudizio, aveva fatto ricorso alla Corte costituzionale.

Oggi, che il governo starebbe apprestandosi a reintrodurre il reato, insorge l'Italia dei Valori, col deputato veneto **Massimo Donadi** che ha coinvolto lo stesso **Tonino Di Pietro**. Secondo l'Idv il decreto governativo non sarebbe altro che un escamotage per bloccare il pronunciamento della Suprema corte contro l'abrogazione: torna la legge, argomenterebbe in sostanza l'esecutivo, e la sentenza non è più necessaria. Fatto che, secondo i dipietristi, introdurrebbe un vuoto legislativo entro il quale la difesa delle guardie padane riuscirebbe a portarle fuori dal giudizio.

La vicenda, nel 1996, registrò perquisizioni della polizia nella sede veronese del Carroccio e in quella milanese di Via Bellerio, con corpo a corpo furiosi fra dirigenti leghisti, fra cui **Roberto Maroni** che ne uscì contuso, e gli uomini della Digos.

© Riproduzione riservata

LETTERA

Regione Lombardia con parco auto minimo

ItaliaOggi ha pubblicato la denuncia del consigliere Pd **Fabio Pizzul** su presunti sprechi della Regione Lombardia: 56 milioni di euro per i noleggi delle auto in tre anni? La cifra giusta è 522 mila euro, cioè più di cento volte di meno, e comprende tutto (leasing, Iva, manutenzione ordinaria e straordinaria, tassa di proprietà, assicurazione). Tale spesa non riguarda solo le 11 auto cosiddette blu ma l'intero parco delle 71 auto di servizio a disposizione della sede centrale e delle 12 sedi territoriali della Regione. Si tratta, è bene sottolinearlo, del più magro parco auto a disposizione di una Regione italiana. Non si capisce poi perché sarebbe uno spreco spendere 150 mila euro per promuovere il territorio del Garda e le sue bellezze, cioè una delle zone a maggior affluenza turistica della Lombardia. Quanto poi a **Fabrizio Cecchetti** e alla sua «crociata» contro i sottosegretari regionali, non serve entrare nel merito. Cecchetti è già stato abbondantemente smentito da suoi colleghi di partito molto più autorevoli di lui come **Anrea Gibelli** (capo delegazione della Lega in Giunta e vice presidente della Regione) e **Stefano Galli**, capogruppo della Lega in Consiglio regionale.

Simona Carriera
Ufficio Stampa
Regione Lombardia

Nuova strategia di Di Pietro contro il sindaco di Napoli

Idv, ex pm contro Ora Nicaastro inguaia de Magistris

DI ANTONIO CALITRI

L'Idv apre la nuova guerra dei rifiuti tra Puglia e Campania per azzoppare **Luigi De Magistris**.

Antonio Di Pietro fa spazio al suo pupillo barese (magistrato in aspettativa e assessore all'ambiente), **Lorenzo Nicaastro**, per frenare la crescita del sindaco di Napoli. Le strade napoletane, salvo eccezioni e momentanei disguidi, stanno tornando alla normalità (almeno sul versante dell'immondizia), e De Magistris sta iniziando a piacere grazie ad alcune mosse azzeccate: il recupero in extremis delle regate dell'America's Cup, la presenza allo stadio col patron del club **Aurelio De Laurentiis**. Si aggiunge anche che sta iniziando davvero a fare pulizia nelle controllate del co-



Luigi de Magistris

mune. Infine, sta indossando un nuovo abito dai toni più moderati sia in tv sia sulla scena politica: è diventato un sostenitore del presidente della Repubblica (prima fortemente criticato) **Giorgio Napolitano**. Tutto questo preoccupa Di Pietro che vede in De Magistris l'uomo in grado di rendere moderata quella sinistra fino a qualche mese fa giudicata estrema. Si aggiungono, poi, alcuni progetti politici per le prossime elezioni, da Palermo a Genova. Insomma, de Magistris «rischia» di essere acclamato leader e modello a Roma. Questo è ciò che teme l'ex pm di mani pulite che cambia strategia. Non vuole più lo scontro diretto, ma adesso gli attacchi a De Magistris iniziano ad arrivare dal resto del mondo Idv. Incomincia il

portavoce nazionale del partito, **Leoluca Orlando**, che a Palermo punta a creare un quarto polo di sinistra che possa sfidare il Pd. Un attacco più duro arriva dall'assessore all'ambiente della Puglia, Nicaastro, che sfida ufficialmente la regione Campania con conseguenze che ricadrebbero anche su de Magistris. Nicaastro, già da qualche giorno aveva diffidato le quattro discariche di rifiuti speciali che stavano accettando la spazzatura trattata della Campania, a non accettare carichi non conformi. Poi, all'inizio di questa settimana, decide di usare le maniere più forti. Dopo aver riscontrato la presenza di alcuni materiali che non dovevano esserci nei carichi in arrivo, sospende l'attività della discarica Italcave di Taranto. L'assessore si appella a eventuali «rischi per la salute pubblica», ma in molti dietro la decisione intravedono una guerra politica per azzoppare De Magistris.

© Riproduzione riservata

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI



«Abbiamo vinto, il governo ha annunciato le dimissioni!». Dimissioni, Bersani, dimissioni. **Jena, la Stampa.**

Nella mia gioventù quando alcuni volevano impedire ad altri di esercitare la proprio legittima libertà, venivano chinate squadre fasciste. Oggi se questo facinoso (com'è successo nel Giro della Padania) cercano di far cadere i ciclisti in gara, oppure se altri tirano biglie di ferro contro la polizia, si tratta di dissenso politico? Le squadre fasciste, purtroppo, esistono ancora, solo che ho l'impressione che abbiano cambiato solo il colore della casacca non la violenza inaccettabile che esse alimentano. **Francesco Rossi. Libertà.**

Scusate, ma per me l'egiziano è arabo. **Nando Martellini.**

Per evitare il non escludibile rischio del maxi prelievo notturno effettuato a suo tempo da Giuliano Amato sta prendendo piede l'assegno intestato a se stesso. Il nostro disinvoltò ricorre va in banca e chiede di emettere uno o più assegni circolari intestati a se stesso o ai propri famigliari. In questo modo si congelano i propri liquidi in una cassetta di sicurezza. Al momento buono, dopo l'eventuale prelievo forzoso, il ricorre potrà riversare sul suo conto il circolare e, in questo modo, si è salvato dal prelievo. **Nicola Porro. Il Giornale.**

Ci sono molte cose che non rifarei. Ma, più di ogni altra cosa, cancellerei il momento in cui ho voluto diventare un boss. Comandavo a circa trecento persone. Posso assicurarvi che l'unico che ha veramente guadagnato soldi sono stato io. Tutti gli altri, compresi bracci destri e bracci sinistri, dopo aver patito dieci, quindici anni di galera, oggi sono senza una lira, vecchi, distrutti e disperati. Vorrei dire ai ragazzi del Sud di non credere a una sola parola dei boss, di non prestare fede ai codici d'onore, di non cadere nella trappola. **Felice Maniero, bandito. Messaggero di Sant'Antonio.**



Scrivo Vittorio Feltri: «Se fosse la magistratura a fare un passo indietro si ristabilirebbe quell'equilibrio costituzionale venuto meno con l'abrogazione delle norme sull'immunità parlamentare». Sì, correva l'anno 1993. Feltri, allora, era un tifoso scatenato della falsa rivoluzione di Mani pulite. Solo i paracarri stanno fermi e non cambiano idea. Feltri, evidentemente, l'ha cambiata e non da poco. Allora farebbe bene a dirlo. Del resto era stato lui stesso a spiegare a Craxi ad Hammamet che quello che gli aveva scritto contro, ai tempi in cui il mitico pool spadroneggiava, era giustificato dalla necessità di vendere copie. Insomma, la gogna rendeva. Questo per la precisione, perché nel 1993 essere contro l'abrogazione della norma sull'autorizzazione a procedere significava essere additati come amici dei ladri se non come complici. **Frak Cimini. Il Foglio.**

Con l'arrivo di Berlusconi, il mondo politico all'opposizione è cambiato per sempre. Nella ricerca sempre più compulsiva del leader giusto da contrapporgli, la sinistra, diciamo la verità, ha perso la testa. Il leader non è più il capo ma il testimonial della coalizione. E dunque l'importante è che piaccia alla gente che piace, che ne soddisfi l'innato complesso di superiorità, che li riconfermi nella radicata convinzione di incarnare il meglio del paese. E' la teoria del Papa straniero che tanto affascina la *Repubblica*. **Fabrizio Rondolino. Il Giornale.**

Ho viaggiato moltissimo e mai da solo. In India, con Salgari; in Spagna, con Hemingway; in Inghilterra, con Lord Byron; in Cina, con Marco Polo; in Russia, con Tolstoj; in Francia con Chateaubriand. In Sicilia, dove sono nato, non ci vado più volentieri: a Pozillo, la casa del mio amico Ercole Patti è chiusa da tempo. Forse è stata venduta. **Sebastiano Grasso. Io donna.**

Viviamo in un mondo dove si spende di più per dimagrire che per mangiare. Serve un nuovo umanesimo, il cibo deve tornare ad avere un valore, non solo un prezzo. **Carlo Petri di Slow Food. Libertà.**

Quando rubi da uno, è un furto. Quando rubi da tanti, è una ricerca. **NYT.**

Non ti fidare, ragazzo mio, di quelli che ti promettono di renderti ricco dal mattino alla sera: o sono matti o sono imbroglioni. **Collodi: «Avventure di Pinocchio», 1883.**

Ho cominciato a fare la giornalista perché non sapevo fare nient'altro. Ora continuo perché non vorrei fare nient'altro. **Maria Teresa Meli. Io donna.**



© Riproduzione riservata

DICE: NON SEMBRANO UN GIOVANOTTO?

Il Cav resterà fin che ha fiato

Francesco Damato, dalle pagine del *Tempo* di Roma, invita il Cavaliere a restare dov'è, sul gradino più alto della piramide, ma lo esorta anche a chiarire con parole inequivocabili che con questa legislatura (si concluda l'anno prossimo o quello dopo) finisce una volta per tutte la sua ormai ventennale stagione politica e a nominare, senza tanti qui lo dico e qui lo nego, un successore alla testa del partito. Lo farà? Sarebbe utile e bello, ma temo che **Silvio Berlusconi** non nominerà mai un successore né ammetterà mai che la sua stagione è finita. Da un lato, sarebbe un'imprudenza: lasciato l'ufficio più elegante e prestigioso del Palazzo per godersi la pensione, magistrati e nemici politici, di cui è meglio non sottovalutare l'impietabile e lo spirito di vendetta, gli salterebbero subito alla gola



Silvio Berlusconi

(e il successore, chiunque fosse, anche un amico intimo e persino un parente stretto, potrebbe lasciar fare, a scanso di nuove rogne giudiziarie). Questo da un lato. Dall'altro lato, il Cavaliere non pensa d'essere in età da pensione (figurarsi, chi lo dice, quando mai) e pertanto non ha nessuna intenzione di mollare la premiership. A chi, poi, dovrebbe passare il testimone? Ad **Angelino Alfano**, che potrebbe essere, per età mentale, suo padre o un vecchio zio? Oppure a **Roberto Formigoni**, che potrebbe essere (per quanto talvolta circoli conciato da hippie) suo nonno? Berlusconi resterà lì dov'è, surfeggiando sull'onda dei sondaggi elettorali, finché avrà fiato, in un eterno «guardatemi, non sembro un giovanotto?». Nell'aria canzonette dei Beach Boys.

A chi serve il ddl della Meloni

Legge salva Trota e Silvio

DI ANTONIO CALITRI

La legge sognata da **Giorgia Meloni** per parificare l'età dell'elettorato attivo e passivo si sta trasformando in «legge Trota» ed entra nel calderone degli scambi Pd-Lega per mantenere in vita il governo. La possibilità di essere eletti a 18 anni ora sta più a cuore a **Umberto Bossi**, che vorrebbe far entrare il figlio Renzo in parlamento alle prossime elezioni. È diventata una priorità per il fondatore della LegaNord, ma anche una polizza vita per **Silvio Berlusconi**. Il cerchio magico spinge perché la legge acceleri. Una legge dall'iter lungo perché modifica la carta costituzionale. Il ddl nell'entourage del premier è già stato ribattezzato «legge trota» o «polizza trota». Bossi l'avrebbe messa sul tavolo più volte negli ultimi incontri e il premier ha capito che può essere una garanzia per allungare la vita del governo. Secondo ambienti vicini al premier, questo disegno di legge è l'unica via per far entrare il figlio prediletto di Bossi alla Camera prima che **Roberto Maroni** uccida il padre politico e prenda le redini del partito. Bossi è convinto che almeno per le prossime elezioni politiche continuerà a dettare legge nel partito, magari un po' meno di oggi. E piazzerebbe ben volentieri Renzo, garantendogli cinque anni di prerogative. Soltanto che il pargolo è nato l'8 settembre 1988 e compirà i 25 anni, attualmente necessari per essere eletto a Montecitorio, soltanto pochi mesi dopo la scadenza naturale della legislatura, quindi fuori tempo massimo. Figuriamoci se si andasse al voto l'anno prossimo. A salvarlo ci sarebbe la legge Meloni che, abbassando la soglia di ingresso a 18 anni, gli aprirebbe le porte. Una delle ragioni per la quale Bossi resisterebbe almeno fino alla sua approvazione. Una garanzia per il premier che gli avrebbe promesso di fare il possibile per farla passare prima delle elezioni, ma proprio per questo, starebbe facendo i calcoli sull'ultimo anno di legislatura.

© Riproduzione riservata

Era diretta al sindaco di Verona la cosiddetta direttiva Ceasescu uscita da via Bellerio?

Flavio Tosi è sempre più in bilico

Il tam tam dell'espulsione dalla Lega ha ripreso a suonare

DI GUFFREDO PISTELLI

Ci risiamo. Alle cinque della sera, Verona è percorsa dalla solita vocina: **Flavio Tosi** espulso dalla Lega. Era già successo ai primi di settembre, quando il suo ex-allievo e ora nemico acerrimo **Federico Bricolo** da Sommacampagna (Vr), capogruppo bossiano in Senato, era stato convocato d'urgenza in Via Bellerio a Milano, cuore del sistema padano. Il sindaco leghista più amato d'Italia, diceva la vocina insinuante, cacciato per le sue continue intemperanze antigovernative. La riunione si rivelò essere solo organizzativa delle celebrazioni veneziane dell'ampolla con l'acqua del Monviso, che dovevano tenersi di lì a poco. Tosi non sentì nemmeno il dovere di commentare.

L'altro ieri però, quando il tam tam ha ripreso, forse provenendo da fuori Verona e magari dalle plaghe antiosiane della Marca Trevigiana, quelle governate da **Gian Paolo Gobbo**, segreta-

rio nazionale del Carroccio in Veneto, il sindaco ha chiamato le agenzie, negando d'aver ricevuto ammonizioni da chi che sia, figuriamoci espulsioni. «I cartellini gialli», ha detto ricorrendo a una metafora tutta calcistica, lui tifoso sfegatato dell'Hel-las, «li prendo solo quando gioco a calcio nel Rio Val-li, la squadra

amatoriale di cui faccio parte». Poi, dato che la voce era stata ripresa da qualche quotidiano locale, ha aggiunto d'aver incaricato i legali di vedere se possano ricorrere gli estremi per la diffamazione. Non che le querele di Tosi siano una novità, come sanno bene i suoi avversari di partito che se ne sono pubblicamente lamentati, ma non era mai accaduto per fatti connessi all'infinita guerra intestina padana o alle liti coi vertici veneti e veronesi del Pdl,

vicende nelle quali l'esponente maroniano aveva sempre ostentato una grande sicurezza.

A farlo arrabbiare è stata forse la variante dell'insinuazione, che dava per scontato il commissariamento del partito padano nel Veronese, con il defenestramento di **Paolo Pater-noster**, tosiano di osservanza strettissima, che il sindaco ha voluto alla guida della multi-tività cittadina.

Secondo gli anonimi, il segretario sarebbe stato fatto fuori con la lettera di richiamo che è stata resa nota l'altro ieri da **Corsera** e che molti militanti hanno ribattezzato «direttiva Ceasescu».

Chissà che il vociferato az-zoppamento politico di Tosi e del suo braccio destro non sia da mettere in realazione alle polemiche scoppiate intorno all'accoglimento del ricorso di due leghisti di Oppeano, sempre nel veronese, *Venclave* bos-siana dove un altro ex-amico del sindaco, il deputato **Alessandro Montagnoli**, riesce a strappare voti nei congressi leghisti. Nell'ultimo, svoltosi ad

agosto, era stato eletto proprio Montagnoli ma anche la sua collega parlamentare **Giovan-na Negro**, primo cittadino di Arcole ma anche alleata di Tosi. Il direttivo provinciale, dove Pater-noster comanda, ha accolto il ricorso per un difetto di convocazione e rinviato nuovamente alle urne i 191 iscritti di quella zona.

Un'altra ipotesi però è che la calunnia veronese sia parente di *velinaverde.org*, il sito pirata molto informato sulle vicende leghiste varesine, che spara alzo zero su **Roberto Maro-ni**. A differenza della veronese, questa non pare «un venticello» come recita la famosa aria rossiniana, e tantomeno avere «un'auretta assai gentile» come ha dimostrato ieri quando, dopo le rivelazioni dei giorni scorsi, è tornata ad esternare. «Noi», scrivono gli arrabbiati padani che hanno registrato il sito alle Bahamas, «non siamo né maroniani né cerchiomagisti. Noi siamo la pistola fumante della base incazzata che non ne può più di poltronieri e intrallazzi».

—© Riproduzione riservata—



Flavio Tosi

CONVEGNI E BUFFET

DI BARTOLOMEO SCAPPI

Castel Sant'Angelo - Quaranta icone russe realizzate tra il XV e il XX secolo sono esposte a Castel Sant'Angelo fino al 12 febbraio in occasione della mostra 'Icône Russe XV-XX secolo', una rassegna organizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale di Roma, diretta da Rossella Vodret, e dal Cigno Edizioni, casa editrice diretta da Lorenzo Zichichi e Norberto Kuri. A testimonianza dello scambio culturale tra Italia e Russia, l'esposizione tende a ricucire il significato delle presenze delle icone russe nel territorio romano e laziale. Inaugurazione con il cardinale Raffaele Farina e il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Maria Giro, festeggiati con una cena spettacolare (dalla parte opposta alla basilica di San Pietro). **Voto 9**

Pasto Buono - Martedì al Senato, nella sala Nassirya, Luigi Grillo presenterà un disegno di legge per favorire le donazioni di cibo a favore delle categorie bisognose: alla conferenza stampa saranno presenti il direttore della Caritas di Roma monsignor Enrico Feroci, il presidente della Concommercio Carlo Sangalli e il presidente di Qui Foundation Gregorio Fogliani, impegnato nella realizzazione del progetto «Pasto Buono». **Voto 8**

Capalbio Cinema - Un focus sulla primavera araba, «Arab Film Revolution», con corti e filmati che girano sul web (anche proibiti), l'omaggio a Raul Ruiz e il premio alla carriera a Alessandro Haber, saranno fra gli appuntamenti, dal 6 al 9 ottobre, della nuova edizione di Capalbio Cinema, rassegna dedicata ai film brevi (e non solo) d'autore italiani e internazionali. Per far vivere Capalbio, la «piccola Atene», anche in autunno. **N.C.**

Hit Week Music Party - Con la benedizione del ministro per la Gioventù Giorgia Meloni, ieri sera la Città del Gusto di Roma ha ospitato «Hit Week Music Party», per festeggiare la kermesse ideata per esportare la musica (e la cucina) italiana all'estero. **Voto 7+**

Presa Diretta - Domenica sera volete vedere «Presa Diretta», in onda su RaiTre, insieme a Elena Stramentinoli, curatrice della puntata dedicata ai giovani precari? Andate alle 21 al Circolo Arci Forte Braccio di Roma. **N.C.**

—© Riproduzione riservata—

PROVINCIA DI LATINA

Fondazione Levi Civita, fiore all'occhiello

La Provincia di Latina, il suo presidente **Armando Cusani** e l'intera maggioranza di governo di centrodestra hanno fatto delle politiche della scuola un segmento fondamentale della gestione dell'ente di via Costa. Sette anni importanti e di illuminata pianificazione, con la consegna ultima del Campus dei licei di Cisterna di Latina, realizzato in 838 giornate lavorative. Ma anche del conferimento, soltanto due giorni dopo, della nuova ala (di fatto un nuovo istituto scolastico) dell'I.I.S.S. «Carlo e Nello Rosselli» di Aprilia.

Iniziativa di una virtuosa politica economica della Provincia sostenuta quasi esclusivamente con fondi propri di bilancio. Strutture scolastiche di ultima generazione, ma anche intesa a 360 gradi con l'Ufficio scolastico provinciale, che ha determinato una forte sintonia di intenti educativi e formativi. Un movimento di buone pratiche politiche e amministrative che dal 2004 (anno dell'elezione del presidente Cusani) a oggi ha condotto la Provincia a investire 122 milioni di euro per interventi ordinari, straordinari, di ampliamento degli edifici esistenti e per la realizzazione di nuove strutture scolastiche.

Evidentemente, però, al presidente Cusani questo percorso non era e non è ancora sufficiente. Ed ecco allora realizzata la fondazione per la diffusione e lo sviluppo della cultura scientifica «Tullio Levi Civita», nata per favorire l'alta formazione e consentire ai «cervelli» pontini di partecipare ad attività consistenti in corsi di approfondimento delle discipline di base, corsi avanzati, tutorati, seminari didattici e scientifici.

La scuola e le sue innumerevoli sfaccettature, dunque, al primo posto degli interessi del programma di governo della Provincia di Latina. Fermando la nostra attenzione sulla fondazione Tullio Levi Civita e a seguito della chiusura dei lavori della seconda scuola estiva, registriamo due giorni di studio sul tema «Atomistic and continuum descriptions of microstructures», con i docenti **Gianpietro Del Piero, Errico Pre-sutti e Jean-Jacques Marigo**.

All'interno delle attività di questi due giorni c'è

anche l'annuale Premio internazionale Tullio Levi Civita per le scienze matematiche e meccaniche, che domani sarà assegnato a **Jean-Jacques Marigo** ed **Eric Carlen**. Il premio riconosce l'alta qualità e l'indiscussa originalità della ricerca scientifica di eminenti scienziati italiani o stranieri. Ma chi sono i due premiati? Eric A. Carlen è nato negli Stati Uniti nel 1957. È full professor alla Rutgers University dal 2007 e alla Georgia Tech dal 1997. Brillante studente, conseguì il diploma di laurea all'Università della Virginia con i più alti onori e il premio E. J. McShane (for outstanding mathematics major). Jean-Jacques Marigo ha iniziato la sua carriera da scienziato con l'incarico di ingénieur chercheur à la Direction des études et recherches presso il dipartimento di meccanica e metodi numerici dell'EdF (Electricité de France), dopo aver conseguito il titolo di dottore per la ricerca presso il Laboratoire central des ponts et chaussées, sostenendo una tesi dal titolo: «Propagation des ondes ultrasonores et microfissuration du béton».

«Ritengo che la sfida che i giovani studenti hanno di fronte si vince puntando sulla conoscenza», ha detto il presidente Armando Cusani. «Per chi esce da queste scuole, lo spettro non è certo la disoccupazione, l'obiettivo è una sistemazione di livello adeguato nei posti più ambiti del mercato del lavoro, centri di ricerca e industrie del territorio. L'impegno economico che garantiamo all'alta formazione non è occasionale ma strutturale, perché crediamo in questa scuola. Ci crediamo talmente tanto da convincere il ministro a farlo riconoscere. La Provincia in tema di educazione-istruzione-formazione e lavoro nell'ambito delle competenze attribuite dall'art. 117 della Costituzione ha fatto della sua «asserita» debolezza un punto di forza per agire come soggetto coordinatore e regolatore di processi di governance in favore del proprio ambito territoriale».

Everardo Longarini

portavoce del presidente della Provincia di Latina Armando Cusani

La possibilità di dare una preferenza alla lista e a un candidato di un'altra lista premia il merito

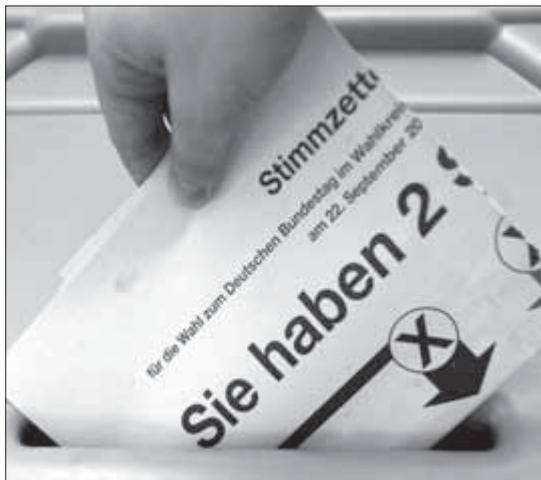
Voto, riforma anche in Germania

Se un partito presenta delle scartine è punibile dagli elettori

da Berlino
ROBERTO GIARDINA

Il voto del Bundestag per salvare la Grecia e l'euro ha fatto trascurare un'altra decisione del parlamento tedesco, almeno all'estero. I deputati hanno approvato la proposta del governo di modificare la legge elettorale, e subito l'opposizione ha annunciato di voler ricorrere alla Corte costituzionale. Al centro del dibattito gli Überhangmandaten, cioè i seggi supplementari che vengono assegnati a causa del meccanismo di voto. Complicato da spiegare, ma è una delle basi del sistema democratico della repubblica federale, che forse meriterebbe più attenzione da parte italiana.

In estrema sintesi, ogni cittadino ha due voti a disposizione: uno per il partito e l'altro per il candidato, che può appartenere a una formazione diversa. Un buon compromesso tra la lista chiusa presentata dai segretari dei partiti, come da noi, e la libera scelta individuale. Ma se il cosiddetto splitting, possiamo



Oggi ogni cittadino tedesco ha due voti a disposizione: uno per il partito e l'altro per il candidato, che può appartenere a una formazione diversa

dire il voto schizofrenico, viene portato all'eccesso, si finisce per eleggere più deputati di

quanto era previsto. Ad esempio, nel 2009 dovevano essere nominati 598 rappresentanti,

e oggi il parlamento ne ospita invece 623.

Il doppio voto costringe i partiti a non mettere in lista delle nullità, se non vogliono essere puniti dagli elettori. Questi ultimi hanno la possibilità di «salvare» un candidato che stimano, anche se milita in un piccolo partito. E, indirettamente, può indicare la coalizione preferita. Nessun sistema è perfetto, e le due schede finiscono inevitabilmente per avvantaggiare i grandi partiti. Per questo, la Corte costituzionale, nel 2008, invitò il governo a modificare il sistema entro il giugno di quest'anno. La Merkel, occupata da ben altri problemi, ha sfiorato di tre mesi.

La modifica salva il doppio voto, ma la «conta» viene fatta a livello nazionale, e non, come adesso, su base regionale, fatto che può portare a distorsioni più gravi. Proprio la Cdu di Frau Angela, nel 2005, ottenne quattro mandati supplementari nella sua roccaforte del Baden-Württemberg. I socialdemocratici protestarono chiedendo la riforma, ma nel 2002 erano stati

proprio loro ad avvantaggiarsi: Schröder vinse per pochi voti, e sarebbe stata inevitabile una Grosse Koalition, ma in estreme ottenne nove mandati supplementari e una comoda maggioranza.

Inevitabile che a chiedere la riforma sia chi, di volta in volta, perde. Oggi i socialdemocratici e i verdi chiedono la totale abolizione dei mandati supplementari. Ma perché non l'hanno fatto loro quando erano al potere? La Corte costituzionale si accontenterà del ritocco di Frau Angela? Il sistema però non andrebbe cancellato del tutto: consente di rendere più flessibile il meccanismo elettorale. Ad esempio, un partito deve superare il 5% per entrare al Bundestag, ma se almeno tre suoi candidati vengono eletti direttamente nelle loro circoscrizioni, lo sbarramento non vale più. Un premio che costringe i leader politici a mettere in squadra uomini e donne di prestigio.

Perché l'Italia non copia dalla Germania della signora Merkel?

—© Riproduzione riservata—

E Renault aumenterà la capacità produttiva

Nissan produrrà anche in Brasile



Il Duster 4x4 debutterà in Brasile il mese prossimo

Dopo Cina, Russia e India, Renault-Nissan prosegue la sua conquista dei paesi cosiddetti Bric con l'ultimo tassello mancante: il Brasile, un mercato cresciuto del 10,6% nel 2010.

Nel paese sudamericano la giapponese Nissan (detenuta al 43,4% da Renault) aprirà infatti il suo primo stabilimento locale, che produrrà circa 200 mila auto all'anno. Secondo una fonte citata da Reuters, si tratterà di vetture low cost ed elettriche e il costruttore investirà 1,5 miliardi di dollari (1,1 miliardi di euro). Il sito dell'impianto dovrebbe essere lo stato di Rio de Janeiro.

Anche il gruppo francese Renault intende accrescere la sua capacità produttiva in Brasile, investendo nella fabbrica di Curitiba, nello stato del Parana, circa 200 milioni di euro. Proprio a Curitiba Nissan ha prodotto finora le sue utilitarie destinate al mercato brasiliano.

Nissan-Renault punta così a colmare il suo ritardo in Brasile, dove il gruppo, presente industrialmente fin dal 1998, controllava nel 2010 solo il 5,9% del mercato (4,8% per Renault e 1,1% per Nissan). Il costruttore francese punta al 7,4% nel 2013, con 250 mila auto vendute, contro le 160 mila del 2010, scommettendo soprattutto sull'arrivo del 4x4 Duster.

Aumentando la presenza industriale locale, il gruppo intende inoltre sfuggire alle misure appena adottate dal governo brasiliano per tassare pesantemente le vetture importate.

L'influenza della nuova tecnica sul pittore impressionista francese

Dal clic al pennello, l'arte di Degas e la fotografia

DI ANDREA BRENTA

L'impatto della fotografia è stato determinante per un artista come **Edvard Munch** e lo dimostra la grande esposizione attualmente in corso a Parigi.

Ora una nuova importante rassegna, questa volta alla Royal Academy di Londra (fino all'11 dicembre), mostra come un altro grande pittore, l'impressionista **Edgar Degas** (1834-1917), si servisse proprio della fotografia, allora agli esordi, per le proprie rappresentazioni.

Nella seconda sala della mostra londinese (dal titolo emblematico: «Degas and the Ballet: Picturing Movement»), nella quale troneggia la scultura in cera *Piccola danzatrice di 14 anni* (1879-1881), diversi studi e disegni preparatori mostrano come, facendolo posare nudo o in tutti, l'artista francese giri intorno al modello dell'opera e lo esamini sotto tutti gli angoli di visuale, prima di intraprendere la sintesi di queste osservazioni.

Degas deve forse l'idea a **François Willème**, inventore negli anni sessanta dell'Ottocento della

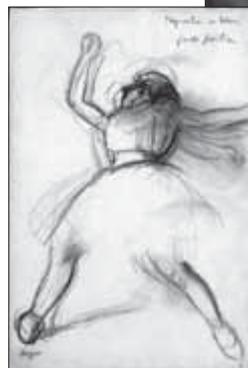
fotoscultura? Sembra proprio di sì. Il procedimento di Willème consisteva nel piazzare il modello al centro di un cerchio di apparecchi fotografici e di ricavare meccanicamente una figura dalla somma delle immagini.

Se Degas non ne ha avuto conoscenza, di sicuro però sapeva che anche il fotografo **Nadar** utilizzava la moltiplicazione delle immagini per una rappresentazione completa della figura. Per non parlare dell'interesse di Degas per la scomposizione del movimento attraverso la cronofotografia dell'inglese

Eadweard Muybridge e del francese **Etienne Jules Marey**.

La giustapposizione dei disegni, dei carboncini e dei modelli di Degas ricorda come pittura, scultura e fotografia siano divenute molto presto inseparabili.

—© Riproduzione riservata—



Danseuse, disegno a carboncino e Ballerina che si aggiusta una spallina (stampa fotografica da un negativo alla gelatina): le due opere di Degas sono attualmente in mostra alla Royal Academy di Londra

La compagnia transalpina lancia una vasta offensiva all'insegna del trasporto low cost

Air France, esempio per Alitalia

Cinquanta euro per voli d'andata in Francia e verso Milano

DI ETTORE BIANCHI

Con i conti in rosso e alle prese con una crescente concorrenza internazionale (si veda ItaliaOggi del 30 settembre), Air France ha deciso di buttarsi nel settore low cost. Un esempio che dovrebbe essere seguito anche da Alitalia, che in questo modo potrebbe intercettare nuovi flussi di viaggiatori e accaparrarsi ulteriori fette di traffico aereo.

Il vettore transalpino ha aperto la sua prima base regionale a Marsiglia; altre seguiranno a Tolosa, Nizza e Bordeaux nel 2012. Come ha annunciato il direttore generale di Air France-Klm, **Pierre-Henri Gourgeon**, è stata creata una piccola compagnia con dieci apparecchi e il suo personale di bordo: una vera operazione di decentramento. Da domani una trentina di destinazioni sarà servita a basso prezzo a partire dallo scalo di Marsiglia-Provenza. Le tariffe di sola andata sono tre: 50 euro per la Francia e per



Pierre-Henri Gourgeon
si lancia nell'avventura low cost

altre città europee come Milano e Duesseldorf; 80 euro per Atene, Istanbul e Casablanca; 110 euro per Mosca. Si tratta di prezzi comprensivi di tasse e senza altri supplementi. In più, i passeggeri potranno godere dei servizi gratuiti di Air France come la colazione, i giornali e il bagaglio registrato.

L'obiettivo di questa iniziativa, hanno spiegato i vertici

del vettore francese, è riconquistare quote di mercato, che sembrano dissolversi sotto il peso dei treni ad alta velocità. Ma, soprattutto, si tratta di reagire a realtà come Ryanair e easyJet che continuano a guadagnare terreno nel corto e medio raggio: esse, in un decennio, avrebbero sottratto a Air France il 10% del suo business. In particolare, l'operazione che parte da Marsiglia

è diretta contro Ryanair sulle tre linee interne di Brest, Lille e Nantes: per le ultime due città l'offerta di posti sarà aumentata dell'80%.

Gli obiettivi sono ambiziosi: Air France, che trasporta 2,4 milioni di viaggiatori in partenza da Marsiglia, conta di attirarne altri 1,3 milioni grazie al low cost. Per arrivarci il vettore punta a un tasso di riempimento, per le nuove trat-

te, pari al 65-70% in ottobre. L'operazione low cost necessita di una riorganizzazione che permetta di comprimere i costi del 15%: in particolare, sarà aumentata la frequenza dei voli e delle rotazioni e gli aerei non resteranno per più di mezz'ora al suolo. Il personale volerà per più ore annue, anche se avrà un numero maggiore di giorni di riposo.

Proprio le reticenze del personale erano state uno degli ostacoli principali al decollo di questa esperienza. Alla fine, dopo lunghe trattative con i sindacati, è stata siglata la tregua. Air France ha proposto a piloti, hostess e steward residenti nel sud della Francia di non prendere più servizio a Roissy o a Orly: ciò permetterà loro di rientrare a casa ogni sera. In cambio, essi lavoreranno più a lungo in intervalli di tempo più brevi.

© Riproduzione riservata

Visa propone questa nuova possibilità

Bonifici bancari via cellulare

Bonifici bancari via internet grazie a un nuovo servizio lanciato da Visa. I pagamenti potranno avvenire tra soggetti privati attraverso lo smartphone. Per fare questo tipo di operazione bisognerà conoscere il numero di cellulare del destinatario e aver caricato l'applicazione necessaria.

Non si tratta del primo caso, perché da giugno Crédit Agricole è attiva con la sua piattaforma Kwixo. Ma **Peter Ayliffe**, direttore generale di Visa Europe, ha spiegato al quotidiano francese *Le Figaro* che la propria versione è più ampia e funziona con qualunque carta Visa nell'intera eurozona. In un secondo tempo saranno possibili trasferimenti in valute differenti: per esempio, da sterlina a euro. Visa assicura che è garantita la sicurezza dei movimenti.

Entro fine anno, dunque, i francesi dovrebbero vedere le banche (almeno quelle

che hanno sposto la soluzione Visa) proporre loro questo servizio. Saranno esse, infatti, a commercializzarlo. E non è l'unico traguardo di Visa, che in ottobre lancerà in Europa un servizio di allarme per i portatori delle proprie carte, che registrerà tutte le operazioni



effettuate così da smascherare eventuali operazioni fraudolente. Per evitare che i più dispendiosi siano sommersi da messaggi, Visa ha lasciato liberi i clienti di selezionare le tipologie di transazione: per esempio, soltanto quelle sopra un certo importo, quelle fatte via internet oppure all'estero.

© Riproduzione riservata

Vengono piratati film, musica, spettacoli, testi, opere d'arte

Le infrazioni al copyright sono 22 milioni in Francia

DI ETTORE BIANCHI

In Francia si pirata a gogo via internet. Film, musica, spettacoli, testi, opere d'arte: tutto questo è soggetto al mancato rispetto del copyright. Hadopi, acronimo francese che sta per Alta autorità per la diffusione delle opere e la protezione dei diritti online, creata per volere del governo due anni fa, ha reso noto che da ottobre 2010 sono state 22 milioni le constatazioni di infrazione ricevute dall'organismo. Un numero preoccupante. Del resto, notano gli esperti, il fatto che finora la rete sia stata concepita un po' come la terra di nessuno, all'interno della quale scorrazzare allegramente senza badare alla proprietà intellettuale e ai diritti, non ha potuto che facilitare il compito ai pirati.

Partendo dai 22 milioni di denunce, l'authority ha deciso di intervenire su 580 mila casi, sfociati in avvisi agli internauti interessati. In 35 mila sono stati oggetto di un secondo avviso e, infine, 20 casi sono finiti davanti al giudice. Ma è ancora presto per tirare conclusioni precise. Da un lato, si potrebbe pensare che il sistema degli avvisi sia efficiente nella maggior parte dei casi. Dall'altro, è possibile che in molti abbiano cambiato indirizzo web continuando con i loro comportamenti.

La presidente di Hadopi, **Marie-Françoise Marais**, difende il suo operato e l'esistenza dell'organismo. Ella sostiene che l'effetto dissuasivo sta spingendo molti navigatori verso l'offerta legale di contenuti. Resta tuttavia molta strada da fare, soprattutto nel campo del cinema. Marais sottolinea



che un istituto come Hadopi è molto invidiato all'estero, anche perché è interamente dedicato a una migliore conoscenza di internet. Inoltre la sua azione permette scambi e contatti tra professionisti che non avevano l'abitudine di parlarsi: per esempio Sacem, l'associazione degli autori, ha deciso di aprire un confronto con i rappresentanti dei pirati, che lottano contro la repressione verso chi scarica via internet.

La presidente di Hadopi afferma che la peggior cosa sarebbe un ritorno al periodo precedente quello dell'esistenza dell'autorità. Ella aggiunge che la libertà assoluta online appare incompatibile con i trattati internazionali sulla proprietà intellettuale ed è in opposizione alla filosofia del diritto d'autore. Hadopi ha un budget annuale di 13,8 milioni di euro e può contare su una sessantina di addetti.

© Riproduzione riservata

Le due pagine di «Estero - Le notizie mai lette in Italia» sono a cura di Sabina Rodi

Concentratevi solo sul lavoro.
Alla stampante ci pensiamo noi.



Con le stampanti e i multifunzione laser Samsung, in bianco e nero e a colori, in formato A3 e A4, l'efficienza è la tua nuova dimensione. Tutte le nostre soluzioni di stampa sono dotate di una tecnologia innovativa facile da installare e da gestire in rete, economica e ecologica. Per Samsung conti tu e il tuo business: per questo le nostre stampanti non ti daranno problemi, ma solo soluzioni per migliorare il tuo lavoro. Per saperne di più, visita www.samsung.it/business/printing





Agricoltura Oggi

IL NUOVO REGIME
DEI MINIMI
in edicola con



IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGROINDUSTRIA

Il ministero dell'economia studia la riapertura dei termini sugli immobili rurali

Verso la proroga in Catasto Un altro mese per mettere in regola i fabbricati

DI CRISTINA BARTELLI
E FABRIZIO G. POGGIANI

Una boccata d'ossigeno per la presentazione della domanda di variazione catastale per i fabbricati rurali. Al ministero dell'economia si starebbe studiando un'eventuale proroga, che potrebbe essere di un mese, per la presentazione della domanda il cui termine è scaduto ieri. Dunque più che una vera e propria proroga accordata sul filo di lana si tratterebbe di riapertura dei termini. Il termine, scaduto ieri (30/09/2011), è stato fissato dal comma 2-bis, dell'art. 7, decreto legge n. 70/2011 (decreto sviluppo) e si è reso necessario per presentare all'Agenzia del Territorio la domanda di variazione della categoria catastale per l'attribuzione della categoria «A/6» alle abitazioni rurali o della

categoria «D/10» per i fabbricati rurali strumentali, con le modalità indicate dal recente decreto del 14 settembre 2011 del Ministro dell'Economia e delle Finanze, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 220 del 21 settembre 2011.

La domanda di variazione della categoria, finalizzata all'acquisizione della qualifica rurale della costruzione, deve essere presentata al competente ufficio provinciale dell'Agenzia del Territorio, insieme a una o più autocertificazioni (dichiarazione sostitutiva) con firma autenticata, su modelli conformi agli allegati A, B e C del decreto, insieme con ogni altro documento utile. Sul sito dell'Agenzia è inoltre disponibile una specifica applicazione web, che consente la compilazione e l'invio della domanda con il contestuale ottenimento dell'identificativo numerico, con la possibilità

di trasmettere all'Ufficio provinciale dell'Agenzia la documentazione prevista entro i 15 giorni successivi. In commissione finanze della camera, il 28 settembre scorso il sottosegretario all'economia, **Bruno Cesario**, aveva escluso una proroga lunga fino al 30 giugno 2012 dell'adempimento (ItaliaOggi, 29/09/2011).

La variazione si rende necessaria, come detto, al fine di ottenere una qualificazione specifica delle costruzioni rurali, rispettose delle condizioni di cui al comma 3 (abitativi) e 3-bis (strumentali), dell'art. 9, dl n. 557/1993 e vale come mini-sanatoria per il pregresso, stante il fatto che la dichiarazione sostitutiva impone l'attestazione del possesso di detti requisiti per il quinquennio precedente; il Territorio ha tempo fino al prossimo 20 novembre per verificare, ai sensi

del comma 2-ter, dell'art. 7, del decreto sviluppo, la sussistenza dei requisiti e convalidare l'assegnazione nelle categorie prescritte dei fabbricati, che potranno beneficiare dell'esenzione dall'imposizione diretta e dall'Ici, anche per i periodi pregressi. Nel caso di mancato riconoscimento dell'attribuzione della categoria richiesta (circolare 6/T/2011), il Territorio emana un provvedimento motivato (e annotato negli atti catastali) da notificarsi agli interessati, impugnabile dai proprietari dinanzi alle commissioni tributarie, nel rispetto delle modalità e dei termini prescritti dal dlgs n. 546/1992.

Supplemento a cura
di **LUIGI CHIARELLO**
agricolturaoggi@class.it

IMPRESE D'ITALIA

Un manifesto monco

Non una capitolato, un paragrafo, un capoverso. Nel **corpo Manifesto delle imprese per l'Italia**, presentato ieri da **Abi, Ania, Alleanza delle cooperative italiane, Confindustria e Rete Imprese Italia**, neanche una virgola è dedicata alle problematiche dell'agroalimentare. Come se il settore non esistesse. O non avesse problemi. Eppure, si parla di trasporti, energia, professioni. Perfino di pubblica amministrazione. Il documento ricorda tanto un *Dpef vecchia maniera*. Tanti obiettivi, ovviamente nessuna copertura di spesa: liberalizzazioni, una bozza di riforma fiscale, pensioni, servizi pubblici, concessioni, dismissioni. Ma nulla sulle specificità del business agricolo. Un settore che, in soldoni, conta per il 12-13 per cento degli occupati totali del paese. E per il 16% del Pil nazionale. Allora, forse, giova ricordare due numeri: l'alimentare è il primo settore industriale d'Europa, con oltre mille mld di euro di fatturato e 4,3 mln di addetti. In Italia rappresenta la seconda «industria», dopo il metalmeccanico, con 124 mld di fatturato e oltre 400mila addetti, per 6.500 imprese. Sulla bilancia commerciale, i prodotti agroalimentari pesano l'8% del valore dell'export italiano. Con quote ogni anno crescenti. Il 70% delle materie prime trasformate dall'industria alimentare italiana proviene da campi e allevamenti del nostro paese. Il valore della produzione agricola dello Stivale è pari a circa 44 mld di euro, oltre il 12% di quella europea. L'Italia è la terza agricoltura europea (dopo Francia e Germania) per livello di produzione e la seconda, dopo la Francia, per valore aggiunto di settore. Come mai allora una simile lacuna? Come mai nessuna rappresentanza al tavolo delle imprese? Dalle organizzazioni che hanno presentato il Manifesto delle imprese si fa sapere che l'assenza delle organizzazioni agricole è dovuta a una mancanza di semplificazione della rappresentanza del settore. In sostanza, se ci fosse una «Rete Imprese Italia» dell'agricoltura, sarebbe sicuramente presente al tavolo di coordinamento. La frammentazione costa cara.

Luigi Chiarello

I francesi lanciano i porc futures

Dalla Francia arrivano i «maiali a termine». O meglio i «porc futures», sulla falsariga dei contratti che riguardano varie categorie di materie prime, come il petrolio (crude oil futures). L'iniziativa è seria: il mercato della carne di maiale bretone di Plérin, che fa da riferimento a tutta la produzione francese, ha deciso di proce-



dere alla creazione di contratti standard di consegna a termine. In questo caso quattro mesi. L'obiettivo è di consentire agli allevatori una maggiore sicurezza sui margini di guadagno, e più in generale di riassumere l'iniziativa nei meccanismi di fissazione dei prezzi. Il tutto mentre la produzione francese di carne suina è in crisi da tre anni. E a dispetto della ripresa dei prezzi avvenuta nel 2011, a 1,296 euro al chilogrammo in media, secondo i rappresentanti del

settore si è ancora a qualche decina di centesimi di distanza dalla copertura dei costi di produzione. Perché nei passati tre anni si è assistito ad una esplosione dei prezzi dei cereali (in parte rientrata negli ultimi mesi) utilizzati anche come mangimi per i maiali. Il governo francese aveva anche ventilato una cartolarizzazione della produzione con indicizzazioni sui volumi e prezzi. Ma gli allevatori considerano la proposta quasi ininfluenza. E puntano a un «mercato con consegna a termine» in cui vengano definiti standard su volumi e prezzo.

METEO

L'estesa ed anomala alta pressione che ha garantito giornate soleggiate e particolarmente miti su quasi tutta l'Italia nel corso dell'ultimo periodo, continuerà a persistere sulle nostre teste almeno fino a metà della prossima settimana. Attorno al 5-6 di ottobre invece ci sarà un breve cambiamento associato a venti piuttosto sostenuti, un po' più freschi, ma con poche piogge previste. A seguire comunque il tempo tornerà stabile e soleggiato un po' dappertutto. Grossi problemi quindi per i tanti cercatori di funghi, mentre le vendemmie potranno proseguire senza intoppi dovuti al tempo.

Settecento pecore in Duomo con l'ultimo pastore di Milano

Settecento pecore in piazza Duomo per le riprese di un film su **Renato Zucchelli**, l'ultimo pastore nomade di Milano. Gli animali si ritroveranno stamane nel salotto buono della città, per le riprese del documentario «L'ultimo Pastore» di **Marco Bonfanti**. Zucchelli è l'ultimo

pastore nomade rimasto a Milano, si muove con il suo gregge fra le case, le strade e gli ultimi spazi verdi di una fra le più industrializzate città d'Europa. È la testimonianza unica e irripetibile di un mondo, di un mestiere e, perfino di una lingua ormai in estinzione: il **Gai**, gergo dei pastori di cui Renato è uno dei dieci ultimi depositari al mondo.



Partono Amis e il Forum di allerta rapida. Servono a coordinare le politiche alimentari nazionali

Risposta rapida alle crisi di cibo

Due nuove agenzie per mitigare gli effetti del mercato volatile

da Bruxelles

ANGELO DI MAMBRO

Primi passi per il sistema di informazione e monitoraggio sui mercati agricoli proposto al G20 «agricolo», tenuto l'estate scorsa a Parigi. Si chiama *Amis*. Ad esso è collegato un organismo per la risposta rapida in caso di crisi alimentare. Entrambi gli strumenti sono stati ufficialmente lanciati nelle scorse settimane a Roma, presso la sede *Fao*. In realtà, sia l'*Amis* - che intende raccogliere e rendere disponibili dati sulla produzione, il consumo e le riserve di riso, mais, soia e grano con lo scopo di mitigare la volatilità dei mercati - sia il *Forum di allerta rapida* per coordinare le politiche nazionali in caso di emergenza alimentare globale, hanno per ora solo contato i membri e approvato alcune indicazioni operative di base. Con l'obiettivo di entrare a regime nei prossimi mesi o, quantomeno, di esprimere qualcosa di più concreto entro novembre, quando i leader dei Venti Grandi si riuniranno per dare seguito agli impegni presi dai mini-

stri agricoli prima dell'estate.

Aumentare le conoscenze sulla produzione annua di derrate è una tappa fondamentale per costruire un argine alla volatilità. «Dobbiamo migliorare la nostra capacità di previsione sui raccolti», è l'analisi della presidente dell'*Inra*, **Marion Guillou**. «Una parte della volatilità è dovuta a fattori strutturali», prosegue la numero uno dell'ente di ricerca governativo francese sull'agricoltura, «ma un'altra parte all'incertezza, alla scarsa trasparenza e a un insufficiente scambio di informazioni. Sono sicura che maggiori informazioni sulla quantità delle scorte e la capacità di fare previsioni più precise sui raccolti contribuirà a mitigare la volatilità. Questo per la parte della ricerca, poi ci vuole la politica, con efficaci strumenti a breve termine». Proprio gli scogli politici potrebbero essere quelli più

insidiosi per la nascita dell'*Amis* e del *Forum* di risposta rapida. In prima battuta, la presidenza delle due strutture è stata affidata alla Francia per un anno. La partecipazione attiva e il contributo (anche in termini di risorse professionali) alle neonate agenzie da parte di *Fao*, *Banca Mondiale* e altre istituzioni

non governative sono stati ratificati. Ora la difficoltà più grande potrebbe essere la disponibilità di alcuni stati a fornire informazioni considerate sensibili, come quelle sui livelli delle scorte. L'*Amis* comincerà a raccogliere dati dai paesi del G20 e dalla Spagna. Per parte sua, la Commissione europea, come annunciato al meeting di Parigi, renderà pubblici già dal prossimo mese, al massimo a novembre, le previsioni a breve termine per i mercati di cereali, semi oleosi, carne e latte. Tra i primi passi concreti compiuti dal

piano del G20 agricolo c'è anche un progetto mondiale di sequenziamento del genoma del grano, che ha visto la luce in un incontro con oltre 100 partecipanti della comunità scientifica, organizzato a Parigi dal governo francese e dall'*Inra*. Un progetto ambizioso, viste le difficoltà dell'impresa, ma necessario se si considera che proprio la resistenza all'ibridazione del cereale ha bloccato per anni lo sviluppo delle rese, rispetto, per esempio, a quelle del mais. «È importante», spiega la Guillou, «perché il grano fornisce il 20% delle proteine che la gente assume a livello globale, ed è un cereale su cui la ricerca privata non investe perché si tratta di un genoma piuttosto complicato da indagare e non ci sono ritorni finanziari nel breve termine. In generale, non solo per il grano, la ricerca pubblica è l'unica che può compiere uno sforzo nel lungo periodo per creare nuove varietà aumentando la produttività e l'adattabilità a nuove condizioni climatiche, al contempo migliorando le caratteristiche nutrizionali».

© Riproduzione riservata



Sondaggio tra i cittadini Ue sulla nuova Pac

Che tutti sappiano chi intasca i fondi

I nomi dei beneficiari dei sussidi Pac? Pubblici. Così li vuole il 62% dei cittadini europei (64% in Italia) stando all'ultima rilevazione *Eurobarometro*, con buona pace dei rittosi agricoltori tedeschi che mesi fa, vincendo una causa pres-

europea, che ha condotto un'indagine sui punti più controversi della nuova riforma della Pac. Il 47% degli intervistati (44 in Italia) appoggia la proposta della Commissione europea di istituire un tetto all'erogazione dell'aiuto, il cosiddetto *Capping*. I contrari sono il 28% del campione in Ue e il 31 nel Belpaese. Lievemente inferiore (44% in Ue, 41% in Italia) il numero di coloro che si dichiara a favore senza se e senza ma dell'ancoraggio dei pagamenti diretti a pratiche sostenibili, il famigerato *greening*. Su questa domanda circa un terzo degli intervistati si dichiara a favore ma con decisioni prese «caso per caso». Nove cittadini europei su dieci sono d'accordo in linea di principio con l'affermazione che comprare prodotti locali, o direttamente da un'azienda vicina al luogo in cui abitano, costituisce un beneficio. Cifra che in Europa si dimezza - ma in Italia resta al 70% - quando si parla delle capacità che gli stessi cittadini hanno di identificare prodotti agricoli da vendita diretta.



so la Corte di giustizia europea, ottennero la sospensione della pubblicazione su internet di nomi e indirizzi di chi gode del sostegno della Politica agricola europea. Fatta eccezione per il gradimento diffuso per i «prodotti locali» e per quelli delle aree montane, il dato esprime l'orientamento più netto tra le sei domande poste a un campione di oltre 26 mila cittadini dall'Istituto di statistica

Un atlante web svela il legame tra conflitti e carenze alimentari

La fame accende le guerre? Un sito dice dove. E perché



Razie di bestiame, saccheggi di derrate agricole, accesso ai pozzi d'acqua, alla terra coltivabile e ai pascoli. Quanto e in che modo la disponibilità delle risorse per produrre il cibo incide sull'innescare dei conflitti armati? Un modello statistico, e un sito internet, possono aiutarci a rispondere con una precisione mai vista in passato. Incrociando fonti giornalistiche di tutto il mondo, dati da satellite e altri indicatori geografici, il nuovo strumento del *Joint Research Center* della Commissione europea permette di stabilire un legame misurabile tra le guerre e l'accesso alle risorse naturali, comprese quelle concernenti la stabilità degli approvvigionamenti alimentari (*food security*). Il nuovo strumento è nato nell'ambito del progetto di Atlante globale su conflitti e risorse naturali, che raccoglie dati su decine di Paesi in Africa e Asia, ed è gratuitamente consultabile sul sito <http://mareco.jrc.ec.europa.eu>, con tanto di mappe che consentono la geolocalizzazione, con un'approssimazione nell'ordine del chilometro, delle aree a rischio conflitto in tutto il globo e assicura la completa tracciabilità delle informazioni utilizzate.

La fame è la molla più antica di rivolte e guerre,

dove sarebbe la novità? «Certo, la lotta per l'accesso alle risorse per produrre cibo è un co-fattore di innescare dei conflitti storicamente molto noto», spiega **Mayeul Kauffmann**, specialista della materia per il *Joint Research Center*, «ma prima era impossibile quantificarne l'importanza. Questo modello è un primo tentativo di definire il peso reale nell'analisi dei conflitti armati. Uno sforzo che non è fine a se stesso ma serve a prevedere quali sono le aree a rischio con una precisione al chilometro quadrato, in modo da dare supporto allo sviluppo dei piani di intervento e di prevenzione delle crisi umanitarie della Commissione europea. Facendo uno screening di tutti gli eventi in diciotto paesi, in moltissimi casi possiamo dimostrare con i numeri il ruolo che risorse legate al cibo hanno negli scontri e i conflitti». Insomma la verità della storia e dell'intuizione trova conferma statistica. «I dati che abbiamo raccolto mostrano che la sicurezza alimentare e la sicurezza in senso lato sono correlati», conclude Kauffmann, «guerre per l'accesso ai pozzi e all'acqua, conflitti tra pastori nomadi e agricoltori stanziali per lo sfruttamento di aree ben precise sono ricorrenti».

Indagine Confagri nelle regioni vinicole. I terreni più cari? Sono in Alto Adige

I vigneti calano di prezzo

Quotazioni in altalena. Ma i big ancora costano

DI GIUSY PASCUCCI

Montagne russe per le quotazioni di mercato dei vigneti italiani. Nelle regioni la forbice del prezzo della terra è così ampia che i prezzi oscillano da un milione di euro per un ettaro di **Cartizze** (in tutto cento ettari nel comune di **Valdobbiadene**) fino a 20 mila per un ettaro di vigneti in **Sicilia**. È quanto emerso da un'indagine condotta da Confagricoltura tra i suoi associati in tutte le regioni, che hanno riportato quotazioni e situazioni completamente diverse tra le zone più vocate e quelle che più faticosamente hanno cercato di affermarsi sul panorama enologico nazionale. I vigneti più pregiati e costosi sono in **Trentino** e **Alto Adige** dove la terra costa da 20 a 40 euro al metro quadro nel primo caso e tra i 60 e i 90 nel secondo. Non conoscono crisi le bollicine di **Franciacorta** (400 mila euro a ettaro) e **Prosecco** (300-500 mila), così come il **Barolo** (600-700 mila). Completamente fermi, invece, i mercati in **Sardegna** e **Calabria**, dove si oscilla tra i 40 e i 50 mila euro a ettaro, con l'unica eccezione del **Vermicino Doc** (50-60 mila) e il **Cirò** calabrese (60-70 mila). Le quotazioni vanno dai 30 ai 50 mila euro in **Basilicata** e **Puglia**, mentre variano in **Sicilia**, dove i vigneti quotano da 20 a 70 mila euro ad ettaro, con la zona dell'Etna in testa alla classifica. Stabile la **Campania** con quotazioni tra i 50 e i 75 mila euro per le Doc della provincia di **Avellino**, 30 mila nel **Beneventano** e 20 mila nel resto del territorio. Nel **Lazio**, dove c'è stato un abbandono della produzione del 20%, le Doc non superano i 50 mila euro, mentre in **Abruzzo** la Doc più pregiata, **Colline Teramane**, arriva a quotazioni che sfiorano anche i 100 mila euro. Andamento altalenante per il **Chianti** toscano, le cui quotazioni sono scese fortemente negli ultimi tre anni e che ora oscillano tra 70 e i 130 mila euro ad ettaro. Un ettaro di **Sagrantino** in **Umbria** arriva a costare tra i 50 e i 70 mila euro, mentre nelle **Marche** il **Verdicchio** e il **Rosso Conero** raggiungono i 90-95 mila. Stabili i prezzi dei vigneti del **Soave**, in **Veneto** (300 mila euro ad ettaro), del **Friuli-Venezia Giulia** (da 70 in pianura a 150 mila nel **Collio**), della zona del **Morellino** nella **Maremma** toscana (150-200 mila), dell'**Asti** (70-100 mila), del **Lambrusco** (100 mila).



Ora il vino rosso italiano rischia il colore

La stagione molto calda e secca ha innalzato il pH dei mosti d'uva, condizione che sfavorisce, secondo un'indagine di Nikolaos Kontoudakis dell'Università di Terragona, la formazione di un colore intenso e stabile per il vino. I responsabili del colore del vino sono infatti una classe di composti molto numerosa, chiamata antocianine ma non tutte queste molecole danno un colore rosso, alcune sono infatti incolore. A pH 3, quindi molto acido, il 42% delle antocianine ha proprietà coloranti, a un pH 4, lievemente più elevato, tale percentuale scende al 20%. È quindi evidente che controllare il pH risulta determinante per ottenere vini dal bel colore rubino. Non solo il pH, anche l'ossigeno svolge un ruolo essenziale. Se un eccesso di ossigeno porta a una perdita di colore, una microossigenazione calibrata può invece avere notevoli benefici. Il vino contiene infatti anche tannini, una classe di polifenoli che possono combinarsi con gli antociani per formare nuove molecole che hanno un colore più accentuato, rispetto ai soli antociani, e anche più stabile rispetto a variazioni di pH e aggiunte di anidride solforosa. La tecnica della microossigenazione, abbinata a un controllo accurato del pH in vinificazione, può quindi essere utile in un'annata in cui l'estrazione



di antociani e tannini potrebbe rivelarsi insufficiente. Un problema sentito specialmente nelle aree in cui la siccità ha inciso maggiormente, dove la sfogliatura è stata eseguita in maniera eccessiva o troppo anticipata, dove sono stati eseguiti molti trattamenti antiparassitari.

Una buccia spessa, infatti, ritarda l'estrazione di antociani e tannini durante la fermentazione con la conseguenza di averne in minore quantità solubilizzati nel vino. La scelta di adeguati ceppi di enzimi di macerazione, tali da avere una forte azione disgregante sulle strutture cellulari, può certamente risultare utile. La macerazione è comunque un'operazione lenta, che necessita di tempi piuttosto lunghi, che sarebbe certamente molto utile ridurre e ottimizzare, grazie agli ultrasuoni. Una ricerca congiunta dell'Università di Udine e dell'Università della Borgogna ha infatti permesso di scoprire che con pochi minuti di trattamento a diverse frequenze, si possa conseguire un miglioramento dell'estrazione delle sostanze polifenoliche, ed in termini di tempo, una progressiva riduzione fino al 30% della durata della macerazione classica. Considerati i brevissimi tempi di trattamento, è ipotizzabile un pretrattamento in continuo del pignone di uve rosse prima del caricamento del vinificatore.

Alberto Grimelli

DI VINO

CALANO LE GIACENZE IN CANTINA DEI VINI CHIANTI. Un dato che lascia ben sperare per la ripresa dei consumi. «Si verifica finalmente significativa riduzione delle giacenze, circa 100 mila ettolitri, e ne siamo felici, anche se, dobbiamo lavorare ancora duramente per cercare, elemento di estrema importanza per tutto il settore, di recuperare il prezzo e fare in modo che l'intera operazione diventi remunerativa per le aziende associate al Consorzio», commenta Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vini Chianti. L'andamento è dovuto all'aumento dei consumi che ha consentito di ridurre i volumi e riportando così le quantità dei magazzini in cantina verso un quantitativo fisiologico.



DOMANI GRAPPERIE APERTE. Sono oltre 12 milioni gli italiani che abitualmente o saltuariamente bevono distillati. Domani va in scena l'ottava edizione di Grapperie Aperte, la manifestazione organizzata dall'Istituto Nazionale Grappa con la collaborazione dei soci di tutta Italia. Da nord a sud si potrà sorseggiare grappa in circa 40 distillerie, distribuite su 7 regioni, concentrate principalmente nel Nord Italia: Valle d'Aosta (3), Veneto (5), Piemonte (8), Lombardia (5) e Trentino-Alto Adige (14, di cui 9 in Trentino e 5 in Alto Adige).

L'ANALISI

Vendemmia -13%, la recessione ristruttura il settore

DI EDOARDO NARDUZZI

Per la prima volta il quantitativo di uva raccolto con l'ultima vendemmia si è avvicinato alla soglia dei 40 milioni di ettolitri. Un calo a doppia cifra, pari al 13% medio nazionale, che segnala come anche nel settore vitivinicolo il lungo ciclo recessivo o di debole ripresa, iniziato nel 2007, abbia lasciato il segno. Certo, quello del vino è un comparto da sempre in eccesso di offerta e dove quindi una minore produzione contribuisce a riequilibrare il rapporto tra domanda ed offerta. Ma è altrettanto vero che, un calo a doppia cifra, effetti meteorologici a parte, che comunque ci sono, deve essere analizzato per capire quanto ciò segnali una tendenza strutturale del settore. Se, cioè, almeno una parte della contrazione del comparto e della produzione annua sia legata alla decisione di diversi produttori marginali, che prima della crisi erano già a livelli insoddisfacenti di redditività, che ora hanno deciso di cessare la produzione. In questo caso si tratterebbe di una notizia positiva, perché la minor produzione sarebbe tutta riferibile a cantine di minor qualità e con scarse risorse per promuovere il proprio prodotto, quindi si avrebbe una riqualificazione di lungo termine della offerta del comparto vinicolo italiano dove minor quantità annua prodotta si tradurrebbe in una miglior qualità media complessiva. Quindi tutt'al-

tro che una cattiva notizia. Una evoluzione che spingerebbe ancora di più nella direzione dell'aggregazione dimensionale, favorendo una successiva fase di fusioni ed acquisizioni tra cantine ed aziende del comparto.

Rimane il fatto che una minor quantità prodotta può produrre effetti di trasferimento sul prezzo medio di vendita laddove i produttori si ritrovano a pagare di più il prodotto base a parità di costi unitari di produzione medi. Quello vinicolo è un comparto nel quale i costi fissi sono la normalità e quelli variabili una parte dei costi complessivi e tra questi quello più significativo è legato proprio all'acquisto delle uve. Nel caso in cui la minor vendemmia dovesse trasferirsi sul prezzo pagato dal produttore, questi non potrebbe non traslarlo a sua volta sul consumatore finale aumentando il prezzo di vendita di quel che basta per lasciare la sua marginalità

target invariata. Se così fosse, il calo del prodotto a doppia cifra della vendemmia 2011 lo pagherebbero, in parte, anche i consumatori finali, che tra qualche mese troveranno sugli scaffali bottiglie ed etichette con un prezzo leggermente aumentato. Difficile, comunque, pensare che ciò accada in Italia, dove la domanda aggregata è ancora debole e il potere di acquisto delle famiglie crollato al livello di 11 anni fa. Assai più probabile che invece il fenomeno si manifesti in alcuni mercati di esportazione. Comunque il calo del 13% nella produzione 2011 va letto come il segnale di una possibile svolta strutturale del comparto che, approfittando dell'eccezionalità della congiuntura economica, oggettivamente la più difficile dal secondo dopoguerra, si traduce in una evoluzione strutturale della filiera produttiva. Meno aziende marginali o poco qualificate e più imprese attrezzate per reggere le difficili e globali sfide che attendono il vino nei prossimi anni. Saranno le strategie di marketing e le risorse finanziarie a produrre il successo o meno delle aziende vitivinicole negli anni a venire.

Se la crisi ha favorito la chiusura di qualche stabilimento in perdita o di qualche fabbrica non reddituale non è certo una notizia che deve preoccupare, l'importante è che chi è rimasto in piedi rafforzi la sua strategia di offerta.



LE NOVITÀ IN FATTO DI LAVORO

ASSUNZIONI PER PIÙ AZIENDE/1	Le imprese che appartengono allo stesso gruppo o riconducibili a uno stesso proprietario o a soggetti legati da un vincolo di parentela o di affinità possono procedere congiuntamente all'assunzione di lavoratori dipendenti per lo svolgimento di prestazioni nelle relative aziende agricole
ASSUNZIONI PER PIÙ AZIENDE/2	In caso di assunzioni effettuate da imprese appartenenti allo stesso gruppo o riconducibili allo stesso proprietario o a soggetti legati da vincoli di parentela o affinità, ciascun datore di lavoro risponde in solido delle obbligazioni contrattuali, previdenziali e di legge per i rapporti di lavoro instaurati per occupazione «pluriaziendale»
SICUREZZA SUL LAVORO: SORVEGLIANZA SANITARIA	Per i datori di lavoro agricolo che assumono lavoratori a termine, gli obblighi di sorveglianza sanitaria s'intendono rispettati dal rilascio di apposita certificazione che attesta l'effettuazione di una visita media biennale presso i servizi di medicina del lavoro dell'Asl di appartenenza
SICUREZZA SUL LAVORO: OBBLIGO DI INFORMAZIONE	Per i datori di lavoro agricolo che assumono lavoratori a termine, l'obbligo d'informazione s'intende rispettato con l'informazione sui rischi specifici cui il lavoratore è esposto in relazione all'attività svolta in azienda
SICUREZZA SUL LAVORO: OBBLIGO DI FORMAZIONE	Per i datori di lavoro agricolo che assumono lavoratori a termine, l'obbligo di formazione s'intende rispettato con la formazione effettuata con cadenza triennale secondo procedure individuate dalla contrattazione collettiva e comprendente il primo soccorso e l'antincendio

LE ALTRE SEMPLIFICAZIONI

Iap	Razionalizzazione delle modalità di accertamento dei requisiti
Contratti agrari	Assistenza contrattuale estesa ai componenti del Cnel
Prelazione	Solo a coltivatori diretti iscritti da almeno 2 anni in Cciaa
Conciliazione	Semplificazione della procedura, demandata alle Oo.Pp.
Terreni pubblici	Procedure semplificate e assegnazione preferenziale ai giovani

I terreni pubblici ai giovani

Prelazione agraria esclusivamente a favore dei coltivatori diretti regolarmente iscritti da almeno due anni al registro delle imprese e terreni pubblici in gestione a giovani agricoltori. Sono alcune delle numerose novità previste dalla proposta di legge sulla semplificazione agricola in discussione al senato

Iap. Sul tema dell'Imprenditore agricolo professionale (Iap), di cui al dlgs. n. 99 del 2004, la proposta tende a razionalizzare l'applicazione, impattando sulla disciplina con la conferma che le regioni potranno esercitare soltanto funzioni di controllo sul possesso dei requisiti e l'Istituto nazionale della previdenza sociale soltanto valutazioni concernenti l'iscrizione nelle specifiche gestioni; un apposito provvedimento del Presidente del consiglio dei ministri, di successiva emanazione, disciplinerà invece in maniera omogenea le modalità di accertamento dei requisiti prescritti dal comma 1, dell'art. 1, dello specifico decreto legislativo.

Contratti agrari. Per quanto concerne la semplificazione sul tema dei contratti tipici, l'art. 19 della proposta prevede che, ai sensi dell'art. 45, della legge n. 203/1982, si debbano considerare organizzazioni professionali (Oo.PP.) «maggiormente» rappresentative anche quelle inserite all'interno del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel). Ciò vuol dire, per esempio, che per sottoscrivere contratti di affitto di fondi rustici «patti in deroga» non sarà più necessario avvalersi delle sole associazioni agricole di categoria, ma l'agricoltore e il concedente il fondo potranno richiedere l'assistenza di soggetti non rientranti specificamente nell'ambito del comparto primario, come i rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e del volontariato.

Prelazione. Ulteriore novità riguarda il tema della prelazione e del riscatto agrari, elementi fondanti lo sviluppo delle imprese agricole e l'obiettivo dello schema di provvedimento è finalizzato a dotare di questi strumenti solo ed esclusivamente i soggetti che «... posseggono una reale vocazione imprenditoriale agricola...». L'art. 20 della pdl richiede il possesso di requisiti più stringenti in capo al coltivatore diretto destinatario, con l'obbligo di iscrizione almeno biennale al registro delle imprese.

Conciliazione. Il successivo art. 21 prevede l'introduzione di modifiche all'art. 46, della legge 3/05/1982 n. 203 in tema di conciliazione, di cui al dlgs n. 28/2010, in materia di contratti agrari, con l'obiettivo di demandare lo svolgimento di queste procedure alle organizzazioni professionali che abbiano assicurato assistenza alle parti, snellendo tutto l'iter burocratico.

Terreni pubblici. Infine, sul tema delle assegnazioni di terreni pubblici, il progetto prevede una razionalizzazione delle procedure di assegnazione dei terreni a destinazione agricola, prevedendo l'attribuzione a soggetti Iap, iscritti nella propria gestione previdenziale, con richiesta di un canone indicato sul bando o sull'avviso pubblico. In presenza di più richieste si rende necessario preferire gli imprenditori agricoli professionali più giovani, intendendo tali quelli con età compresa tra 18 e 40 anni o società con almeno la metà dei soci o degli amministratori giovani.

Fabrizio G. Poggiani

Proposta di legge al Senato sulla semplificazione agricola

Il silenzio da lavoro

DI DANIELE CIRIOLI

Silenzio assenso sull'ingresso degli stranieri da occupare in agricoltura. Se lo sportello unico non nega esplicitamente la richiesta presentata dal datore di lavoro, l'autorizzazione all'ingresso dovrà essere intesa come accettata, quando essa riguardi un soggetto già autorizzato l'anno precedente presso la stessa azienda. È una delle misure di semplificazione contenute in una recente proposta di legge (A.S. n. 2735), a firma Paolo Scarpa Bonazza Buora, presidente della commissione agricoltura al Senato (si veda altro articolo in pagina). Sul testo sono iniziate le audizioni con le parti sociali a Palazzo Madama. L'iniziativa mira ad accelerare le assunzioni degli extraUe in agricoltura e soddisfa il bisogno di manovalanza. Tra le altre novità il provvedimento contiene semplificazioni in materia di sicurezza del lavoro, snellendo le procedure su sorveglianza sanitaria, diritti di informazione e formazione dei lavoratori e, soprattutto, valutazione dei rischi, pronto soccorso e prevenzione incendi.

Ingresso extraUe più veloci. In tema di lavoro degli extracomunitari, il ddl prevede una modifica al T.u. immigrati (articolo 28 del dlgs n. 286/1998) introducendo una corsia preferenziale per il ritorno al lavoro degli stagionali già occupati nell'anno precedente. La modifica in particolare prevede che operi il silenzio assenso sulle richieste di autorizzazione all'ingresso: se entro 20 giorni da tale richiesta, lo sportello unico non comunica il diniego, l'autorizzazione deve intendersi accolta. La novità, tuttavia, non vale per ogni situazione, ma soltanto quando ricorrono congiuntamente queste condizioni: a) la richiesta riguardi

da uno straniero già autorizzato l'anno precedente a prestare lavoro stagionale presso lo stesso datore di lavoro che ha fatto nuova richiesta; b) la richiesta riguarda un lavoratore stagionale che, nell'anno precedente, abbia rispettato le condizioni indicate nel permesso di soggiorno e sia rientrato nel proprio stato di provenienza alla scadenza. Sempre in tema di autorizzazione al lavoro stagionale, altra novità riguarda la previsione di un permesso «a più datori di lavoro» per periodi di lavoro successivo, nel qual caso l'autorizzazione viene rilasciata a ciascuno di essi. In tal caso, inoltre, il lavoratore è di conseguenza esonerato dall'obbligo di rientrare nello stato di provenienza per ottenere il rilascio del visto dell'autorità consolare.

Sicurezza più semplice. Altre misure di semplificazione toccano il Testo unico sicurezza (dlgs n. 81/2008). La prima concerne l'adempimento della valutazione dei rischi. La bozza di riforma prevede che, nel caso di aziende agricole fino a dieci dipendenti, tale valutazione possa essere

effettuata attraverso metodologie semplificate, ossia recependo le norme di buona tecnica e di buona prassi, con riferimento ai rischi chimico, biologico, rumore, vibrazioni e movimentazioni dei carichi. Inoltre prevede che, per i datori di lavoro che assumono esclusivamente lavoratori a tempo determinato, la valutazione dei rischi sia limitata soltanto alle lavorazioni effettuate dagli stessi lavoratori.



Paolo Scarpa Bonazza

Il 13 ottobre via libera all'ammasso privato dell'olio d'oliva

Dovrebbe essere approvato il 13 ottobre il regolamento che permetterà l'attivazione dell'ammasso privato dell'olio d'oliva, annunciato dalla Commissione europea per far fronte «nel breve periodo» ai problemi di mercato che stanno colpendo il settore, soprattutto la Spagna, nell'imminenza del nuovo raccolto. Come già riportato ieri da ItaliaOggi, la misura, la cui attivazione è possibile in tutti gli stati membri produttori, è prevista esclusivamente per la qualità «olio vergine di oliva», mentre la quantità totale ammessa al ritiro è di 100mila tonnellate di prodotto per un immagazzinamento coperto da indennizzo della durata di sei mesi. I volumi stoccati potranno essere immessi nuo-

vamente sul mercato alla fine della raccolta 2011/2012. Esultano i produttori iberici, da mesi alle prese con una crisi che è anche dovuta alla debolezza di un sistema e di un modello produttivo. Per quanto riguarda gli italiani l'effetto della misura decisa a Bruxelles dovrebbe essere contenuto. In Spagna tutte le qualità fanno registrare da mesi prezzi di mercato in calo, con il vergine che presenta valori tali da rendere inevitabile l'innescò dell'ammasso privato. In Italia nelle ultime settimane si è avuta una diminuzione media più contenuta, dell'1,2% per l'extravergine e del 2,5% per il vergine. Il sistema dei prezzi di innescò è stato messo in discussione più volte nei mesi scorsi dalla Commissione agricoltura

del Parlamento europeo, secondo cui per dare maggiore efficacia all'intervento i valori di mercato che giustificano il ricorso all'ammasso privato dovrebbero essere interpretati con più flessibilità secondo gli Stati membri e i diversi mercati europei. Il Pe ha anche chiesto un maggiore riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, per esempio nella gestione delle crisi, analogamente a quanto avviene nel settore dell'ortofrutta. Il Commissario all'Agricoltura Ciolos ha annunciato nelle prossime settimane la presentazione di un piano per risolvere i problemi strutturali del settore, che potrebbe recepire alcune delle indicazioni del Parlamento.

Angelo Di Mambro, Bruxelles

Nuovi modelli e nuovi propulsori, per gestire il carburante

Il frutteto rinnovato

Da Same mezzi a bassa emissione

DI STEFANO CATELLANI

Same rinnova il frutteto e lo rinnova «a tasso zero». Una soluzione «anti-crisi» che il gruppo **Same Deutz Fahr** mette in campo in occasione del lancio delle tre gamme F - S e V di Same che si arricchiscono di nuovi modelli. In particolare, per la gamma **Frutteto3 F** è stato introdotto il nuovo modello Frutteto3 110 con motorizzazione Sdf turbo intercooler a 4 cilindri da 106 cv a 2.000 giri/min ampliando così l'offerta a quattro modelli. Le gamme Frutteto3 S e V vedono l'introduzione per entrambe di ben due nuovi modelli: Frutteto3 S e V 90.3 con motorizzazione Sdf turbo intercooler a 3 cilindri da 90 cv e Frutteto3 S e V 110 con motorizzazione Sdf turbo intercooler a 4 cilindri da 106 cv a 2.000 giri/min. Same schiera così un modello da 90 cv a 3 cilindri super maneggevole per tutti quei clienti che operano in condizioni di frutteti o vigneti con capezzagne ridotte. Il raggio minimo di volta di Frutteto3 S e V 90.3 è di 3,4 m (senza l'utilizzo dei freni). Oltre a rispondere alle

esigenze di quella parte del mercato che necessita di un prodotto da 90 cv con propulsore a 3 cilindri, le gamme Frutteto3 S e V si arricchiscono del modello 110 da 4 cilindri, in grado di soddisfare quel segmento che ricerca macchine altrettanto compatte ma dotate di maggiore potenza.

Le gamme Frutteto3 F-S e V - MY 2011 sono dotate di motorizzazioni Sdf a 3 e 4 cilindri (Frutteto3 S e V 90.3 e Frutteto3 F-S e V 110) tutte rispondenti alla normativa di emissione Euro III A.

I nuovi propulsori Sdf Euro III A sono stati dotati di tecnologia **Hydraulic Roller Tappets**, ovvero un sistema di punterie idrauliche per poter gestire al meglio l'anticipo dell'iniezione di carburante nella camera di combustione (tramite un'elettrovalvola che gestisce elettro-idraulicamente l'anticipo dell'iniezione). Il sistema Hrt permette, ad esempio all'accensione con olio motore freddo, di alzare leggermente il pompante per una iniezione anticipata. Tutto ciò permette di eliminare la fumosità bianca prodotta dai motori all'accensione

in qualsiasi condizione climatica ottimizzando il rendimento del propulsore sin dall'inizio della giornata di lavoro. Nelle versioni dotate di cabina grazie a un nuovo posizionamento dei comandi ventilazione/aria condizionata e a una nuova cover del sotto tetto della cabina è possibile l'installazione della radio. In tutte le versioni



Il nuovo modello Frutteto3 110

cabina della famiglia Frutteto3 sono impiegati materiali fonoassorbenti e il livello di rumorosità in cabina all'orecchio del conducente è di 77 dB(A).

Le gamme Frutteto3 F, S e V - MY 2011, sono state dotate del sistema automatico di innesto/disinnesto della trazione integrale, in tal modo l'operatore è in grado di svolgere tutte le lavorazioni senza preoccuparsene. In funzione della velocità e dell'angolo di sterzo, il sistema Auto 4WD svolge questa operazione in completa autonomia. Riduzione delle operazioni ripetitive, più attenzione alla guida, riduzione danneggiamento della cotica e maggiore sicurezza.

© Riproduzione riservata



Nel 60° anno dalla fondazione dell'azienda

E Valtra rilancia i trattori forestali



L'Epsilon di Otzberger

Nell'anno del 60° dalla fondazione Valtra lancia una nuova linea di trattori «forestali». La casa finlandese è leader mondiale nella produzione di trattori agricoli ideati per impieghi forestali. Le prospettive future e la crescente domanda per bioenergia hanno contribuito ad accelerare lo sviluppo di soluzioni dedicate per questo tipo di trattore. La novità è nell'ottica «full service»: il tradizionale know-how di Valtra in materia di applicazioni forestali viene ora integrato dall'esperienza aggiuntiva dei fornitori specializzati in attrezzature per attività forestali. Questi fornitori collaboreranno con i concessionari Valtra per equipaggiare i trattori forestali in base ai desideri e alle esigenze

dei singoli clienti. All'equipaggiamento forestale Valtra montato in fabbrica: la cabina forestale, il sistema di guida reversibile, il serbatoio del carburante forestale, i finestroni in policarbonato, le gomme forestali, le coperture dei distributori e la frizione turbina si aggiungono accessori mirati per la raccolta, il trasporto, la resinatura, l'esbosco a strascico e la pacciamatura. L'ultima versione realizzata in collaborazione con la **Otzberger** è un trattore dotato di minipala compatta per impieghi pesanti **Epsilon**, di un meccanismo a verricello S+R e di un sistema di controllo remoto **HBC**. Per la guida su strada, il trattore forestale è dotato inoltre di sospensione dell'assale anteriore e della cabina. È adatto alle operazioni di esbosco a strascico.

Un motore Mercedes per la nuova scava-raccogliatrice semovente

Un secolo e mezzo di patate Da Grimme i nuovi Tectron

Grimme coltiva le patate da 150 anni. Dal 1861 l'azienda tedesca produce macchine avanzatissime per la filiera della patata, oltre a quelle per le barbabietole da zucchero e per altri vegetali. E rilancia: le macchine della serie **Tectron 415** «starts here other stop», ovvero «iniziano dove gli altri si fermano». La Tectron 415 è una scava - raccogli patate semovente su quattro file distanziate a 75 oppure 90 centimetri che ha ottenuto premi e consensi grazie alle innovazioni mirate alla «raccolta dolce» dei preziosi tuberi e al rispetto del terreno basato su un sistema di due grandi ruote e due cingoli gommati. Il sistema «Terra Float» basato su un telaio innovativo è il cuore della macchina che viaggia grazie a un motore **Mercedes** da 490 Hp. È una macchina di grandi dimensioni (12 metri di lunghezza e 3,30 di larghezza per 4 metri di altezza) adatta per le coltivazioni intensive e adotta un meccanismo di separazione delle patate dalla pianta di altissima precisione. Il canale di raccolta

è largo circa 3 metri e rispetto alle macchine precedenti l'area di vagliatura è più ampia del 15%. Dal grande cassone della Tectron 415, capace di 15 tonnellate) un nastro trasportatore convoglia le patate (libere da impurità e terra) nei mezzi che le trasportano fuori dal campo con una velocità finora impensabile. Ottima la visibilità dalla cabina di guida che è dotata delle più avanzate tecnologie mirate alla qualità della patata raccolta: otto telecamere mandano le immagini in due monitor per tenere sempre sotto controllo tutte le funzioni. Il raggio di sterzata interno è ridotto: 1,1 metri che in fase di trasferimento dall'azienda al campo si riduce ancora. Si tratta di grandissime macchine che hanno reso la coltivazione della patata un Big Business. Macchine per piantare, separare, coltivare e raccogliere le patate. Alla fiera **Potato Europe** (appena conclusa in Belgio) i vertici della **Grimme** hanno confermato un aumento delle vendite del 30% sul 2010 e che «tutta la produzione di macchine è venduta». Un vero sold out.

Il Tectron 415



**AZIENDE E SAU IN ITALIA E CONFRONTO
CON L'UNIONE EUROPEA (UNIVERSO CE)**

	ITALIA		UE 15		RAPPORTO UE15/ITALIA	
	Aziende	SAU	Sau media	Sau media	Sau media	RLS medio
1990	2.657.670	14.946.593	5,6	11,7	2,1	n.d.
2000	2.150.250	13.062.256	6,1	16,4	2,7	2,1
2003	1.962.540	13.115.811	6,7	20,5	3,1	2,1
2005	1.725.600	12.707.846	7,4	21,6	2,9	1,8
2007	1.677.765	12.744.196	7,6	22,0	2,9	1,6
2010	1.630.420	12.885.186	7,9	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Eurostat

**SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)
IN AFFITTO IN ITALIA DAL 1990 AL 2010**

	SUPERFICIE IN AFFITTO		SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE
	(Mil. ha)	(in % su SAU)	
1990	2,7	18%	5,6
2000	3,1	23%	6,1
2003	3,7	29%	6,7
2005	3,3	26%	7,4
2007	3,6	28%	7,6
2010	4,5	35%	7,9

Fonte: ISTAT Censimento dell'agricoltura 1990, 2000 e 2010; Indagini sulle strutture agricole 2003, 2005 e 2007.

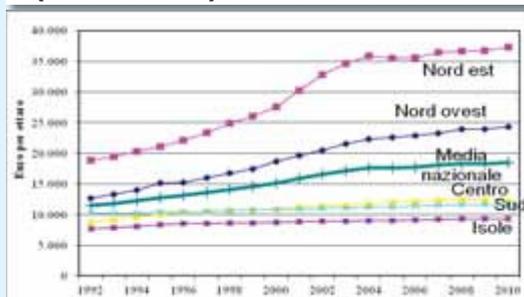
Uno studio dell'Inea svela i dati sulle superfici agricole utilizzate (Sau) negli ultimi dieci anni

Ora aumentano i terreni in affitto

Per crescere le aziende preferiscono la locazione all'acquisto

DI GIUSY PASCUCCI

Cresce il ricorso all'affitto di terreni per aumentare la dimensione fisica dell'impresa. Sono sempre di più le aziende che preferiscono, in alternativa all'acquisto, l'affitto di superficie agricola: negli ultimi dieci anni la superficie agricola utilizzata (Sau) in affitto è aumentata del 52,4% e attualmente riguarda più di 4,5 milioni di ettari, pari al 35-40% della Sau nazionale. Il dato, emerso durante il convegno 'Fare impresa in agricoltura', organizzato dalle federazioni di categoria della Confagricoltura (affittuari conduttori, proprietari conduttori in economia e in forme associative ed imprese familiari), pone l'Italia in una buona posizione rispetto agli altri paesi europei, dove attualmente la superficie in affitto riguarda il 44% della Sau dell'Ue a 15. Secondo lo studio presentato da **Andrea Povellato**, dirigente di ricerca dell'Inea, la diffusione dell'affitto è molto più accentuata al Nord, dove interessa dal 35 al 60% della Sau, e meno al Sud (dal 15 al 30%), a causa del più elevato livello delle quotazioni fondiarie nelle regioni settentrionali. A preferirlo, le aziende di di-

**TREND DEL PREZZO MEDIO DELLA TERRA
(SUOLO NUDO) PER CIRCOSCRIZIONE**


Fonte: INEA. Banca dati dei valori fondiari. Prezzi correnti

mensioni medio grandi, con una superficie di 20 ettari, prevalentemente posizionate in pianura e ad indirizzo ortivo, seminativo e misto. Oltre che per accrescere dimensione fisica e competitività dell'impresa, l'istituto dell'affitto aziendale si è diffuso a causa del forte incremento del prezzo della terra. Che dal 1992 ad oggi è aumentato del 60% raggiungendo, in media, i 18.400 euro per ettaro (16 nel Mezzogiorno, 20 al Centro e oltre i 20 mila euro al Nord con un massimo di 44 mila euro

nella pianura del Nord Est). «La necessità di terra è uno dei problemi più gravi ed urgenti per la competitività e l'efficienza delle imprese agricole», ha detto il presidente Confagri **Mario Guidi** concludendo i lavori del convegno. «È necessario favorire il miglioramento strutturale delle imprese agricole italiane, con la terra che



rimane un fattore insostituibile per accrescere le dimensioni dell'azienda, anche grazie ad un mercato degli affitti che è uno degli strumenti più moderni a disposizione per questo fine, e, di conseguenza, per poter usufruire delle economie di scala necessarie a far fronte alla competitività».

© Riproduzione riservata

GIRI DI POLTRONE

RODRIGO CIPRIANI (nella foto) lascia **Buonitalia**. Già ad di Mediashopping, Cipriani torna nel mondo televisivo e andrà a **Cinecittà**, nominato ancora una volta dall'ex ministro dell'agricoltura **Giancarlo Galan**. Il ruolo di liquidatore dell'ente vigilato dal Mipaaf andrà ad **Alberto Stagno d'Alcontres**, ordinario di diritto commerciale presso l'Università di Messina.

ROBERT LEWIS CARLSON, presidente della sezione del **Nord Dakota dell'Unione nazionale degli agricoltori (NFU)**, è il primo presidente dell'**OMA-Organizzazione mondiale agricoltori**, realtà che ha lo scopo di riunire le organizzazioni nazionali di produttori agricoli e le organizzazioni nazionali di cooperative di produttori agricoli per l'elaborazione di politiche a difesa dei loro interessi. La sede dell'Oma, come da proposta dei soci italiani dell'organizzazione: Cia e Coldiretti, sarà a Roma.

FRANCESCO NEGRONI è il nuovo presidente dell'**Isit-Istituto Salumi Italiani Tutelati**, l'ente incaricato di coordinare i consorzi che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei salumi Dop e Igp. Negrone, responsabile affari legali e sanitari nell'azienda di famiglia, siede nella casa dei principali consorzi di tutela del mondo dei salumi ed è membro delle commissioni giuridico-sanitarie di **Assica**. Contatto: **isit@isitsalumi.it**

STEFANO PREDÀ, 44 anni, laurea in Agraria all'università di Firenze è il nuovo responsabile vendite di **Pucci**, azienda conserviera di **Lugo (Ra)** con n fatturato di oltre 18 mln euro, il 50% dei quali realizzati sui mercati esteri. Contatto: **info@pucci.it**

Pancrazio (Anicav): anticipare i negoziati

Per il pomodoro quotazioni ok

DI LUISA CONTRI

Anticipare a ottobre, di quasi due mesi quindi rispetto al solito, i negoziati con la parte agricola sui quantitativi e sui prezzi d'acquisto del pomodoro da industria. E non soltanto per la campagna 2012 bensì anche per quelle del 2013 e 2014. A proporlo è l'**Anicav**, l'associazione nazionale degli industriali delle conserve alimentari vegetali cui aderiscono circa 150 imprese del distretto meridionale del pomodoro da industria per un giro d'affari aggregato di 1,7 mln euro su un fatturato complessivo del

comparto in Italia di 3,2 miliardi e una produzione di oltre 1,5 mln tons, pari al 57% di quella nazionale (2,653 mln tons). «In questo modo», anticipa a **ItaliaOggi Annibale Pancrazio**, presidente di Anicav, «riusciremo a programmare meglio la produzione, scongiurando i surplus di produzione che nelle passate campagne hanno fatto crollare le quotazioni, e a garantire redditività a tutta la filiera. E tornare a marginare è fondamentale perché dobbiamo poter disporre di fondi per sostenere campagne di promozione dei nostri prodotti all'estero. L'Italia è al terzo posto nel mondo quanto a quantità

prodotte, ma è indiscutibilmente prima per qualità. Dobbiamo tornare a ribadirlo in particolare ai consumatori stranieri. La crescita del nostro settore verrà infatti prioritariamente dai mercati esteri, in quanto in Italia il progressivo invecchiamento della popolazione porta con sé un calo fisiologico dei consumi di conserve di pomodoro». Secondo le stime dell'Anicav per mantenere in salute la filiera la produzione italiana di pomodoro da industria dovrebbe mantenersi intorno ai 4-4,2 mln tons. E le quotazioni ideali del pomodoro di tipo lungo, quello di qualità migliore per i pelati, dovrebbero mantenersi intorno ai 120 euro/ton. Per il pomodoro tondo, destinato a passate e polpe il giusto prezzo dovrebbe situarsi intorno

ai 10° euro/ton. Quella appena conclusa è stata la prima campagna del pomodoro da industria non marcata da situazioni di surplus produttivo. Sovrapproduzione che si era invece registrata nell'ultimo triennio. «Stimiamo per la campagna 2011 una produzione di 4,5 mln tons», dice Pancrazio. «Un quantitativo inferiore ai 5,1 mln tons lavorati nel 2010, frutto sia di accordi con la parte agricola per una riduzione del 10% della produzione sia di condizioni climatiche avverse e di una minor resa produttiva che ha portato alla fine a un raccolto inferiore del 20%. Rispetto a remunerazioni medie intorno ai 70 euro/ton nel 2010, quest'anno abbiamo riconosciuto alla parte agricola prezzi di 100 e anche 150 euro/ton».

IL POMODORO IN SCATOLA NEL 2010

PRODOTTO	TONS	% SU PRODUZIONE NAZIONALE
Pomodori pelati	806.983	93
Polpe	428.023	55
Pomodorini	49.404	95
Passate	171.943	36
Concentrato	50.625	17
Altri derivati	6.095	3,5

Fonte: Anicav

Il presidente di Ismea, Arturo Semerari, illustra le novità a sostegno delle aziende agricole

Credito, garanzie a tutto campo

Copertura estesa a prestiti a breve e attività commerciali

Un'estensione del raggio di azione e una contestuale semplificazione delle procedure per l'utilizzazione del fondo di garanzia a prima richiesta dell'Ismea, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre 2011, adottato con decreto 22 marzo 2011 del ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze.

«L'obiettivo», spiega in presidente dell'Ismea, Arturo Semerari, «è ampliare le opportunità di accesso al credito a vantaggio degli agricoltori italiani, prevedendo in particolare il rilascio delle garanzie, a fronte di finanziamenti bancari, anche per le operazioni di breve termine, convenzionalmente di durata inferiore ai diciotto mesi».

Un elemento importante, che non esaurisce però la portata innovativa del decreto. L'Ismea potrà infatti intervenire anche direttamente, senza la mediazione del sistema bancario, attraverso il rilascio di proprie garanzie a fronte di operazioni commerciali.

«In questo caso», rileva ancora Semerari, «l'Istituto, per il tramite di Sgfa, società al 100% di proprietà dell'Ismea,



Arturo Semerari

si farà garante verso i fornitori delle imprese agricole e agroalimentari dei crediti derivanti dai rapporti commerciali e verso i clienti delle stesse imprese degli obblighi derivanti dalla consegna delle merci».

Altra importante novità introdotta dal regolamento è la possibilità di rateizzare il pa-

RICHIESTE DI GARANZIA PRESENTATE A SGFA	
REGIONE	EURO
Puglia	18.195.837
Sicilia	15.713.008
Piemonte	12.774.100
Campania	11.713.044
Emilia Romagna	9.881.834
Veneto	6.972.000
Lazio	5.127.900
Sardegna	4.583.922
Lombardia	4.483.000
Friuli-Venezia	3.847.500
Toscana	3.734.400
Calabria	2.885.000
Basilicata	1.580.000
Molise	1.543.000
Umbria	1.036.000
Trentino-Alto	1.000.000
Abruzzo	525.000
Marche	273.000
Liguria	257.600
ITALIA	106.126.145

Fonte: Sgfa

gimento della commissione di garanzia, soprattutto nelle operazioni di lungo termine.

Si tratta anche in questo caso di un intervento che punta ad alleggerire il carico per le imprese beneficiarie della fidejussione Ismea, attraverso la dilazione del costo della garanzia, da corrispondere eventual-

mente in sincronia con le rate di ammortamento. Una novità all'insegna della trasparenza è rappresentata dall'obbligo, in capo agli istituti di credito e ai confidi, di indicare le condizioni di prestito praticate sui finanziamenti senza e con il rilascio della garanzia. «Ognuno in questo modo», spiega ancora

il presidente dell'Ismea, «potrà quantificare il vantaggio della garanzia Ismea, in termini di abbattimento dei tassi di interesse, considerando che in forza della controgaranzia dello stato la copertura dell'Istituto implica, per la banca finanziatrice, un rischio inferiore e un conseguente minore assorbimento di patrimonio». L'iter normativo si concluderà con l'emanazione delle relative istruzioni applicative da parte dell'Ismea, previa approvazione dei dicasteri competenti. Un passaggio che segnerà l'entrata in vigore del nuovo decreto sui criteri e le modalità applicative per la prestazione di garanzie. I riscontri sull'operatività del fondo rivelano, intanto, il superamento della soglia dei 100 milioni di euro di richieste di garanzia pervenute all'Ismea. Un traguardo importante che conferma la validità dello strumento in un momento, tra l'altro, di generale difficoltà nell'accesso al credito. La graduatoria regionale vede in posizione di testa la Puglia, con più di 18 milioni di euro di richieste. Il secondo miglior piazzamento va a un'altra regione del Mezzogiorno, la Sicilia, con quasi 16 milioni, seguita dal Piemonte a 13 milioni e dalla Campania, che ha avanzato richieste per un ammontare di circa 12 milioni di euro.

Il mercato sconta il calo della vendemmia. Prezzi in aumento

Partenza sprint per le uve

Prezzi delle uve in aumento in tutt'Italia in questo esordio di campagna vinicola. Sono i primi effetti di una produzione che si preannuncia molto scarsa, secondo Ismea-Uiv, e forse ai minimi storici, con poco più di 42 milioni di ettolitri (-10% rispetto al 2010). Sul mercato le trattative stanno in effetti risentendo di questo clima di incertezza. Basti pensare che in Sicilia, tra le regioni con i maggiori volumi di produzione, si riscontrano in media incrementi su base annua del 25% per le uve nere e del 33% per le tipologie a bacca bianca. In Puglia, in particolare nel Nord, altro importante polo produttivo nazionale, le uve da vino comune hanno spuntato prezzi superiori anche di 10 euro al quintale rispetto alla scorsa campagna, facendo segnare aumenti fino al 60%. Balzo record per i listini delle uve in Romagna, mentre in Toscana, nonostante i rincari, la situazione appare complessivamente meno tesa. Tornando alla vendemmia, a influire sul risultato produttivo di quest'anno, oltre alla siccità, sono stati gli effetti delle misure comunitarie per il controllo dell'offerta. Significativi gli esiti della

PRODUZIONE DI VINO E MOSTO IN ITALIA NEL 2011

	2010	2011	VAR. %
Piemonte	2.996	2.850	-5%
Valle d'Aosta	22	24	12%
Lombardia	1.349	1.280	-5%
Trentino-Alto Adige	1.161	1.060	-9%
Veneto	8.351	7.520	-10%
Friuli-Venezia Giulia	1.334	1.270	-5%
Liguria	70	83	18%
Emilia Romagna	6.601	6.090	-8%
Toscana	2.854	2.710	-5%
Umbria	875	790	-10%
Marche	927	810	-13%
Lazio	1.259	1.070	-15%
Abruzzo	3.028	2.500	-17%
Molise	271	260	-4%
Campania	1.869	1.680	-10%
Puglia	7.169	6.800	-5%
Basilicata	125	100	-20%
Calabria	323	323	0%
Sicilia	5.676	4.540	-20%
Sardegna	475	500	5%
ITALIA	46.734	42.260	-10%

(Dati in migliaia di ettolitri) Fonte: Istat per il 2010 - Stima Ismea-Uiv per il 2011

vendemmia verde, soprattutto in Sicilia, e delle estirpazioni con premio che hanno coinvolto in particolare Puglia, Sicilia e Emilia Romagna.

Pagina a cura di
ISMEA

Cheese 2011/I dati Ismea sui formaggi dop

Un caso da export

Vola l'export dei formaggi Dop italiani, ma i consumi interni restano al palo. E quanto emerge da un'indagine Ismea-Gfk-Eurisko, presentata in occasione di Cheese 2011, da cui si evince una crescita delle vendite oltre frontiera del 16% nel 2010. Le elaborazioni Ismea quantificano il giro d'affari all'estero in 1,1 miliardi di euro, un valore raddoppiato nell'arco di un quinquennio.

Sul fronte interno, le rilevazioni del primo semestre 2011 indicano, nel frattempo, una contrazione degli acquisti di formaggi a denominazione d'origine che risulta, almeno nel canale domestico, più marcata rispetto alla dinamica registrata per i formaggi in generale (-1,4% per le Dop rispetto al primo semestre del 2010, a fronte di un -0,2% per l'intero aggregato). La spesa ha continuato tuttavia ad aumentare, per effetto di un generalizzato incremento dei prezzi, con il comparto dei Dop che ha messo a segno un più 1,5%, contro l'1,2% di crescita dei formaggi nel complesso. In generale, rivela l'indagine, le produzioni a marchio Dop del settore caseario concentrano il 35% della spesa familiare in

LA FILIERA DEI FORMAGGI DOP IN ITALIA

Numero allevamenti	36.000
Numero imprese di trasformazione	1.700
Fatturato alla produzione (miliardi di euro)	3,40
Fatturato al consumo (miliardi di euro)	4,90
Export (miliardi di euro)	1,14
Numero capi (milioni)	
- Bovini e bufalini	1,77
- Ovicapri	2,90

Fonte: Ismea. dati 2010

formaggi. Il comparto coinvolge oltre 35 mila allevamenti, tra bovini, ovicapri e bufalini, e quasi 1.700 imprese di trasformazione, per un numero di capi interessati di oltre 4,7 milioni.

COME DIFENDERSI DALLE CARTELLE DI PAGAMENTO

Guida pratica ai ricorsi per privati e aziende



Con **ItaliaOggi** in edicola **Cartelle di pagamento: guida ai ricorsi**, un vademecum indispensabile per gestire i contenziosi di natura tributaria.

Aggiornato alla manovra economica e alla **giurisprudenza più recente**, il volume esamina i **casi pratici di ricorso contro le cartelle esattoriali** e offre al lettore **tutti gli strumenti di tutela** disponibili per farvi fronte.

in collaborazione con


NUOVA
GIURIDICA

IN EDICOLA A SOLI € 7,90* CON





Diritto & Fisco

LA MANOVRA
DI FINE ESTATE
in edicola con



Da oggi al via la fase due della riorganizzazione del gruppo. Changeover ultimato entro 2012

La riscossione rimane in stallo Ferma la modulistica su ipoteche e fermi amministrativi

DI CRISTINA BARTELLI

Equitalia in stallo. Dopo le manovre di quest'estate, sulle scrivanie degli agenti della riscossione non sono ancora arrivate le direttive e la nuova modulistica su ipoteche e fermi amministrativi. E ancora si continua a lavorare solo per procedure debitorie sopra i 100 mila euro. Il congelamento della nuova modulistica è dovuto anche a uno snodo tecnico. Da via Millevoi (sede di Equitalia spa) è partita una richiesta di parere all'avvocatura su come considerare la soglia dei 20 mila euro da cui scatta la procedura di iscrizione dell'ipoteca e il relativo preavviso. Nel senso che

se un debitore ha con due enti debiti per 18 mila euro ciascuno, per la procedura ipotecaria non è chiaro se valga la somma dei debiti o invece il singolo importo. Nel frattempo dalle sedi locali segnalano anche, complicate la corposa procedura, di direttive e indicazioni impartite solo verbalmente e non per iscritto creando in questo modo non poche preoccupazioni per i dipendenti che sotto il profilo della responsabilità lavorerebbero senza rete.

Intanto ieri la capogruppo Equitalia spa ha inviato una nota sulla fase due della riorganizzazione del gruppo. Da oggi 1° ottobre, Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud, allargheranno la loro com-

petenza territoriale ad altre regioni e province. Equitalia Nord (con sede a Milano e guidata dall'amministratore delegato Giancarlo Rossi) da domani incorporerà Equitalia Sestri ed Equitalia Friuli Venezia Giulia e gestirà la riscossione in Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto. A fine anno le operazioni di riorganizzazione saranno completate con l'incorporazione di Equitalia Trentino Alto Adige Sudtirol.

Equitalia Centro (con sede a Bologna e guidata dall'ad Antonio Piras) da domani incorporerà Equitalia Emilia Nord ed Equitalia Romagna e sarà quindi incaricata di riscuotere in tutta l'Emilia Romagna, la Toscana,

l'Umbria e a L'Aquila. Entro l'anno confluiranno in Equitalia Centro anche gli agenti della riscossione competenti nelle Marche, in Sardegna e nelle restanti province d'Abruzzo. Equitalia Sud (con sede a Roma e guidata dall'ad Benedetto Mineo) acquisirà gli ambiti di Equitalia Etr, diventando così l'agente della riscossione di Calabria e Puglia, oltre che Campania, Lazio e Molise, in attesa che confluisca entro il 2011 Equitalia Basilicata.

Pertanto nel 2012 il gruppo Equitalia sarà composto da: Equitalia spa (la holding), Equitalia Servizi, Equitalia Giustizia e le tre società operative sul territorio, Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud. Gli agenti della riscossione sono

articolati al loro interno in direzioni regionali e aree territoriali corrispondenti alle province e operano sempre con il coordinamento e l'indirizzo della holding Equitalia spa.

«La riorganizzazione del gruppo rientra nel percorso di semplificazione ed efficientamento della riscossione avviato nel 2006 con la nascita di Equitalia», dichiara Marco Cuccagna, direttore generale di Equitalia, «Equitalia svolge un ruolo fondamentale per il recupero dell'evasione e la tenuta dei conti pubblici italiani, cercando sempre di mediare tra due aspetti: massimo impegno per ripristinare la legalità fiscale e massima attenzione alle esigenze dei contribuenti in difficoltà».

© Riproduzione riservata

CASSAZIONE

Eredi Craxi, accertamenti validi

DI DEBORA ALBERICI

Valido l'accertamento parziale sui conti esteri del contribuente fondato sulla base di meri indizi raccolti dalla Gdf. Sempre tassabili i proventi di attività illecite. Sono questi i motivi per cui la Cassazione, con sentenza 20032 di ieri, ha respinto gli ultimi tre motivi di ricorso presentati dagli eredi di Bettino Craxi e ha accolto i primi due per difetto di motivazione della sentenza emessa dalla Ctr di Milano, con la quale era stato ritenuto valido l'accertamento di 4,5 milioni di euro di Irpef evasa. Per il Collegio, «in tema di accertamento parziale di tributi diretti, l'amministrazione fiscale che disponga di elementi acquisiti, fra l'altro, dalla Guardia di finanza, in base ai quali risulti l'esistenza di un reddito non dichiarato o il maggiore ammontare di un reddito parzialmente dichiarato, può limitarsi ad accertare, sulla base degli elementi predetti, il reddito o il maggior reddito imponibili».

La sentenza su www.italiaoggi.it/documenti

QUESTIONARI AGLI SPOSI

In Sicilia il fisco posa i suoi occhi sui matrimoni

DI ANTONIO G. PALADINO

In Sicilia, l'occhio del fisco si posa sui matrimoni. È notizia di questi giorni che la direzione provinciale di Palermo sta recapitando a centinaia di coppie che hanno contratto matrimonio a far data dal 2006, questionari informativi relativi alle modalità con cui gli stessi hanno assolto al pagamento di tutto ciò che fa da «corollario» al giorno più bello della loro vita. Ovvero, al servizio di ristorazione, a quello fotografico, al trucco e all'acconciatura della sposa, agli addobbi floreali, per finire ai confetti beneauguranti. In pratica, il fisco siciliano vuole sapere dettagliatamente a quanto ammontano le spese effettuate e se a queste sono state regolarmente rilasciate le fatture o le ricevute fiscali. Così, grazie alla collaborazione degli sposi, il questionario si prefigge un obiettivo non tanto celato. Ovvero quello di poter «stanare» i furbetti della ricevuta, forti del fatto che, quando si è disposti a tutto pur di essere perfetti «quel» giorno, dinanzi a uno scoticino, si può fare a meno dell'emissione della fattura. Il questionario, riprodotto qui a fianco, redatto ai sensi dell'articolo 51, comma 4 del dpr n. 633/72 (per cui è d'obbligo rispondere, pena l'applicazione di una sanzione pecuniaria) contempla numerose domande che riguardano gli aspetti economici e fiscali di una cerimonia di nozze. Non ci vuole molto a capire che, una volta raccolte tutte queste informazioni, che confluiranno in un apposita banca dati, qualche «furbetto della ricevuta» riceverà la visita dei funzionari tributari.

© Riproduzione riservata

LA LISTA NOZZE DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLA SICILIA

QUESTIONARIO SPESE MATRIMONIO
(da restituire all'Area Governo e Analisi della Direzione Provinciale di Palermo)

1. Avete intrattenuto i vostri ospiti presso un ristorante? SI NO
a. Se ha risposto SI, indichi i dati identificativi del ristorante _____

b. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per il banquette _____
c. Se ha risposto SI, ci dica se è stata rilasciata la fattura o la ricevuta fiscale SI NO

2. Avete intrattenuto i vostri ospiti presso una sala / villa in affitto? SI NO
a. Se ha risposto SI, indichi i dati identificativi del proprietario _____
b. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per l'affitto _____
c. Se ha risposto SI, ci dica se è stata rilasciata la fattura o la ricevuta fiscale SI NO

3. Avete usufruito di un servizio di catering? SI NO
a. Se ha risposto SI, indichi i dati identificativi del fornitore _____
b. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per il servizio _____
c. Se ha risposto SI, ci dica se è stata rilasciata la fattura o la ricevuta fiscale SI NO

4. Avete usufruito dei servizi di un fotografo? SI NO
a. Se ha risposto SI, indichi i dati identificativi del fotografo _____
b. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per il servizio fotografico _____
c. Se ha risposto SI, ci dica se è stata rilasciata la fattura o la ricevuta fiscale SI NO

5. Avete usufruito dei servizi di ripresa video e montaggio film? SI NO
a. Se ha risposto SI, indichi i dati identificativi del cineoperatore _____
b. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per il servizio cinematografico _____
c. Se ha risposto SI, ci dica se è stata rilasciata la fattura o la ricevuta fiscale SI NO

6. Avete acquistato confetti e bomboniere? SI NO
a. Se ha risposto SI, indichi i dati identificativi del fornitore _____
b. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per i confetti e le bomboniere _____
c. Se ha risposto SI, ci dica se è stata rilasciata la fattura o la ricevuta fiscale SI NO

7. Avete usufruito dei servizi di un fioraio? SI NO
a. Se ha risposto SI, indichi i dati identificativi del fioraio _____
b. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per il bouquet _____
c. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per l'addobbo floreale _____
d. Se ha risposto SI, ci dica se è stata rilasciata la fattura o la ricevuta fiscale SI NO

8. Avete noleggiato un'auto da cerimonia? SI NO
a. Se ha risposto SI, indichi i dati identificativi del noleggiatore _____
b. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per il noleggio _____
c. Se ha risposto SI, ci dica se è stata rilasciata la fattura o la ricevuta fiscale SI NO
d. La Sposa ha usufruito dei servizi di un'estetista? SI NO
a. Se ha risposto SI, indichi i dati identificativi dell'estetista _____
b. Se ha risposto SI, indichi quanto avete pagato per il trucco _____
c. Se ha risposto SI, ci dica se è stata rilasciata la fattura o la ricevuta fiscale SI NO

La Cassazione: sempre più vincolanti le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo

Attenti alle sentenze di Strasburgo

Il giudice italiano deve tenerne conto anche in corso di causa

DI DEBORA ALBERICI

Le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo sono sempre più vincolanti. Anche in corso di causa il giudice italiano deve tenerne conto ai fini della decisione, con effetti immediati e assimilabili al giudicato. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 19985 del 30 settembre 2011, ha respinto il ricorso presentato da un uomo che aveva chiesto i danni per essere stato diffamato su un noto quotidiano.

Per giungere a questa conclusione la terza sezione civile ha innanzitutto precisato l'immediata rilevanza nel nostro ordinamento delle norme della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Parallelamente anche la giurisprudenza dev'essere applicata con effetto immediato. D'altronde, le decisioni della Corte di Strasburgo, pur avendo natura dichiarativa, una volta divenute definitive (ex art. 44 della Convenzione), «consentono di attribuire alla vittima della accertata violazione del diritto protetto dalla Convenzione una somma a titolo di

risarcimento dei danni morali e materiali o di riconoscere alla stessa una somma come equa soddisfazione, come è accaduto nel caso in esame». Non solo. In quanto definitive queste sentenze sono «pre-

«pre-cettive» alla pari delle norme materiali della Convenzione, la cui applicazione non può discostarsi dall'interpretazione che della norma stessa ha dato il giudice europeo. Da ciò deriva che il giudice italiano, che «ha la materiale disponibilità di incidere sulla fattispecie concreta, non può ignorare o svuotare di contenuto la decisione definitiva della Corte europea, anche se si tratta di condanna dello Stato a titolo di equa soddisfazione, per la quale non vi è bisogno di alcun esequatur e di fronte alla quale lo Stato non ha altra scelta se non quella di pagare, come di fatto accade».

In sostanza la decisione definitiva ha, nell'ambito interno, e in

relazione al procedimento, valore assimilabile al giudicato formale, ovvero vale solo per il procedimento in corso ed, in quanto tale, ha «ovvia ricaduta sulla situazione che in simile ipotesi il giudice è chiamato ad affrontare, in quanto presupposto logico-giuridico delle relative problematiche che quel giudice è chiamato a risolvere».

Anche la Procura generale della Suprema corte, nell'udienza tenutasi lo scorso 24 giugno, è intervenuta su questa delicata questione chiedendo al Collegio di legittimità di ritenere vincolanti, come poi è avvenuto, le sentenze delle Corte di Strasburgo per i giudizi ancora in corso.

—© Riproduzione riservata—



BREVI

Tra salute della popolazione e salute delle finanze pubbliche, il governo greco sceglie la seconda: il tabacco sarà autorizzato nei locali notturni e nei casinò con superficie superiore ai 300 metri quadri, in cambio del pagamento di una tassa speciale. Secondo un comunicato dei ministeri della Sanità e delle Finanze, i proprietari dei locali potranno dedicare «la metà della superficie» ai fumatori, a condizione che paghino 200 euro all'anno per ogni metro quadro da cui è composta l'area fumatori. I primi pagamenti dovranno essere effettuati prima del 30 novembre, così da rimpolpare le casse dello stato prima della chiusura di bilancio 2011.

I Monopoli di stato hanno aggiornato la «black list» dei siti di gioco online non autorizzati. Nell'ultimo file, come riporta Agipnews, sono 3385 i portali soggetti

a oscuramento da parte di Aams, tre in meno rispetto alla lista dello scorso 14 settembre che contava 3.388 siti. I siti non autorizzati vengono oscurati per attuare le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge finanziaria 2006, con lo scopo di contrastare le truffe online connesse al gioco d'azzardo.

Convocare il Comitato dei dodici rappresentanti delle autonomie territoriali presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, in occasione dell'audizione dei ministri dell'Economia e della semplificazione normativa. Lo hanno chiesto, con una lettera indirizzata al presidente della Commissione Enrico La Loggia, i presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Upi e dell'Anci, Vasco Errani, Giuseppe Castiglione e Osvaldo Napoli.

Il testo della sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Violato il diritto alla privacy, compromessa la giusta causa

Multa di 200 euro, più risarcimento danni e altri 1.500 euro di spese processuali alla parte civile. Costa caro, al marito, l'improvviso colpo di testa alla fine di un amore. E la gran parte dei soldi va all'ex partner. Che è successo? Pendente il giudizio di separazione e la moglie pretende l'assegno di mantenimento. Lui, nel frattempo, viene in possesso di una lettera indirizzata a lei da un colosso del settore bancassurance. «Qui gatta ci cova», pensa l'uomo, e decide di aprire la corrispondenza, premeditando di utilizzare di fronte al giudice civile la notizia di quel rapporto patrimoniale evidentemente rimasto nascosto fino a quel momento. La fotocopia del documento risulta effettivamente esibita nel giudizio di separazione da parte del marito, che punta a stroncare le richieste economiche di lei, sventolando sotto il naso del giudice la prova dell'esistenza di una polizza vita, che lei voleva tenere segreta. Ma lui non può invocare la «giusta causa» prevista dal secondo comma dell'articolo 616 cp e dunque non evita la condanna, nonostante in passato la giurisprudenza di legittimità abbia ritenuto la sussistenza della scriminante in un analogo caso di rivelazione del contenuto della corrispondenza. È quanto emerge dalla sentenza 35383/11, pubblicata il 29 settembre 2011 dalla quinta sezione penale della Cassazione. Il collegio si discosta da un precedente indirizzo interpretativo in tema di articolo 616 cp. Lo fa seguendo la dottrina secondo cui è ancora del tutto aperto il dibattito sulla produzione in giudizio di documenti ottenuti illecitamente, tramite la lesione di un diritto fondamentale, come è quello alla riservatezza della corrispondenza, tutelato dall'articolo 15, comma 2 della Costituzione oltre che dalla legge. La giusta causa presuppone inoltre che la rivelazione in giudizio della corrispondenza bancaria sia l'unico mezzo a disposizione per contestare le richieste del coniuge controparte. Mentre il marito avrebbe ben potuto chiedere al giudice di ordinare alla moglie o all'azienda l'esibizione di un documento, come la lettera, di cui riteneva necessaria l'acquisizione al processo. Insomma, l'interesse offeso di lui poteva essere tutelato in altro modo, senza violare la privacy di lei. Né risulta sufficiente a integrare l'invocata scriminante il rilievo che l'agente sia stato determinato alla condotta da un movente che di per sé non è riprovevole.

Dario Ferrara

—© Riproduzione riservata—

Il testo della sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

LA MANOVRA DI FINE ESTATE

CON IL TESTO DELLA LEGGE DI CONVERSIONE DEL DL 138, COMMENTATA ARTICOLO PER ARTICOLO, COMMA PER COMMA



- La stretta sulle pensioni di anzianità
- Il nuovo contributo di solidarietà
- I limiti all'uso del denaro contante
- Le imposte sulle società di comodo
- La riforma dei contratti aziendali
- La lotta all'evasione fiscale
- La tassazione delle rendite finanziarie
- La liberalizzazione dell'economia

IN 270 PAGINE
L'ANALISI PIÙ COMPLETA
DELLA MANOVRA ECONOMICA

www.italiaoggi.it

In collaborazione con
PASSEPARTOUT
Soluzioni gestionali per piccoli e professionisti

IN EDICOLA CON



Nonostante i compensi bassi, il bando previsto dal decreto 98/2011 ha riscosso successo

Giudici tributari, concorso boom

A oggi oltre 1.600 candidature per 960 posti disponibili

DI VALERIO STROPPA

Il concorso per diventare giudice tributario fa il pieno. Nonostante le vicissitudini che animano negli ultimi tempi la giustizia tributaria, incluse soprattutto quelle legate alla modesta entità dei compensi corrisposti, essere componente delle commissioni provinciali e regionali ha ancora un certo appeal. Anche tra coloro che giudici lo sono già. E a tempo pieno. L'articolo 39 del dl n. 98/2011, infatti, ha previsto l'arruolamento di 960 nuovi giudici tributari, da selezionare tra i magistrati ordinari, amministrativi, militari e contabili che non fossero già in servizio presso Ctp e Ctr. Il Cpgt, l'organo di autogoverno della giustizia tributaria, ha provveduto a indire tempestivamente la selezione. Il bando, pubblicato sulla G.U. Concorsi n. 65 del 16 agosto 2011, prevedeva che le domande dovessero essere inviate entro il 15 settembre scorso. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, le candidatu-

re pervenute in via Solferino sono circa 1.600. Forse più. E il numero continua a salire, tenuto conto dei tempi tecnici dei servizi postali (fa fede il timbro di accettazione della raccomandata). «È ancora presto per avere un consuntivo», precisa Daniela Gobbi, presidente del Cpgt, «il numero delle domande comunque è superiore ai posti disponibili e le candidature che abbiamo ricevuto finora interessano tutte le sedi delle commissioni».

Un numero, quello trapelato dalle prime indiscrezioni, sicuramente rilevante, che ha lasciato stupiti alcuni addetti ai lavori. «Il dato è stupefacente per due motivi», spiega a ItaliaOggi un presidente di commissione, «in primis perché i posti banditi erano da giudici, il cui il lavoro principale è quello di scrivere sentenze e non di rivestire un ruolo di coordinamento come per esempio i presidenti di sezione. E poi perché, a fronte di compensi così bassi, si riteneva che in pochi avrebbero dato la propria disponibilità a cimen-

tarsi in un settore, quale quello del fisco, che impone studi e aggiornamento professionale costanti e impegnativi».

Tenuto conto dell'articolata procedura per l'esame delle candidature, l'espletamento del concorso e la nomina dei vincitori, per l'insediamento dei 960 nuovi giudici serviranno ancora diversi mesi. Forse un anno. Numerose domande di partecipazione al concorso sono state presentate anche da liberi professionisti e magistrati onorari. Il dl n. 98/2011, però, ha riservato la selezione ai giudici togati. Su questo punto il numero uno del Cpgt non si sbilancia. «Si tratta di una situazione che chiamerà il Consiglio a pronunciarsi sull'ammissibilità di queste candidature», chiosa Gobbi.

Si ricorda che nella domanda di partecipazione al concorso per giudice tributario ogni candidato aveva la possibilità di indicare fino a tre incarichi, relativamente alla commissione provinciale o regionale presso cui prestare servizio.

© Riproduzione riservata

Presidenza del consiglio, arriva il codice tributo

Codice tributo per la Presidenza del Consiglio. Il Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi - Ufficio contenzioso e per la Consulenza Giuridica - Servizio Liquidazione, Pagamenti e Recupero Somme - competente al recupero delle spese di giustizia, ha chiesto l'attribuzione di un «codice ente» identificativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché di un «sub-codice» identificativo dello stesso dipartimento, per consentire agli agenti della riscossione una corretta e puntuale rendicontazione delle somme riscosse, tramite modello di pagamento F23, delle suddette spese di giustizia. L'Agenzia delle entrate ha provveduto ieri, con la risoluzione 97/E, a istituire il codice ente «PCM» denominato «Presidenza del Consiglio dei Ministri» e il «sub codice» «01» denominato «Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi - Ufficio contenzioso - Servizio liquidazione» da indicare nei rispettivi spazi «codice» e «sub codice» del campo 6 «codice ufficio o ente» del modello di versamento F23. Con la risoluzione 98/E sempre di ieri, è stato invece istituito il codice tributo «5248» denominato «Sanzione amministrativa pecuniaria in violazione del divieto di partecipazione dei minori ai giochi con vincita in denaro». In realtà si tratta di una semplice variazione di denominazione del codice, già istituito con la risoluzione 24 febbraio 2011, n. 23/E, per il versamento della sanzione amministrativa pecuniaria in violazione del divieto di partecipazione dei minori ai giochi con vincita in denaro. La variazione si è resa necessaria in virtù di modifiche apportate dall'articolo 24, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante «Norme in materia di gioco».

scegli le obbligazioni eni

affrettati le trovi fino al 4 ottobre in banca e Poste Italiane



Periodo di offerta dal 14 settembre al 4 ottobre, salvo chiusura anticipata. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile sui siti internet dell'Emittente eni.com, dei responsabili del collocamento, dei soggetti collocatori e di Borsa Italiana S.p.A. Copia cartacea del Prospetto Informativo può essere richiesta gratuitamente presso la sede sociale di eni in Roma, Piazzale Enrico Mattei 1, nonché presso i responsabili del collocamento e i soggetti collocatori, tra cui gli uffici postali abilitati.

eni.com

NAUTICA DA DIPORTO/ Gli ulteriori chiarimenti della circolare 43/2011 dell'Agenzia

Noleggio ai soci, acquisto con Iva

Il regime di non imponibilità scatta se prevalgono i terzi

DI FRANCO RICCA

La società che svolge l'attività di locazione o noleggio di imbarcazioni da diporto prevalentemente nei confronti dei propri soci e familiari, anche se addebita un corrispettivo in linea con i valori di mercato, non può acquistare l'imbarcazione in regime di non imponibilità a Iva. Se poi tale attività è svolta esclusivamente a favore dei soci, potrebbe venire del tutto a mancare il presupposto soggettivo dell'esercizio di un'attività economica, con i conseguenti riflessi in materia di detrazione. Queste le ulteriori considerazioni che si ricavano dalla circolare dell'Agenzia delle entrate 43/2011, concernente il trattamento applicabile, ai fini Iva, alle operazioni del settore della nautica (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Impiego dell'imbarcazione in attività commerciale. L'art. 8-bis del dpr 633/72 prevede il regime di non imponibilità per le operazioni aventi a oggetto, tra l'altro, le navi destinate all'esercizio di attività commerciali, in considerazione della dimensione

internazionale di tali attività. Fra le operazioni agevolate rientrano le cessioni delle navi stesse, nonché le cessioni di beni e le prestazioni di servizi collegate al loro utilizzo. Nella circolare n. 43/2011, come già osservato nel primo commento di ieri, l'Agenzia ha inteso ricondurre nella sfera commerciale anche lo svolgimento dell'attività mediante contratti di locazione (oltre che di noleggio, come già precedentemente ammesso) delle imbarcazioni da diporto. Di conseguenza, il trattamento di non imponibilità è ora riconosciuto anche alle cessioni di imbarcazioni da diporto che il cessionario utilizza nell'esercizio di attività commerciali, anche mediante noleggio, nel senso precisato dalla circolare stessa.

Svolgimento dell'attività nei confronti dei soci. In relazione a quanto sopra precisato, è stato chiesto all'Agenzia se possa considerarsi commerciale, ai fini dell'applicazione del regime di non imponibilità previsto dall'art. 8-bis, l'attività di noleggio svolta dalla società proprietaria dell'imbarcazione da diporto nei confronti dei propri soci, a prezzi

di mercato. Nella risposta, l'Agenzia ricorda preliminarmente che se le operazioni rese dalla società al socio sono effettuate a un valore inferiore a quello di mercato, l'attività della società esula dalla sfera di applicazione dell'Iva ai sensi del quinto comma dell'art. 4, dpr 633/72. L'Agenzia aggiunge che anche nell'ipotesi in cui il prezzo pagato dal socio sia in linea con i valori di mercato, si renderà necessario verificare caso per caso quale sia la realtà aziendale, giacché qualora si riscontri che «la forma societaria si riduce di fatto a uno strumento per acquistare senza Iva beni destinati esclusivamente a essere messi a disposizione dei soci persone fisiche o dei loro familiari ecc., si deve ritenere che non sia configurabile l'esercizio di un'attività economica». Ad avviso dell'Agenzia, infatti, non è tale l'attività rivolta esclusivamente a permettere ai soci (o a soggetti a essi riconducibili) l'uso personale di determinati beni anche se a valore di mercato. Anche in tale ipotesi, inoltre, occorre in particolare valutare il diritto alla detrazione quando l'Iva detraibile, pagata sull'acquisto dell'imbarca-

zione, «risulti di gran lunga superiore a quella addebitata al socio»; questa circostanza, in pratica, può fare venire meno il carattere economico dell'attività nel senso precisato dall'art. 9 della direttiva 2006/112/Ce. Tanto premesso, venendo alla specifica domanda, l'Agenzia ritiene che il regime di non imponibilità sull'acquisto, nel caso in cui l'imbarcazione sia utilizzata dalla società nell'attività commerciale (dunque verso corrispettivi di mercato) svolta nei confronti dei propri soci, non sia applicabile tout court. Quando l'attività commerciale di noleggio o locazione dell'imbarcazione da diporto è resa sia nei riguardi dei soci (a valori di mercato) che di terzi, il trattamento di non imponibilità, ad avviso dell'Agenzia, spetta solo qualora risulti verificato, in base a criteri quantitativi, che l'attività è resa prevalentemente nei confronti di terzi. La verifica della prevalenza si dovrà basare su parametri oggettivi, come i giorni di utilizzo dell'imbarcazione e l'ammontare dei corrispettivi fatturati. Più precisamente, occorre che, nel biennio precedente, risultino prevalenti le

operazioni verso terzi sia in termini di ammontare dei corrispettivi fatturati sia di giorni di utilizzo dell'imbarcazione.

Trattamento dei corrispettivi di locazione e di noleggio. Per quanto riguarda, infine, la possibilità di riconoscere il trattamento di non imponibilità anche al canone pagato dal soggetto locatario dell'imbarcazione, la circolare chiarisce che l'applicazione di questo trattamento non è oggettiva, ma è subordinata alla sussistenza di precisi requisiti che devono caratterizzare anche l'attività esercitata dal soggetto che prende in locazione o a noleggio l'unità da diporto, in particolare alla circostanza che egli, a sua volta, utilizzi direttamente l'imbarcazione nell'esercizio di attività commerciali. Si deve quindi escludere l'applicazione del trattamento di non imponibilità ai canoni relativi alle prestazioni rese nei confronti di soggetti privati.



La circolare sul sito
www.italiaoggi.it/
documenti

CONGRESSO ORDINARIO
UNIONE NAZIONALE CAMERE
AVVOCATI TRIBUTARISTI

SPONSOR
BPP
Banca Popolare Pugliese

Meccanica Finanziaria

GIUSTIZIA TRIBUTARIA E IL DIRITTO DI DIFESA *Criticità attuali e nuove prospettive*

Lecce, 7 - 8 Ottobre 2011 - TEATRO PAISIELLO

Venerdì 7 ottobre
Congresso ordinario
UNCAT - Unione Nazionale Camere Avvocati Tributaristi
I rappresentanti di ciascuna Camera Tributaria esporranno la relazione predisposta sul tema congressuale e su altre problematiche concordate, a cui seguirà un dibattito.

Sabato 8 ottobre
Convegno
GIUSTIZIA TRIBUTARIA E IL DIRITTO DI DIFESA
Criticità attuali e nuove prospettive

"IL PROCESSO TRIBUTARIO: DA GIUDIZIO SULL'ATTO A GIUDIZIO SUL RAPPORTO"
Prof. Giuseppe Tinelli - Ordinario di Diritto Tributario presso l'Università degli Studi di Roma 3

"LIMITI PROCESSUALI AL DIRITTO DI DIFESA DEL CONTRIBUENTE"
Dott. Donato Planteda - Consigliere della Sezione Tributaria della Cassazione

"PROSPETTIVE DI RIFORMA DEL PROCESSO"
Prof.ssa Fabrizia Lapecorella - Direttrice Generale delle Finanze e Ordinaria di Scienze delle Finanze presso l'Università degli Studi di Bari

Presidenza: Avv. Massimo Ferrante - Segreteria organizzativa: **Vernaleone&Partners** - segreteria@congressonazionaleuncat.it - www.congressonazionaleuncat.it

L'Agenzia delle entrate agli uffici: le nuove regole si applicano agli atti sottoscritti da oggi

L'adesione stoppa l'accertamento

Rilevano sospensione feriale e presentazione dell'istanza

DI DUILIO LIBURDI

Ai fini dell'avvio delle procedure esecutive sulla base dei nuovi accertamenti emessi da oggi rilevano sia la sospensione feriale sia l'eventuale proposizione dell'istanza di adesione: queste possibilità, infatti, spostano i termini per la presentazione del ricorso. Con le ovvie conseguenze anche in relazione al pagamento delle somme dovute. Sono queste alcune delle indicazioni che sono state fornite dall'agenzia delle entrate agli uffici mediante l'emanazione di una nota interna che si occupa delle disposizioni in materia di accertamento esecutivo in vigore da oggi. La norma che disciplina la procedura di specie è l'articolo 29 del decreto legge n. 78 del 2010 come modificata dai recenti provvedimenti estivi e che, di fatto, elimina in capo agli enti preposti, l'obbligo di emanazione della cartella esattoriale in quanto l'atto di accertamento è, appunto, esecutivo una volta decorso i termini di presentazione del ricorso. Peraltro, per effetto

di quanto previsto dalle norme varate nel corso dell'estate, la sospensione automatica dell'azione esecutiva è fissata in 180 giorni il che porta a 270 giorni come base «minimale» il termine in questione.

Il primo chiarimento contenuto nella nota riguarda proprio la data del 1 ottobre laddove la norma fa riferimento agli atti emessi da tale data. Il documento dell'amministrazione finanziaria chiarisce come la data è da riferirsi agli atti datati e sottoscritti dal responsabile dell'ufficio. Prima di tale data ovvero in relazione ad accertamenti riguardanti i periodi di imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2007, le regole sono quelle della notifica dell'avviso di accertamento, della iscrizione a ruolo e della successiva notifica della cartella esattoriale. Sugli atti diversi da quello di accertamento, invece, continuano ad applicarsi le vecchie regole come, ad esempio, nell'ipotesi di definizione dei pvc. Un ruolo particolarmente importante, secondo l'agenzia delle entrate potrebbe essere rappresentato dalla presentazione

di una istanza di autotutela in quanto, in seguito al riesame della pretesa, il contribuente potrebbe essere interessato alla acquisizione secondo le previsioni di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 218 del 1997 sulla base degli importi rideterminati posto che non sarà emesso un nuovo atto.

Particolare rilievo assume la procedura da seguire se l'avviso di accertamento riguarda fattispecie che concernono l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 37 bis del dpr n. 600 del 1973, in quanto, in base a tale norma, si esula dal meccanismo della riscossione provvisoria in relazione alla intimazione ad adempiere prevista nei nuovi accertamenti esecutivi. Quindi, l'intimazione in questione non potrà trovare applicazione con riferimento a tale fattispecie non modificando in nulla la precedente disciplina.

La nota ricorda che l'avvio della riscossione coattiva deve tenere conto della sospensione feriale dei termini per la proposizione del ricorso nonché dell'eventuale presentazione dell'istanza di

accertamento con adesione. In entrambi i casi, infatti, si posticipa il termine per la presentazione del primo atto che avvia un potenziale contenzioso. Nel momento in cui si avvia l'azione di riscossione coattiva, la nota precisa che l'aggio dovuto sarà del 9%.

Una parte della nota procede all'esame delle novità contenute nelle diverse manovre estive, con particolare rilievo a quella automatica di 180 giorni successivi all'affidamento dell'atto agli agenti della riscossione fatta eccezione per l'adozione dei provvedimenti cautelari come l'iscrizione di ipoteca o il sequestro conservativo. Questa tipologia di sospensione opera senza che il contribuente ne faccia alcuna richiesta a differenza di quanto previsto dall'articolo 47 del decreto legislativo sul contenzioso tributario che opera in caso di presentazione del ricorso e di richiesta, appunto, della sospensione. La sospensione di tipo giudiziale deve essere vagliata e decisa dal giudice entro 180 giorni e, laddove venga concessa con successiva pronuncia della

commissione in sfavore del contribuente, si applicheranno gli interessi che non rientrano però nella procedura esecutiva.

In generale, il documento messo a punto dall'amministrazione finanziaria appare una prima analisi delle disposizioni in materia di accertamento esecutivo, fermo restando che il vero test arriverà solo tra qualche mese, presumibilmente tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, tenendo conto che, rispetto alla prima stesura della norma gli effetti della stessa potrebbero risultare mitigati. Questo sempre che le possibili azioni di riscossione coattiva indipendentemente dal periodo di sospensione non siano azionate in maniera generalizzata il che, evidentemente, farebbe saltare la previsione di tutela inserita successivamente rispetto alla formulazione originaria dell'articolo 29 del decreto legge n. 78 del 2010. In ogni caso, soltanto nel momento in cui la norma diverrà pienamente operativa potrà essere valutata l'esatta portata della stessa anche in termini di recupero di gettito.

AL VIA DA OGGI LA NOVITÀ PER PROFESSIONISTI E CONTRIBUENTI

Il nuovo ruolo guarda alle commissioni tributarie

Un'udienza a settimana sarà dedicata alla trattazione delle istanze cautelari

Accertamento esecutivo alla via. Dopo proteste, proroghe e modifiche legislative, parte oggi la concentrazione della riscossione prevista dall'articolo 29 del dl n. 78/2010. D'ora in avanti gli avvisi di accertamento emessi dall'Agenzia delle entrate per imposte dirette e Iva costituiranno già titolo esecutivo, in caso di mancato pagamento, senza più passare dal ruolo e dalla cartella. Rispetto alla versione originaria dell'intervento di 15 mesi fa, che aveva messo in allarme i contribuenti (preoccupati di non poter ottenere in tempo la sospensione giudiziale prima di vedere i propri patrimoni aggrediti dal fisco), le disposizioni sulla riscossione sono state decisamente ammorbidite. Tuttavia, anche dopo che è stata sancita la sospensione automatica della riscossione per 180 giorni dall'affidamento della pratica a Equitalia da parte delle Entrate, le criticità non sembrano del tutto venute meno. A cominciare da quelle attinenti all'operatività delle Ctp. «Laddove la riscossione «concentrata» entri in pianta stabile nell'ordinamento tributario e non costituisca una misura straordinaria, le ricadute sul funzionamento delle commissioni sarebbero rilevanti», spiega **Daniela Gobbi**, presidente del Cpgt. «Come Consiglio abbiamo adottato una delibera che impone alle Ctp di tenere almeno un'udienza a settimana dedicata alla trattazione delle istanze cautelari, ma è chiaro che non basterà. Già oggi le commissioni faticano a fronteggiare i flussi ordinari dei ricor-

si. L'elevato numero di istanze sospensive renderà necessario ampliare gli organici, con corrispondente modifica del dm 11 aprile 2008 e, conseguentemente, prevedendo un incremento del numero dei giudici tributari». Sulla stessa lunghezza d'onda **Ennio Attilio Sepe**, presidente dell'Associazione magistrati tributari, secondo cui «i collegi faranno il possibile per rispondere all'ondata di richieste di sospensive che accompagneranno praticamente ogni ricorso. Tuttavia il ministero dell'economia non può restare sordo di fronte alle esigenze di introdurre un compenso variabile anche sulle pronunce cautelari. Ai giudici si chiede di lavorare il doppio e gratuitamente, mentre il gettito del contributo unificato viene indirizzato ad altre finalità. Andando a decidere le istanze cautelari chi proviene da fuori sede ci rimette anche le spese di trasporto. Ci sembra francamente troppo».

Pure tra i professionisti non mancano i dubbi. «Dal 1° ottobre per un contribuente che vuole contestare un accertamento illegittimo le cose peggioreranno. Non c'è nessuna garanzia che le commissioni, già operate di carichi di lavoro, siano in grado di provvedere alla richiesta di sospensione nei termini richie-

sti dalla legge», rileva **Fulvia Astolfi**, partner responsabile del team tax di Hogan Lovells in Italia. «Quanto sia complicata la situazione lo dimostra il fatto che la Ctp di Roma, ad esempio, per fissare l'udienza di discussione impiega svariati anni dalla data di presentazione del ricorso. Senza contare che ora il contribuente deve anche corrispondere il contributo unificato, che gli verrà restituito, in caso di sua vittoria, solo dopo il passaggio in giudicato della sentenza, e cioè solo a seguito della pronuncia della Cassazione nella maggior parte dei casi».

Lo stop automatico di sei mesi

dell'esecuzione forzata introdotto ex lege dal dl sviluppo, quindi, non sembra tranquillizzare troppo gli operatori. «Apparentemente i giorni appaiono elevati», osserva **Giulio Tedeschi**, partner dello Studio Bernoni, «ma non è stato risolto il rischio dell'ingolfamento delle commissioni tributarie, che peraltro operano sul territorio con tempistiche non omogenee. Il contribuente si ritroverà in una situazione di assoluta dipendenza da un sistema giudiziario che molto spesso non è efficiente».

Sempre che la riscossione non venga azionata prima. «Di certo le modifiche introdotte strada facendo sono andate in controtendenza rispetto alla ratio iniziale della riforma. Dilatare i tempi sembra aver favorito il contribuente», sottolinea **Nicola Cavalluzzo**, partner dello studio Cavalluzzo-Rizzi-Caldart. «Certo però questo vantaggio potrebbe essere del tutto cancellato laddove l'esattore utilizzi quella previsione normativa secondo la quale, in presenza di fondato pericolo per la riscossione, la sospensione non opera. In base a quali regole questa condizione sarà verificata? Sarebbe opportuno che siano definiti criteri uniformi per limitare la discrezionalità valutativa degli agenti della riscossione».

Valerio Stoppa

CON

ItaliaOggi
Sette

in edicola lunedì prossimo

Porte sbarrate
Ai finanziamenti

Sempre più difficile
l'accesso al credito per
le pmi. Garanzie aggiuntive,
tassi più elevati,
spread crescenti

Con la Tesco Law
si investe negli studi

Viaggio in Inghilterra
dove sta per entrare in
vigore il Legal services
act. Via al capitale sociale
delle law firm

Più occupazione
Con la cultura

Per la valorizzazione
dei beni culturali si apre
una nuova stagione di
lavoro per comunicatori
e manager

Il meccanismo interessa professionisti e imprenditori dal 1° gennaio del prossimo anno

Nuovi minimi, futuro a credito

Ritenute d'acconto più consistenti rispetto alla sostitutiva

DI ANDREA BONGI

Per i nuovi minimi il futuro è a credito. Per i pochi professionisti e imprenditori soggetti alla ritenuta d'acconto che dal 1° gennaio 2012 potranno continuare a usufruire delle agevolazioni previste per il regime dei minimi, il calo dell'imposta sostitutiva al 5% finirà per determinare una sistemata posizione creditizia nei confronti dell'erario. I nuovi minimi finiranno cioè per chiudere i loro conti annuali col fisco avendo subito più ritenute d'acconto di quanto dovuto a saldo dell'imposta sostitutiva sul loro reddito.

Questo meccanismo, abbastanza perverso in verità, nel quale le ritenute in acconto sono sempre superiori all'imposta dovuta a saldo, deriva dalla sperequazione creata fra la misura dell'aliquota delle ritenute in acconto (generalmente il 20%) rispetto a quella dell'imposta sostitutiva dovuta a saldo (5%).

Tale credito d'imposta potrà ovviamente essere utilizzato per compensare eventuali altre imposte o contributi che gli stessi nuovi minimi potrebbero essere tenuti a versare in dichiarazione

COSÌ DAL PROSSIMO ANNO	
La nuova aliquota d'imposta dal 2012	Cinque per cento (in luogo dell'attuale 20%)
Base imponibile	Reddito netto contribuente minimo
Ritenute d'acconto	Continuano a essere applicabili generalmente in misura del 20%. Si formerà per effetto del differenziale di aliquota fra ritenute e nuova imposta sostitutiva
Credito d'imposta nuovi minimi	In compensazione con altri tributi o contributi oppure chiesto a rimborso

per effetto del possesso di altri redditi o beni.

Si tratta è vero di una situazione abbastanza paradossale ma che è nella logica delle cose. L'aver ridotto drasticamente l'aliquota dell'imposta sostitutiva dall'attuale 20 al 5% senza modificare di pari importo o almeno alleggerire l'aliquota della ritenuta a titolo d'acconto dovuta da questi soggetti non potrà che determinare posizioni cronicamente a credito in tutte quelle situazioni nei quali i compensi dei nuovi minimi siano assoggettati al meccanismo della

ritenuta. È il caso, per esempio, di tutti coloro che esercitano un'attività professionale in regime dei minimi (avvocati, dottori commercialisti ecc.) o attività d'impresa per le quali è comunque prevista una ritenuta in acconto come avviene, per esempio, per gli agenti di commercio, i mediatori ecc.

Che i nuovi minimi con compensi o ricavi attratti a ritenuta finiscano per chiudere a credito il loro quadro CM è facilmente dimostrabile. Supponiamo che un giovane commercialista in regime dei nuovi minimi fatturi nel 2012

20 mila euro di compensi di cui 15 mila soggetti a ritenuta d'acconto del 20%. Anche ipotizzando un'assenza assoluta di costi, circostanza invero abbastanza inverosimile, il nostro giovane commercialista si troverebbe a dichiarare un reddito da attività di lavoro autonomo pari a 20 mila euro da assoggettare all'imposta sostitutiva prevista per il nuovo regime dei minimi nella misura del 5%. L'imposta dovuta risulterebbe dunque essere pari ad 1.000 euro, dalla quale però si dovrà scomputare l'importo delle ritenute d'acconto subite sui compensi riscossi pari a 3 mila euro (15.000 al 20%). Il quadro CM del nostro giovane professionista si chiuderà così con un credito d'imposta pari a euro 2 mila dato dalla differenza fra quanto dovuto a titolo di imposta sostitutiva (1.000) e le ritenute subite in corso d'anno (3.000).

Se il nuovo minimo possiede altri redditi, oppure è iscritto a una gestione previdenziale che consente l'utilizzo in compensazione del credito d'imposta generatosi nel quadro CM, poco male. Egli potrà infatti utilizzare il credito da imposta sostitutiva del regime dei minimi per compensare

nel modello di pagamento F24 le altre imposte dovute (Irpef, addizionali, Ici ecc.) oppure i contributi previdenziali alla cassa di appartenenza. Se invece il nostro nuovo minimo non possiede altri redditi né risulta iscritto a una gestione previdenziale che ammette la compensazione con i crediti d'imposta (per esempio, proprio la cassa di previdenza dei dottori commercialisti) allora il credito formatosi nel regime dei nuovi minimi rischia di dover essere riportato in avanti senza possibilità di utilizzo oppure, richiesto a rimborso.

Certo la diminuzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dal 20 al 5% disposta dall'articolo 27 del dl 98/2011 costituisce senza ombra di dubbio una agevolazione non indifferente per i pochi soggetti che riusciranno a rimanere nel regime dei minimi anche dopo il 31 dicembre 2011. Tuttavia per i contribuenti i cui compensi o ricavi sono attratti al meccanismo della ritenuta d'acconto la possibile generazione di crediti d'imposta è un aspetto che non può essere sottovalutato, almeno dal punto di vista finanziario.

© Riproduzione riservata

SOCIETÀ DI COMODO

Strada sbarrata alle aziende in liquidazione

Credito Iva perso per assenza di previsioni normative e difficoltà a ottenere il parere della Dre

Nel 2012, le società in liquidazione prolungata perderanno sicuramente la possibilità di utilizzare il credito Iva. Ciò accadrà, a condizione che le dichiarazioni dei redditi del triennio 2009/2011 risultino continuativamente in perdita fiscale, per l'assenza di specifiche previsioni di esclusione dalle società non operative, di una norma che contempli la fuoriuscita agevolata e dei tempi previsti per ottenere il parere sulla disapplicazione. Questo quanto emerge in tema di società di comodo, dopo l'introduzione della presunzione di non operatività, senza alcun esimente, per le società in perdita ininterrotta per tre anni consecutivi o per due esercizi di seguito più un esercizio con reddito determinato per un ammontare inferiore al minimo, ai sensi dei commi 36-decies e 36-undices, dell'art. 2, dl n. 138/2011 (manovra di Ferragosto), convertito con modificazioni nella legge 14/09/2011 n. 148. Di conseguenza, stante il fatto che il primo triennio da considerare è quello formato dalle annualità 2009, 2010 e 2011, se le dichiarazioni di tali periodi evidenziano una serie continuata di perdite, a decorrere dal 2012 la società entra di diritto nella grande famiglia delle società non operative (o di comodo). Preliminarmente, è opportuno evidenziare che la presunzione appena indicata deve essere ricondotta tra quelle relative, con la possibilità di dimostrare il contrario, ma con onere della prova a carico del contribuente; sul punto, con l'esclusione per le società quotate, restano perseguibili solo due strade per fuoriuscire da tale meccanismo, in assenza di modifiche

interventive all'art. 30, legge n. 724/1994, come quella del raggiungimento della congruità e della coerenza agli studi di settore e dell'istanza di disapplicazione, formulata ai sensi del comma 8, dell'art. 37-bis, dpr n. 600/1973.

Si evidenzia che la paura di essere annoverate tra le società non operative non è tanto quella di subire la maggioranza di 10,5 punti percentuali rispetto all'aliquota Ires ordinaria (27,5%), da applicarsi al reddito minimo determinato con i criteri specificamente previsti per questo tipo di soggetti, ancorché significativa, ma il blocco dei crediti Iva, fino alla confisca finale dello stesso credito vantato. In effetti, i crediti Iva delle società non operative non solo non possono essere oggetto di rimborso, ma neppure di compensazione orizzontale, ai sensi dell'art. 17, dlgs n. 241/1977, né di cessione a terzi, ancorché (così emerge dalla lettura delle disposizioni), la società si sia adeguata tassando il reddito minimo, con l'ulteriore aggravio della confisca se la condizione di non operatività si trascina per tre periodi d'imposta e se tale inattività si accompagna anche ai fini dell'Iva poiché per i detti tre periodi «... non effettuati operazioni rilevanti ai fini Iva non inferiore all'importo che

SOCIETÀ NON OPERATIVE, NON CI SONO I TEMPI PER L'INTERPELLO

Effetti	Per poter utilizzare la relativa clausola di esclusione dalla disciplina delle società di comodo, la società deve ottenere il parere favorevole nel periodo d'imposta precedente (Agenzia Entrate, provvedimento 14/02/2008)
Modalità	Ai sensi del comma 1, dell'art. 1, dm n. 259/1998, l'istanza, redatta in carta libera, deve essere rivolta al Direttore regionale delle Entrate (Dre) competente per territorio e indirizzata alla Direzione provinciale territorialmente competente in ragione del domicilio fiscale del richiedente, mediante plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento
Tempi	Ai sensi dei commi 4 e 6, dell'art. 1, dm n. 259/1998, le determinazioni del Direttore regionale delle Entrate sono comunicate al contribuente non oltre 90 giorni (termine «ordinatorio») dalla presentazione dell'istanza, mediante plico postale raccomandato con avviso di ricevimento.

risulta dall'applicazione delle percentuali di cui al comma 1...», dell'articolo 30, legge n. 724/1994. In tal caso, la società non operativa che nei tre periodi d'imposta non abbia superato il test perde definitivamente la possibilità di utilizzare il relativo credito Iva, anche in abbattimento del debito del medesimo tributo dei periodi successivi, senza particolari

eccezioni di natura soggettiva. Questo vuol dire che, in presenza di società che hanno attivato da tempo la fase liquidativa e non si trovano più nella fase di gestione ordinaria della propria attività e che notoriamente hanno in pancia somme consistenti di Iva (a credito), le stesse restano pregiudicate all'utilizzo o alla compensazione, ancorché la stessa proceda all'adeguamento spontaneo del reddito minimo, ai sensi del comma 4, dell'art. 30 della legge in commento; il mancato superamento del test di operatività, come detto, prevede il blocco all'utilizzo del credito Iva e l'ulteriore qualificazione di comodo derivante dalla sicura realizzazione di perdite consecutive nelle liquidazioni prolungate, comporta un ulteriore aggravio per soggetti ormai fuori del mercato. Si rende necessario, pertanto, controllare i modelli dichiarativi (Unico) al fine di verificare le corrette imputazioni dei valori necessari allo sviluppo del test e indicare, se presenti, le cause di esclusione previste dalla specifica disciplina, in presenza dei relativi presupposti, valutando in questo caso l'opportunità di presentare l'istanza di disapplicazione, perdite concretizzate nel triennio 2009/2011.

Fabrizio G. Poggiani

L'Ifel lancia la fase due del progetto avviato nel 2009. In arrivo il dpcm sul federalismo demaniale

Immobili, un tutor in comune

Supporto in loco per la valorizzazione del patrimonio

Pagina a cura
di FRANCESCO CERISANO

L'Ifel scende sul territorio per supportare i comuni nella valorizzazione degli immobili. Dopo il progetto «Obiettivo patrimonio immobiliare», attivato per aiutare gli enti alle prese con le nuove opportunità di gestione dei cespiti offerte dal dl 112/2008 prima e dal federalismo demaniale (dlgs n. 85/2010) poi, ora si passa alla fase due.

Oltre alla tradizionale attività di consulenza, i tecnici dell'Istituto per la finanza e l'economia locale seguiranno i comuni in loco, aiutandoli a prendere la decisione migliore per far fruttare i loro beni. L'iniziativa, ribattezzata «progetto Patrimonio comune», sarà rilanciata nel corso dell'Assemblea Anci che si aprirà mercoledì di prossimo a Brindisi.

Nella speranza che non vi siano altri intoppi sulla strada che, a breve, dovrebbe portare il governo a emanare l'atteso dpcm con la lista dei



Angelo Rughetti

beni trasferiti ai comuni. Il provvedimento era atteso per agosto, ma poi è stato accantonato dal Mef alle prese con la manovra-bis. Ora, stando a quanto dichiarato da Tremonti giovedì nel corso di un incontro con i tecnici dell'Ifel, il processo di trasferimento dei beni dovrebbe arrivare presto a conclusione.

E questo renderà ancora più

indispensabile affiancare i comuni nelle scelte. Ma se ci dovessero essere ancora ritardi? Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci, non sembra essere molto preoccupato. «La nostra attività di supporto dei comuni andrà lo stesso avanti», dice a *ItaliaOggi*, «perché prescinde dall'emanazione del dpcm. I comuni hanno già ampi patrimoni da valorizzare, è

chiaro che se dovessero aggiungersi anche i beni provenienti dallo stato ciò aprirebbe per i sindaci prospettive di gestione più importanti».

La prima fase dell'attività di supporto dell'Ifel ha destato parecchio interesse negli enti che hanno contattato in massa, via telefono ed email, gli uffici della Fondazione, anche se poi i comuni che hanno chiesto di essere affiancati nell'attività di valorizzazione sono stati circa una settantina (soprattutto municipi di medie dimensioni del Centronord, mentre quasi assente è stata la risposta del Sud e dei piccoli comuni).

Le domande di supporto sono state molto varie: dalla certificazione energetica alla natura del titolo di proprietà, dal numero di immobili in locazione alla semplice richiesta su come acquisire documenti. L'Ifel, è bene precisarlo, non si è sostituita agli enti, ma li ha indirizzati sulle corrette procedure da tenere per fare luce sul proprio patrimonio. «L'obiettivo è mettere i comuni nelle condizioni di realizzare

un portafoglio informativo sui cespiti non necessariamente finalizzato all'alienazione dei beni», spiega Francesco Monaco, responsabile dell'Ufficio formazione e servizi di Ifel. Sbaglia dunque chi ritiene che tutto ciò sia funzionale a un'operazione di vendita in massa dei beni. «È una delle opzioni, non l'unica opzione, anzi i comuni la vedono un po' come l'estrema ratio. I sindaci vogliono conoscere come utilizzare al meglio i propri immobili, in modo da scegliere con cognizione di causa tra le diverse opportunità di gestione: fondi immobiliari, partenariato pubblico-privato, leasing immobiliare».

La nuova fase, partendo da quanto fatto in passato, punta a un salto di qualità. Sono previsti tre livelli di supporto. Il primo consiste nel mettere a disposizione dei municipi un team di esperti per realizzare le domande di acquisizione dei beni in attuazione del federalismo demaniale.

Il secondo prevede un supporto per l'attuazione di specifici progetti di valorizzazione. Il terzo offrirà assistenza tecnica in loco. I primi due livelli saranno offerti gratuitamente agli enti associati.

Il terzo richiederà invece un piccolo contributo (a titolo di rimborso delle spese sostenute dai tecnici dell'Ifel) che andrà da 500 a 1.000 euro a seconda della grandezza dei comuni (i mini-enti saranno comunque esentati).

«Il servizio metterà i comuni nelle condizioni di operare al meglio. Ma non potremo sostituirli ai sindaci», avverte Monaco. «Per esempio, se c'è da fare una due diligence per stabilire il valore di mercato di un immobile, l'Ifel indirizzerà il comune nella corretta predisposizione del bando».

Per aderire al progetto «Patrimonio comune» è stata predisposta una apposita bozza di delibera dell'organo di governo che prevede tutte le specifiche necessarie.

Unitamente a tale bozza di delibera è disponibile, alla pagina web dell'Anci (www.anci.it) una lettera bozza di lettera di adesione che l'amministrazione dovrà inviare, unitamente alla delibera.

Ricevuta la documentazione di cui sopra, gli uffici provvederanno all'inserimento dell'ente nell'elenco dei soggetti aderenti al progetto e provvederanno a contattare l'amministrazione per iniziare l'attività di supporto.

A Brindisi l'Ifel presenterà la raccolta di tutti gli atti realizzati nel corso delle Giornate di approfondimento sul tema della valorizzazione immobiliare organizzate dall'Ufficio Formazione e Servizi nel corso degli anni 2010-2011.

ANPCI

Mini-enti, disobbedienza alla manovra

I piccoli comuni dell'Anpci sono pronti alla disobbedienza civile contro la manovra di Ferragosto. A dispetto del rigido cronoprogramma imposto dal dl 138 che fissa i primi adempimenti per l'associazionismo già entro il prossimo 17 novembre (entro questa data le regioni dovranno individuare bacini territoriali ottimali diversi da quelli previsti dalla manovra per la costituzione delle unioni), l'Anpci ha chiesto ai governatori di non far nulla. E dal canto suo ha annunciato che farà cadere nel vuoto l'altra scadenza imposta dal governo che prevede entro il 31/12/2011 di esercitare obbligatoriamente attraverso unioni di comuni o convenzioni almeno due funzioni fondamentali su sei. L'ammutinamento dei sindaci dei piccoli comuni verrà formalizzato oggi a Perano, in provincia di Chieti, dove si terrà la XII Assemblea nazionale-VII Festa dei piccoli comuni d'Italia organizzata dall'Associazione presieduta da Franca Biglio. L'assemblea ha avuto un prologo ieri ad Assisi dove in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la presidente Biglio ha acceso un cero a San Francesco, patrono d'Italia. Una protezione speciale di cui i piccoli comuni hanno quantomai bisogno.

SONDAGGIO ANCI

Crisi, il peggio deve ancora arrivare

L'85% degli italiani pensa che il peggio della crisi debba ancora venire, il 91% pensa che la crisi sarà ancora lunga (era il 72% nel 2009) e nessuno (nel 2009 era il 5%) guarda al futuro con maggiore serenità. Sono dati che segnalano pessimismo, quelli che emergono da un'indagine Cittalia-Anci ricerche, condotta in collaborazione con Swg, e anticipata ieri in vista dell'assemblea di Brindisi (dal 5 all'8 ottobre). Il 57,3% degli intervistati ha dichiarato di avere difficoltà ad arrivare a fine mese (era il 51,5% nel 2009) mentre il 5,7% si sente povero, con un peggioramento certamente indotto dal momento di difficoltà economico, rispetto al quale continua ad aumentare la percentuale di coloro che ritengono il comune come l'ente locale che meglio potrebbe fronteggiarlo. Aumentano gli italiani che si affiderebbero ai comuni per la soluzione della crisi (erano il 22% nel 2009 e sono il 27% oggi, con punte del 33% al Nord e del 36% nei piccoli comuni). Di contro, cala la fiducia nella capacità risolutiva del governo.

Dal 30 settembre al 2 Ottobre

Case & Country^{Class}

vi aspetta a

ORTICOLARIO



Villa Erba Cernobbio (Co)

Ala Lario

STAND AL 30A

In più per chi si abbona alla rivista, un omaggio firmato Case&Country!

Classeditori

L'Inps sulla restituzione degli indebiti da parte degli autonomi a riposo

Assegni familiari ripetibili

Le quote aggiuntive non costituiscono pensione

DI DANIELE CIRIOLI

I lavoratori autonomi a riposo devono restituire le quote aggiuntive alla pensione per trattamenti di famiglia, incassate senza diritto o liquidate per errore dell'Inps. Poiché non sono pensionistiche ma a sostegno della famiglia, infatti, a tali quote non si applica la norma che sancisce l'irripetibilità degli indebiti pensionistici. Lo precisa l'Inps nella circolare n. 124/2011.

Trattamenti di famiglia. La problematica riguarda le cosiddette quote aggiuntive di pensione, cioè i trattamenti di famiglia che spettano ai lavoratori autonomi in pensione (artigiani, commercianti per esempio). E concerne, nello specifico, il loro recupero da parte dell'Inps nell'eventualità di una erogazione indebita. La disciplina in materia ha avuto diverse evoluzioni nel tempo. Lo spartiacque è al 31 dicembre 2000; fino a tale data, sia gli indebiti pensionistici che le indebite quote aggiuntive a titolo di trattamento di famiglia hanno fruito di una particolare sanatoria. Sono state, cioè, ritenute non rimborsabili

LE NUOVE REGOLE	
PERIODO DI EROGAZIONE	DISCIPLINA
Fino al 31 dicembre 2000	Non sono ripetibili i trattamenti di famiglia indebitamente incassati in pensione dai lavoratori autonomi con reddito fino a 8.263,31 euro
Dal 1° gennaio 2001	Sono ripetibili i trattamenti di famiglia indebitamente incassati in pensione dai lavoratori autonomi e anche se l'erogazione non è dipesa dal dolo dell'interessato

bili dai pensionati titolari di un reddito non superiore a 8.263,31 euro dalla legge n. 448/2001 (Finanziaria del 2002).

Dal 1° gennaio 2001. Chiusa la sanatoria, a partire dal 2001 s'è tornati alle regole ordinarie sulla ripetibilità degli indebiti. Tali regole prevedono che, quando sono riscossi importi di pensione risultanti non dovuti, non si deve procedere al loro recupero salvo che l'indebita percezione non sia dovuta al dolo dell'interessato. Questa disciplina si applica praticamente a ogni pensione: a quelle dei dipendenti,

degli autonomi, degli artigiani e dei commercianti, degli agricoli e anche alla pensione sociale. E si applica solo agli importi relativi a pensione; infatti, nell'illustrarne l'operatività, l'Inps ha escluso l'applicabilità ai trattamenti di famiglia percepiti sulle pensioni dei lavoratori dipendenti, proprio perché sono prestazioni autonome (non pensionistiche) disciplinate dal T.u. sugli assegni familiari. Ai trattamenti di famiglia, ha spiegato sempre l'Inps, si applica invece la regola ordinaria del codice civile (articolo 2033), che consente sempre il recupero

delle somme indebite.

Le novità. Con riferimento a trattamenti di famiglia percepiti dai pensionati lavoratori autonomi, invece, l'Inps ha seguito un diverso orientamento: in quanto quote aggiuntive di pensione, ha ritenuto che a esse fossero applicabili le regole ordinarie previste per tutti gli importi pensionistici. Pertanto, se erogate per errore senza dolo dell'interessato (pensionato), non si poteva procedere al loro recupero. Adesso invece, spiega la circolare in esame, il coordinamento generale legale dell'Inps ha fornito un diverso orientamento, nel senso di non ritenere più le quote aggiuntive come importi pensionistici. Con la conseguenza di rendere applicabile alle stesse la disciplina del codice civile (insomma, la medesima disciplina prevista per i pensionati ex lavoratori dipendenti). Il nuovo criterio, spiega infine l'Inps, trova applicazione anche per tutti i crediti in essere alla data del 29 settembre (pubblicazione della circolare), mentre non comporterà il riesame delle pratiche definite con la procedura di abbandono del credito.

DELIBERA COVIP

Integrativa con parità tra i sessi

DI CARLA DE LELLIS

Stop a ogni discriminazione sulle pensioni integrative. I fondi pensioni devono garantire parità tra donne e uomini in materia di accesso, contribuzione e prestazioni. Lo stabilisce la deliberazione 21 settembre della Covip, pubblicata sulla G.U. n. 227/2011.

La deliberazione, in vigore da ieri, stabilisce innanzitutto il divieto di qualsiasi discriminazione diretta o indiretta, tra uomini e donne, per quanto riguarda il campo di applicazione dei fondi pensione, le relative condizioni di accesso, l'obbligo di versare i contributi e il calcolo degli stessi. Ciò significa, in particolare, che non possono essere previste, e se previste vanno rimosse, norme o atti o criteri o comportamenti riguardanti l'area dei soggetti che possono aderire ai fondi pensione che siano tali da produrre un effetto pregiudizievole per taluni lavoratori in ragione del sesso oppure che potrebbero mettere i lavoratori di un determinato sesso in una posizione di particolare svantaggio rispetto ai lavoratori dell'altro sesso. Il divieto di discriminazione, inoltre, è esteso anche al calcolo e alle condizioni sulla durata e sul mantenimento del diritto alle prestazioni con riferimento ai fondi pensione che erogano direttamente le prestazioni. Tali fondi pensione, in particolare, devono verificare che gli eventuali trattamenti diversificati siano giustificati sulla base di dati attuariali affidabili, pertinenti e accurati. Ai fini di tale verifica, i fondi sono tenuti a redigere, in allegato al bilancio tecnico, un'appendice relazione in cui devono attestare che l'utilizzo del fattore sesso, determinante nella valutazione dei rischi ai fini del calcolo delle prestazioni differenziate (tra uomini e donne), trova fondamento in dati attuariali affidabili, pertinenti e accurati. La relazione, a cura di un attuario, deve contenere indicazione dettagliata della tipologia e delle fonti dei dati attuariali impiegati nella determinazione di ogni categoria di prestazione, anche accessoria e di reversibilità. Infine, la deliberazione prevede che almeno annualmente la Covip relazioni al comitato nazionale per l'attuazione della parità sui dati relativi all'utilizzo del sesso quale fattore attuariale determinante per il calcolo differenziale delle pensioni integrative, tra uomini e donne.

BREVI

Sottoscritto a Bari mercoledì 28 settembre il protocollo d'intesa tra l'Associazione nazionale consulenti tributari (Ancot) e la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate della Puglia. L'intesa ha lo scopo di migliorare i rapporti tra la direzione regionale delle Entrate e gli utenti. La firma dell'intesa è stata apposta dal direttore della direzione regionale delle entrate Aldo Polito e il

sarà dedicato all'analisi degli strumenti di difesa del patrimonio in un momento di difficoltà come l'attuale tanto per gli imprenditori quanto per gli operatori del settore.

Un metodo semplice e immediato per calcolare il costo del personale che, per effetto delle modifiche introdotte al codice contratti dal decreto sviluppo, non sarà più assoggettato a ribasso negli affidamenti di lavori, servizi e forniture. È il suggerimento di Rino La Mendola, vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori e responsabile del dipartimento lavori

pubblici, che è intervenuto nel corso dell'audizione di enti, amministrazioni, sindacati, imprenditori e professionisti, presso l'Autorità di vigilanza per i contratti pubblici. Il metodo proposto da La Mendola consente di calcolare il costo del lavoro in funzione del numero di professionisti o collaboratori da coinvolgere nella prestazione professionale in base alle prescrizioni del bando, del tempo assegnato nello stesso bando e del salario medio dell'area della dirigenza e del comparto (per i funzionari direttivi), calcolato sulla base dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

L'Enpapi vara la riforma previdenziale

Contributi salati per gli infermieri

DI SIMONA D'ALESSIO

Contributi più salati per gli infermieri liberi professionisti. Che in cambio, però, potranno sfruttare un meccanismo virtuoso (possibile grazie alla legge 133/2011) che promette pensioni più laute rispetto a quelle calcolate oggi con il metodo contributivo. Fresca di approvazione dal consiglio di indirizzo generale, la riforma della cassa di previdenza degli infermieri (Enpapi) sarà trasmessa «a metà ottobre ai ministeri vigilanti», dichiara a ItaliaOggi il presidente Mario Schiavon, che attende un parere positivo a breve, «affinché le misure, finalizzate al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, entrino in vigore dal 1° gennaio 2012». Lente ha giudicato «opportuno» intervenire sulla contribuzione integrativa, fissandola al 4% in modo che il versamento, calcolato sul volume d'affari conseguito, vada per il 2% all'incremento del montante e per il 2% al fondo per spese di gestione e solidarietà. «Abbiamo fatto una valutazione sul tasso di sostituzione (il rapporto fra la prima pensione e l'ultimo stipendio, ndr), perché chi lavora per un'intera vita porti a casa oltre il 60%», continua, rassicurato dall'esito degli studi tecnici, se-

condo cui con l'applicazione del regime ideato si andrebbe dall'attuale 27% a un futuro 62%. Includibile un ritocco al contributo soggettivo, da compiere attraverso un innalzamento progressivo, in cinque anni, dell'aliquota dal 10% fino al 16% del reddito netto; l'incremento percentuale sarà di due punti per il primo anno e di uno per i successivi, con la possibilità di procedere a un «risarcito» facoltativo, per adeguare alla nuova regolamentazione gli anni versati. Inoltre, la contribuzione minima soggettiva salirà, in cinque anni, a 1.600 euro, mentre la minima integrativa rimarrà invariata (a 150 euro); estesi i coefficienti di trasformazione fino all'età di 80 anni, prevedendo che il trattamento decorra dalla data della domanda, e gli over65 che andranno in pensione beneficeranno di un assegno più vantaggioso. Schiavon annuncia anche una nuova classificazione della popolazione assicurata che servirà ad «evitare equivoci, poiché questa parte dell'articolo è stata scritta per svincolare altre modifiche che potrebbero esser inserite». E, alla domanda sulla volontà dell'Enpapi di inserire negli elenchi altre categorie, il presidente risponde: «la condizione vincolante è «figurare in un albo. Se lo creeranno, valuteremo».



coordinatore regionale della Puglia dell'Ancot, Franco Cesaro. «Esprimo grande soddisfazione», ha detto il presidente nazionale dell'Ancot, Arvedo Marinelli, che ha confermato gli «ottimi rapporti con l'Agenzia delle entrate nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli e competenze».

Nei giorni 6-8 ottobre si svolgerà a Fuggi il convegno nazionale dell'Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili sul tema «La tutela del patrimonio e l'utilizzo degli strumenti segregativi nei passaggi generazionali». Il dibattito

Il centro studi della professione ha fotografato la realtà. I giovani del Sud sono i più colpiti

La crisi non molla gli ingegneri

Il tasso di occupazione dei laureati scende dal 78,4% al 75%

DI GABRIELE VENTURA

La crisi si abbatte sugli ingegneri, e in particolare sui giovani professionisti e sui residenti al Sud. Il tasso di occupazione dei laureati in ingegneria, continua infatti a calare: dal 78,4% nel 2008 al 75% nel 2010. Addirittura, per gli under 35 il tasso registrato nel 2010 è pari al 63,2%, ben otto punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Stesso discorso per i professionisti del Mezzogiorno: nel 2010 il tasso occupazionale è stato pari al 65,7% contro il 72,2% fatto registrare nel 2008. A tracciare il quadro del mercato del lavoro dei laureati in ingegneria è la consueta analisi svolta dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri sui dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat. Entrando nel dettaglio, secondo il rapporto, pur mantenendo una condizione occupazionale «invidiabile» rispetto agli altri lavoratori, i laureati in ingegneria vedono crescere nel 2010 il numero di disoccupati e di coloro che, per carenza di altre opportunità, si rifugiano nella libera professione: un mercato professionale definito dal Centro

studi del Cni «povero» e «di mera sopravvivenza». Tra le note positive, da segnalare la continua crescita della popolazione italiana in possesso di un titolo accademico in ingegneria (di ciclo breve o lungo) e, soprattutto, il fatto che diventa sempre più consistente la componente femminile: degli oltre 572 mila laureati in ingegneria presenti in Italia nel 2010, il 14,4% è infatti compo-



CENTRO STUDI C.N.I.
Consiglio Nazionale degli Ingegneri - Roma

sto da donne. Sostanzialmente inalterata, invece, la distribuzione dei laureati in ingegneria occupati per settore di attività: il 64% di essi svolge la propria attività lavorativa in un'impresa del settore dei servizi, mentre il 36% opera nel settore industriale. E veniamo agli effetti, evidenti, della crisi. Il tasso di occupazione dei laureati in ingegneria, pur sfiorando il 75% (contro una media nazionale del 57%), come detto continua a calare (nel 2008 era al 78,4%). Sempre secondo il rapporto del Centro studi del Cni, diminuisce anche la quota di laureati in ingegneria occu-

pati alle dipendenze di un'impresa privata o di un ente pubblico (72,2% contro il 73,2% del 2009) e aumenta la componente che svolge un'attività autonoma (27,8% contro il 26,8% dell'anno precedente). In misura anomala, la quota di occupati con lavoro autonomo cresce non tanto nelle regioni meridionali quanto nelle regioni settentrionali (25,9% contro il 23,3% registrato nel 2009). Molto probabilmente, secondo il rapporto, tale crescita è conseguente all'espulsione di un numero significativo di laureati in ingegneria dal sistema delle imprese dell'area che, in mancanza di alternative, si rifugia nell'attività autonoma. In questi casi, la libera professione costituisce un surrogato «povero» del lavoro dipendente perduto e non ancora ritrovato. Infine, per quanto riguarda «l'età» della professione, continua a calare la fetta della popolazione ingegneristica con meno di 35 anni (35,9%, laddove nel 2007 superava il 42%), mentre all'opposto aumenta la quota degli ultracinquantacinquenni (pari al 21,4% mentre nel 2007 era il 19%).

© Riproduzione riservata

Soffrono le assunzioni anche negli enti pubblici

Calano le assunzioni di ingegneri nella pubblica amministrazione. Secondo i dati elaborati dal Centro studi Cni, infatti, nel 2010 sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* e sui bollettini regionali 286 bandi di concorso, quasi 100 in meno rispetto al 2009 e circa 180 meno del 2008, per un totale di 372 posizioni lavorative. Se si considera che in 15 casi si tratta di borse di studio o assegni di ricerca e che nel 2009 i posti disponibili erano stati 562 e nel 2008 avevano sfiorato gli 800, la contrazione, sottolinea il documento del Centro studi, appare in tutta la sua dimensione e gravità. Nel dettaglio, circa il 62% dei posti destinati ai laureati in ingegneria è stato messo a bando da un comune e un ulteriore 15% da una provincia. Assai marginale la fetta di assunzioni all'interno di qualche ministero o degli altri enti pubblici: solo 28 posti, contro i 97 del 2009 e i 267 del 2008. In tale scenario dai connotati negativi, la buona notizia proviene dal tipo di contratto offerto ai laureati in ingegneria neoassunti: in più di tre quarti dei casi (76,8%), infatti, è previsto l'inserimento a tempo indeterminato (nel 2009 era il 68,3%). Oltre al titolo di studio, nel 30,3% dei casi è richiesta l'abilitazione professionale, mentre rare sono le richieste del possesso del dottorato (1,1%). Per quanto concerne l'inquadramento e le mansioni lavorative affidate ai laureati in ingegneria, infine, il quadro generale cambia in base ai comparti: visto l'elevato numero di concorsi promossi dai comuni, oltre l'80% delle posizioni lavorative messe a concorso fa riferimento al contratto collettivo delle regioni e delle autonomie locali, mentre poco più di un decimo (10,4%) segue i dettami del contratto collettivo del comparto sanità.

BREVI

Mondo accademico e professionale uniti in difesa della geologia italiana e della formazione universitaria. È stato firmato l'accordo tra Consiglio nazionale dei geologi e Consiglio universitario nazionale al fine di promuovere la formazione professionale e in difesa delle Scienze della Terra». Ad annunciarlo è Vittorio D'Orlando, vicepresidente del Consiglio nazionale dei geologi. «L'accordo è particolarmente importante», ha spiegato D'Orlando, «in questo momento in cui, a causa delle recenti riforme, moltissimi dipartimenti di Scienze della Terra, anche di illustri tradizioni, sono costretti a scomparire come entità autonome. In prospettiva si teme che si arrivi a una contrazione ancora più massiccia degli studenti in geologia. L'Italia viceversa, per le sue caratteristiche, ha la necessità di formare geologi».

Consulenza gratuita per gli enti non profit nell'Anno internazionale del volontariato. Riprende l'attività il 4 ottobre e diventa permanente lo sportello di consulenza gratuita dell'Ordine dei commercialisti di Milano per gli enti non profit. Ogni primo martedì del mese, dalle 14:30 alle 18:30 in corso Europa 11, tre professionisti risponderanno gratuitamente ai quesiti. I volontari forniranno

nel corso dell'anno un servizio informativo e di consulenza orientativa alle realtà non profit, onlus e associazioni di volontariato in materia contabile e fiscale, controllo e revisione contabile, adempimenti amministrativi, preparazione e redazione del bilancio. Promuovendo questa iniziativa, l'Ordine ha voluto celebrare il 2011, Anno internazionale del volontariato.

Quella del dottore agronomo e del dottore forestale è una professione dall'utilità sociale improntata ai principi di legalità, responsabilità, decoro, riserbo e competenza, trasparenza e diligenza. In particolare dovrà adottare soluzioni tecniche compatibili con la salvaguardia delle risorse naturali, tendere al miglioramento dell'ambiente e al ripristino delle bioecosistemi minacciate e degradate, ricercare la tutela del consumatore con garanzia della qualità, tutelare la cultura delle comunità rurali concorrendo allo sviluppo integrato e sostenibile. Una professione che dovrà precisare meglio il principio di autonomia con particolare riguardo ai casi di incompatibilità. Sono queste le principali novità emerse dal documento finale del XIV Congresso degli agronomi e dei forestali appena concluso a Marsala.

SCHEMA DI DECRETO

Il dottorato verso il restyling

Legame più stretto fra ricerca, lavoro e professioni

È finita l'era del dottorato solo come primo livello di un'ipotetica carriera accademica. Così come quella dei titoli rilasciati, così specialistici da non essere spendibili al di fuori del dipartimento che li aveva creati. D'ora in poi, infatti, l'obiettivo principale del terzo livello della formazione universitaria, il dottorato di ricerca appunto, sarà quello di assicurare un rapporto stretto tra il mondo della ricerca e quello del lavoro e delle professioni. All'insegna della qualità, giacché le future scuole di dottorato per essere accreditate dovranno passare il vaglio dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. A prevederlo lo schema di decreto ministeriale sui criteri generali per la disciplina del dottorato di ricerca che il ministro dell'Istruzione e università Mariastella Gelsmini ha appena presentato alle associazioni dei dottorandi e dei dottori di ricerca. Gli obiettivi del regolamento, attuativo dell'articolo 19 della legge di riforma universitaria (la n. 240/10) sono principalmente due: da un lato quello di assicurare, appunto, che i corsi di dottorato siano legati a doppio nodo con il mondo del lavoro tanto che potranno essere attivati corsi in collaborazione con le imprese, dall'altro quello di garantire che siano spendibili e riconoscibili, anche solo

per dar il via a un isolato corso di dottorato, perché d'ora in poi si potranno attivare corsi in stretto coordinamento con lo svolgimento di attività di ricerca documentate e di alto livello ma soprattutto entro vere scuole a livello di ateneo o interateneo e in convenzione con strutture extrauniversitarie. Per centrare questi obiettivi il nuovo regolamento fissa paletti precisi: per ottenere il via libera il corso dovrà avere un accreditamento da parte dell'Anvur della durata triennale ma, dovrà anche assicurare la presenza nel collegio dei docenti del dottorato di almeno 18 tra professori ordinari e associati del settore o dei settori concorsuali oggetto di corso. Per fare in modo, poi, che i corsi siano collegati con il mondo produttivo il decreto prevede un articolo specifico che apre alla possibilità per le università di istituire corsi in collaborazione con le imprese. A questo tipo di dottorati, si legge nella norma, possono accedere anche lavoratori dipendenti laureati, «sulla base di specifiche convenzioni che stabiliscono tra l'altro le modalità di svolgimento delle attività di ricerca svolte presso l'impresa». L'articolo 11, infine, sancisce in maniera più stringente il finanziamento delle borse di dottorato sulla base della valutazione delle strutture, della produzione scientifica e della qualità didattica offerta, della internazionalizzazione e delle capacità ricettive dell'ateneo. Il numero minimo di borse per ciclo di dottorato invece è innalzato a sei.



Lo schema di decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Benedetta Pacelli

ORSI & TORI

Segue dalla prima pagina

estraneo a quelle vicende, il sistema di affidarsi a gestori del patrimonio per valorizzarlo e venderlo ha generato qualche problema non secondario, visto che tutto continuava a far capo allo Stato.

Le esprimiamo, quindi, sulle risultanze del seminario da Lei promosso giovedì 29 a proposito della vendita del patrimonio per tagliare il debito, tutta la delusione di questo giornale e degli oltre 10 mila imprenditori, manager, professionisti che hanno firmato, nel momento più acuto dell'attacco speculativo all'Italia, in piena estate, l'appello-impegno «Se l'Italia ha bisogno, noi ci siamo», sfociato poi nell'associazione **L'Italia c'è**.

Infatti, se poteva avere senso agli inizi degli anni 2000, quando l'enorme debito pubblico preoccupava meno di oggi, passare attraverso l'intermediazione di professionisti del settore per vendere gli immobili (e in realtà, senso non lo ha avuto sul piano pratico), certo non ha senso oggi per più motivi:

1) per l'urgenza di abbattere il debito subito, e non fra mesi o anni come implica il meccanismo ipotizzato, e non tanto perché ci sia pericolo reale di default, visto che con i rendimenti offerti oggi i titoli di Stato sono tornati a essere il miglior investimento e quindi troveranno nel Paese sempre acquirenti in numero sufficiente al successo delle aste; ma piuttosto per la necessità di non dover fiaccare ulteriormente il Paese con un'estenuante spirale perversa, con altre manovre recessive necessarie a coprire il maggior costo del servizio del debito e per poter mostrare al mondo che l'Italia si salva da sola e rilancia per uno sviluppo reale, avendone generato le risorse liquide necessarie; 2) per la necessità e l'opportunità che lo Stato dialoghi direttamente con i cittadini, senza trasferire ricchezza a operatori italiani, semi-italiani o internazionali già pronti ad approfittare della manna che cadrebbe dal cielo se venissero invitati a partecipare alla più colossale operazione immobiliare (e in parte mobiliare) che sia mai stata compiuta al mondo; 3) per cogliere (aspetto decisivo) la straordinaria opportunità offerta dallo stato d'animo degli italiani che, pur di uscire dall'angoscia del non sviluppo e dalla crisi che dura da anni per il peso gravosissimo di 1.900 miliardi di debito pubblico, sono in larga parte disponibili a subire anche una tassa patrimoniale (di cui Lei conosce bene l'iniquità dirompente, vista la difficoltà di conoscere la dimensione vera dei singoli patrimoni e l'effetto recessivo già verificato all'inizio degli anni 90 quando il governo presieduto da **Giuliano Amato**, in assoluta emergenza, applicò la patrimoniale sui conti correnti dei cittadini: insieme alla salvezza del Paese, quella scelta comportò tre anni di dura recessione). Nel seminario di giovedì 29 è emersa la scelta di puntare su un grande fondo da 500 miliardi di euro da offrire in sottoscrizione prevalentemente

a investitori istituzionali solo dopo aver reso efficiente il patrimonio (quindi fra anni). Per cogliere tutte le opportunità del momento e dribblare tutte le negatività della scelta suggerite dall'esperienza passata, l'associazione **L'Italia c'è** ha messo a punto un articolato di legge pubblicato su **MF-Milano Finanza** di martedì 27 e disponibile sul sito www.milanofinanza.it, che fa leva sullo straordinario sentimento attuale degli italiani di essere pronti a subire anche una nuova tassa patrimoniale pur di uscire dalla crisi. Tutti gli economisti con-

ottenere il loro consenso all'apporto, nell'ambito di un'azione tesa a tagliare il debito pubblico, che comprende i debiti degli stessi enti pubblici e locali, e che consentirà di recuperare liquidità e quindi di rilanciare la crescita.

Sarà sicuramente più facile trovare l'accordo con gli enti che con decine di avidi investitori istituzionali italiani e internazionali. E poi il meccanismo è semplice: ciascun ente che apporterà patrimonio al fondo, sulla base di una legge e non sulla base di una libera scelta come si è ipotizzato nel seminario, incasserà la quota relativa proveniente dall'investimento forzoso degli italiani. Come potrebbero gli enti non essere disponibili a un apporto forzoso di fronte a una legge che introduce un investimento forzoso dei cittadini?

In larga parte si tratta di patrimonio da valorizzare, come Lei sa meglio di tutti noi, e infatti è stato trasferito agli enti locali anche con questa finalità nell'ambito del credo secondo cui il decentramento favorisce l'efficienza. In realtà, fino ad oggi non si conosce un caso di pezzo di patrimonio che, passato agli enti locali, sia stato valorizzato. Ed è già da molti mesi che il trasferimento è avvenuto. Cito, per tutti, il caso della

Fortezza da Basso di Firenze, in proprietà fra Comune e Regione. Il sindaco **Matteo Renzi** aveva grandi programmi per lo storico immobile e l'idea di affidare il progetto di ristrutturazione e valorizzazione all'architetto **Renzo Piano**, che avendo fatto il biennio di architettura a Firenze e, secondo il suo professore di allora, non essendo bravo in disegno, era stato costretto a disegnare a mano libera tutta la Fortezza. Aveva quindi disponibilità a intervenire, ma la brillante idea di Renzi si è arenata da tempo lungo la via della burocrazia e dei dissensi con la Regione.

Apportare la Fortezza da Basso nel fondo posseduto da milioni di cittadini italiani con il diritto di nominare loro i gestori, sicuramente metterebbe in moto il progetto in poco tempo. Quindi, Signor Ministro, non si fermi alle difficoltà nascenti dal federalismo e alle obiezioni dei Suoi amici della **Legga**. Una Legga che vanta i valori del Nord, cioè i valori dell'efficienza privata e della necessità di difendere i cittadini. Abbattere il debito pubblico, in maniera drastica, a colpi di 100 miliardi di euro all'anno per tre o quattro anni, trasferendo ai cittadini quote del patrimonio pubblico vuol dire accrescere il loro senso della cosa pubblica, conservare le proprietà in mani italiane, riavviare un circolo virtuoso con sicura prospettiva di crescita e quindi di creazione di nuovi posti di lavoro per milioni di giovani.

Lei potrà dire, ma se è iniqua la tassa patrimoniale (oltre che recessiva), non essendo trasparenti molti patrimoni degli italiani, con quali criteri dovrà essere imposto l'investimento forzoso? L'articolato, certo da perfezionare e nella versione attuale punto di riferimento per sviluppare un'ana-

lisi in sede governativa e parlamentare, prevede che il criterio si basi sui soli dati certi di cui lo Stato dispone: il reddito dichiarato, il reddito pagato dai sostituti di imposta (intermediari e fiduciarie) e, valutati bene questo punto, sui 120 miliardi di euro rientrati in Italia con lo scudo.

Alcuni faciloni e populistici a sinistra e a destra hanno invocato una tassazione supplementare su questi capitali e beni rientrati in Italia con una tassa molto bassa. Coloro ignorano che, giusta o sbagliata fosse l'aliquota imposta allora, lo Stato ha garantito che su quei beni e capitali non vi sarebbero state altre tasse speciali e che le imposte sarebbero state quelle valide per tutti, sul reddito o sul valore catastale. Ha fatto bene, Signor Ministro, neppure a replicare a questi sciocchi. Ma quanto propone **L'Italia c'è**, con l'articolato firmato da Salerno e Monorchio, non è una tassa speciale, ma l'obbligo di un investimento aggiuntivo. Per esempio pari al 10-15% di quei 120 miliardi. Un investimento che sostituirà altri investimenti o rimetterà in circolo produttivo denaro oggi sterilizzato in conti riservati. E l'operazione di imporre questo investimento non violerà l'anonimato che lo Stato ha garantito, poiché potrà avvenire attraverso gli intermediari: sarà quindi anche un investimento incassabile in pochissimo tempo.

La tempistica, come Lei sa Signor Ministro, è fondamentale sempre, ma ancor più in questa contingenza. Provi a immaginarsi come si troveranno spiazzati speculatori e disseminatori di pessimismo, se con un decreto catenaccio concordato preventivamente con gli enti locali, una mattina lei potrà annunciare che per legge gli stessi italiani, non i tedeschi o i francesi, faranno scendere il debito pubblico di un centinaio di miliardi all'anno, diventando proprietari di quanto è pubblico e potrà essere gestito con criteri assolutamente privatistici. Lei ha creato un'enorme ricchezza con lo sviluppo di **BancoPosta**: ci sono valutazioni che parlano di 40-50 miliardi. Lei sa bene che questo asset dello Stato, non di Comuni e Regioni, non è vendibile perché, a parte le complessità del meccanismo del risparmio postale, se venisse venduto a italiani, con la sua forza squilibrerebbe la competitività fra banche; ancora peggio se venisse venduto a banche estere. Ma se un pezzo di BancoPosta verrà collocato nel fondo si otterranno due vantaggi: si mobilerà una parte del patrimonio dello Stato e si darà al fondo o alla spa una parte della liquidità necessaria a valorizzare il resto del patrimonio.

Lei, Signor Ministro, sa bene che gli italiani (dati Bankitalia) dispongono di oltre 3.800 miliardi di ricchezza finanziaria. Destinarne 200 o 300 diluiti in tre o quattro anni a questo investimento non comporterà nessun squilibrio, ma non sarà una odiosa, ulteriore tassa, bensì un investimento, per quanto forzoso.

E provi a immaginare, Signor Ministro, come si troveranno spiazzati a destra e a sinistra quei soloni che predicano per la tassa patrimoniale e che hanno trovato consensi proprio per il sentimento degli italiani di voler aiutare lo Stato, sapendo che così aiutano se stessi. (riproduzione riservata)

Paolo Panerai



cordano che sarebbe un grave errore e anche Lei, da persona che conosce a fondo i meccanismi dell'economia, risulta essere dello stesso avviso. E infatti l'articolato, che è stato curato da due dei migliori commis d'État, l'ex dirigente del Senato, **Guido Salerno Aletta**, e l'ex Ragioniere generale dello Stato, **Andrea Monorchio**, su un'idea del professor **Giuseppe Guarino** ripresa dal consulente di private equity, **Marco Colacicco**, propone che gli italiani salvino lo Stato e se stessi acquistando direttamente quote di un grande fondo o di una spa dove venga apportato il patrimonio pubblico immobiliare e parte di quello mobiliare. Ma proprio cogliendo il sentimento di disponibilità perfino a una tassa patrimoniale, l'investimento sarà obbligatorio e quindi con tempi rapidissimi. Un investimento certo forzoso, ma un investimento, non una nuova tosatura, ricca di iniquità, della patrimoniale.

È bene chiarire, e so che Lei ha ben presente che oggi larga parte del patrimonio immobiliare è stato trasferito dallo Stato agli enti locali nell'ambito della devoluzione insita nel federalismo. E quindi per riportare quel patrimonio, o meglio parte di esso, all'interno di un fondo o di una spa comporta il consenso degli enti locali. Proprio quegli enti locali, Comuni, Regioni e Province, che anche con l'ultima manovra, a causa della necessità di pareggiare il bilancio entro il 2013, si sono visti detrarre dallo Stato trasferimenti molto consistenti, un'operazione che ha provocato la loro vibrata protesta i cui effetti negativi si dispiegheranno a lungo sia nelle relazioni Stato-Regioni sia nei confronti dei cittadini. Non vi è dubbio, quindi, che non sarà difficile



Mercati & Finanza

IL TAGLIAMARE
Cultura fondata da Mauro Mancini

PRONTO SOCCORSO IN NAVIGAZIONE

www.iltagliamare.it

Consulenti

Analisti divisi e si torna a parlare di imminente recessione. Nuovo impegno francese pro Atene

Inatteso balzo del caro vita al 3%

In Europa il dato allontana l'ipotesi del calo tassi Bce

Mentre i paesi europei vanno avanti, con esasperante lentezza, nell'approvazione dell'adeguamento del fondo salva stati (ieri il sì dell'Austria), le notizie macroeconomiche che arrivano dai paesi della Comunità sono preoccupanti. In settembre, l'inflazione media nell'area euro ha registrato un brusco balzo in avanti e si è attestata al 3%, secondo la stima preliminare diffusa da Eurostat e contro il 2,8% stimato dagli analisti. Al +3,1% l'inflazione in Italia, livello più alto da ottobre 2008. Il dato pone ora molti interrogativi sull'ipotesi, ventilata nei giorni scorsi, di un calo dei tassi d'interesse da parte della Bce. A questo punto, è possibile che tale ventilato taglio sia rinviato e che nella riunione di ottobre la Banca centrale europea decida, prudentemente, di lasciare invariati i tassi, in attesa di avere nuovi indicatori sullo stato di salute dell'economia continentale.

Rimane invece invariato al 10% il tasso di disoccupazione in agosto, nell'Eurozona; quello dell'Ue a 27 è rimasto al 9,5%. Secondo le stime di Eurostat, in agosto il numero di disoccupati europei era pari a 22,785 milioni, di cui 15,7 milioni nell'Eurozona. Relativamente meglio è andata in Italia, dove il tasso di disoccupazione è sceso al 7,9 dall'8% di luglio, mentre è cresciuto di 23 mila unità il numero degli occupati a circa 23 milioni (+0,1%); tuttavia è sceso il tasso di occupazione femminile e giovanile.

Sempre in agosto, sono nettamente calate le vendite al

Prezzi produzione Italia +4,5% in un anno

Secondo l'Istat, i prezzi alla produzione in agosto sono risultati invariati rispetto a luglio e hanno segnato un +4,5% rispetto ad agosto 2010. I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno hanno registrato un +0,1% rispetto a luglio e un +4,8% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico, l'aumento è stato dello 0,2% in termini congiunturali e del 4% rispetto ad agosto 2010. I prezzi dei beni venduti sul mercato estero sono calati dello 0,3% su luglio (-0,2% per l'area euro e -0,1% per l'area non euro) e saliti del 3,6% rispetto ad agosto 2010 (+3,5% per l'area euro e +3,7% per l'area non euro). Il contributo maggiore alla crescita tenden-

ziale dell'indice dei prezzi dei beni venduti sul mercato interno è venuto dalla componente relativa ai prodotti intermedi (2,1%). Anche riguardo al mercato estero i contributi più rilevanti sono derivati, sia per l'area euro sia per l'area non euro, dai beni intermedi (rispettivamente 1,9 e 1,4 punti percentuali). Il settore di attività economica per il quale è stata rilevata la crescita tendenziale dei prezzi più marcata è stato quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con un +16,3% sul mercato interno e del +26% su quello estero.

© Riproduzione riservata

dettaglio in Germania: -2,9% m/m, il calo più sensibile da quattro anni a questa parte, anche se il dato non allarma gli esperti, secondo cui il sentimento dei consumatori è ancora ampiamente positivo. Su base annuale, le vendite sono cresciute del 2,2% (-1,3% il consenso). Secondo Christian Schulz di Berenberg, l'attenzione sul dato medio delle vendite al dettaglio di luglio e agosto è ancora superiore alla media del secondo trimestre. Per l'esperto quindi il consumo contribuirà positivamente alla crescita del terzo trimestre, anche se la situazione d'incertezza dovuta alla crisi del debito europeo «pesa sul sentiment» dei consumatori e quindi le famiglie probabilmente non si spingeranno ad acquistare beni durevoli. Quanto al mercato del lavoro tedesco, i recenti dati hanno rivelato che le condizioni sono ancora positive, con il tasso di disoccupazione a settembre sceso al 6,9%, al di sotto del consenso (7%) e in calo dal dato di agosto (7%).

La situazione economica in Europa resta tuttavia molto fluida e gli analisti non sono affatto concordi sull'esito finale; ai moderatamente ottimisti (tranche di 8 mld alla Grecia, consolidamento delle banche più deboli e avvio del rilancio economico dal 2012) si contrappongono quelli che disegnano scenari assai cupi. L'a.d. di Deutsche bank, Ackermann, ha detto ieri a chiare lettere che i recenti indicatori «suggeriscono che l'economia globale è sull'orlo di una recessione» e che gli effetti dell'attuale crisi colpiranno Europa e Stati Uniti nei prossimi trimestri.

Sul fronte politico, ieri è arrivato il sì del parlamento austriaco all'incremento del fondo salva stati a 440 mld, ma, secondo molti economisti, l'intero im-

pianto del fondo rischia di essere già obsoleto prima di entrare in azione. «Il problema principale è che i mercati sono più veloci dei politici», ha dichiarato Andrew Balls di Pimco. Jim Reid, strategista di Deutsche bank, ha sottolineato che la rapida escalation della crisi renderà gli accordi del 21 luglio inadeguati nel trimestre finale dell'anno. La situazione si complica se si considera che la Germania (ma non solo) ha già posto il veto su un ulteriore potenziamento del fondo con l'utilizzo di una leva finanziaria, ipotesi circolata sui mercati negli ultimi giorni. Per gli analisti di Cmc markets, il voto tedesco, e quello degli altri paesi nei prossimi giorni, non risolve la crisi dell'Eurozona. Molti parlamentari di tutti i paesi dell'Eurozona stanno iniziando

a pensare che quello del potenziamento del fondo potrebbe diventare un problema senza fine con nessuna certezza su quale sarà il conto finale da pagare. Ieri infine, il premier greco, George Papandreou, ha incontrato a Varsavia il presidente dell'Unione europea, Herman Van Rompuy, in vista del cruciale vertice Ue di metà ottobre, in cui sarà ratificato il rafforzamento del fondo salva stati e si deciderà sugli aiuti ad Atene. Papandreou, dopo Varsavia, si è poi diretto a Parigi dove in serata ha incontrato il presidente francese, Nicolas Sarkozy.

Al termine dell'incontro, il presidente francese ha ribadito che «non è possibile lasciar cadere la Grecia per ragioni economiche e per ragioni morali». Sarkozy ha detto che da parte di Atene c'è una «determinazione totale» a rispettare gli impegni presi per risanare i conti pubblici e ha avvertito che un fallimento della Grecia sarebbe un fallimento per tutta l'Europa.

Sarkozy ha poi annunciato che nei «prossimi giorni» si recherà in Germania «per continuare con la cancelliera Merkel il lavoro di collaborazione, di coordinamento tra Germania e Francia, un lavoro», ha aggiunto, «che ha permesso di garantire la tutela e la protezione dell'Europa». «Tra la Francia e la Germania c'è una perfetta identità di punti di vista», ha assicurato Sarkozy. «Resistere alla speculazione, resistere ai mercati e proteggere l'Europa. «Con la cancelliera Merkel discuteremo dei mezzi e degli strumenti per poter accelerare l'integrazione economica della zona euro».

© Riproduzione riservata

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'biblogr' - http://www.italiaoggi.it

TASSI E VALUTE

Divisa	Valuta/Euro	U.I.c. prec.	Var. ass.	Cross su \$
Corona Ceca	24,754	24,563	0,1910	18,3322
Corona Danese	7,4417	7,4422	-0,0005	5,5111
Corona Norvegese	7,888	7,843	0,0450	5,8417
Corona Svedese	9,258	9,2116	0,0464	6,8563
Dollaro Australiano	1,3874	1,3864	0,0010	1,0275
Dollaro Canadiano	1,4105	1,4049	0,0056	1,0446
Dollaro NZelandese	1,766	1,7476	0,0184	1,3079
Dollaro USA	1,3503	1,3615	-0,0112	-
Fiorino Ungherese	292,55	291,85	0,7000	216,6556
Franco Svizzero	1,217	1,2207	-0,0037	0,9013
Rand Sudafricano	10,9085	10,7339	0,1746	8,0706
Sterlina	0,86665	0,87065	-0,0040	0,6418
Yen	103,79	104,46	-0,6700	76,8644
Zloty Polacco	4,405	4,4377	-0,0327	3,2622

Tassi e dati macro	Ultima rilevazione	Precedente	Variaz. assoluta
Tasso ufficiale di riferimento	1,50	1,25	0,25
Rendistato Bankitalia(Jordi)	5,32	5,40	-0,08
Tasso Inflazione ITA	3,10	2,80	0,30
Tasso Inflazione Euro	2,50	2,50	0,00
Indice HICP EU-12	114,90	112,80	2,10
HICP area EURO ex tobacco	112,23	112,03	0,20
Tasso annuo crescita PIL ITA	0,80	1,00	-0,20
Tasso di disoccupazione ITA	7,78	8,61	-0,83

Tassi Euro	E.O.N.I.A. Scadenza	E.O.N.I.A. Scadenza	
1 sett	0,942	6 mesi	0,666
1 mese	0,853	7 mesi	0,660
2 mesi	0,782	8 mesi	0,657
3 mesi	0,749	9 mesi	0,656
4 mesi	0,703	10 mesi	0,655
5 mesi	0,681	12 mesi	0,655

Euribor	Scadenza	Scad.	Euro	Euribor	Scad.	Denaro	Fr. sviz.	Yen
1 Sett.	1,208	3M	1,275	0,152	0,624	0,000	0,109	
2 Sett.	1,250	1 sett	1,107	0,191	0,625	0,003	0,118	
3 Sett.	1,300	2 sett	1,169	0,207	0,638	0,005	0,126	
1M	1,350	1 mese	1,299	0,239	0,692	0,007	0,143	
2M	1,425	2 mesi	1,368	0,301	0,788	0,013	0,159	
3M	1,554	3 mesi	1,495	0,374	0,953	0,023	0,194	
4M	1,610	4 mesi	1,561	0,432	1,030	0,035	0,239	
5M	1,675	5 mesi	1,633	0,497	1,126	0,049	0,290	
6M	1,753	6 mesi	1,706	0,558	1,231	0,068	0,333	
7M	1,810	7 mesi	1,759	0,609	1,317	0,092	0,386	
8M	1,856	8 mesi	1,813	0,656	1,403	0,126	0,432	
9M	1,916	9 mesi	1,866	0,704	1,487	0,166	0,473	
10M	1,967	10 mesi	1,924	0,755	1,571	0,203	0,503	
11M	2,032	11 mesi	1,983	0,807	1,637	0,250	0,528	
12M	2,084	12 mesi	2,042	0,865	1,716	0,300	0,553	

Irs	Int. Rate Swap (Euro)	Scad.	Denaro Lettera
1 anno	1,573	1,613	
2 anni	1,469	1,509	
3 anni	1,563	1,603	
4 anni	1,750	1,790	
5 anni	1,947	1,987	
6 anni	2,108	2,148	
7 anni	2,240	2,280	
8 anni	2,346	2,386	
9 anni	2,434	2,474	
10 anni	2,510	2,550	
12 anni	2,649	2,689	
15 anni	2,780	2,820	
20 anni	2,817	2,857	
25 anni	2,761	2,801	
30 anni	2,704	2,744	

Fonte: Icap

Ftse Mib -1,39% e settimana +8,57%. Euro (1,3430) e petrolio (80,63 \$) in decisa flessione

L'inflazione raggela le borse Ue

Ma i dati macro Usa riducono i cali dai massimi di giornata

Seduta all'insegna delle vendite per le borse europee, che hanno pagato qualche presa di beneficio dopo i rialzi della settimana, ma sono state soprattutto influenzate dal dato sull'inflazione nell'Eurozona a settembre, superiore al previsto; dato che quasi certamente, porterà la Bce a non tagliare i tassi nella prossima riunione del 6 ottobre. Nel pomeriggio, comunque, il dato Usa sull'indice di fiducia dell'università del Michigan, risultato migliore delle attese a 59,4 punti (57,8 il consensus) ha contribuito a un parziale recupero degli indici europei. A Milano il Ftse Mib ha chiuso con un -1,39% a 14.836 punti, il Ftse All share con un -1,37% a 15.569 punti, il Ftse Mid cap con un -2,18%, il Ftse Star con un -1,77%. Ma in settimana il Ftse Mib ha portato a casa un sostanzioso +8,57%, contro il +7,63% del Ftse All share. A Londra il Ftse-100 ha perso l'1,32%, a Parigi il Cac-40 l'1,51% e a Francoforte il Dax il 2,44%. A metà seduta, a New York, il Dow Jones segnava -0,61%, l'S&P 500 -1%, il Nasdaq Composite -1,04%.

A piazza Affari, sono andati male gli industriali: Fiat industrial -3,16%, Saipem -3,03%, Fiat -2,94%, Prysmian -3,97%, Finmeccanica -2,88%. Molto negativo il comparto del lusso, con Tod's che ha perso il 5,66% e Luxottica il 3,09%. Tra le mid cap giù anche Ferragamo (-10,9%) e

Safilo group (-16,05% a 5,885 euro). Quest'ultima azione ha pagato anche le varie bocciature raccolte dagli analisti alla luce dell'incertezza sul rinnovo della licenza Armani.

Tra le banche, si è messa in luce Popolare Milano (+13,82%), sostenuta dalle ipotesi di ingres-

so di un fondo nel capitale. Bene anche Banco popolare (+1,46%), mentre Intesa Sanpaolo (-2,86%) e Unicredit (-1,71%) hanno chiuso in rosso. Tra le utility, da segnalare il +3,22% di Edison, in attesa delle prossime evoluzioni sul riassetto del gruppo. Quanto all'euro, ha chiuso le contrattazioni in forte calo sotto quota 1,35 dollari. La moneta unica è passata di mano a 1,3430 dollari, dopo aver toccato un massimo di seduta di 1,3602 dollari. A pesare sono stati i timori di recessione e l'impennta al 3% dell'inflazione nell'Eurozona a settembre che allontana la possibilità di un taglio dei tassi da parte della Bce. L'euro ha poi oscillato tra un minimo di 1,3420 e un massimo di 1,3447 in serata. In forte calo anche l'euroyen che è sceso a quota 103,47, mentre il dollaro è passato di mano nei confronti della moneta giapponese a quota 77,09.

Anche il petrolio ha registrato un deciso ridimensionamento, con il Wti che, a metà seduta, a New York, segnava 80,63 dollari al barile, contro i 102,98 dollari del Brent a Londra.

© Riproduzione riservata

Sec: falle nei rating

La Sec ha individuato «apparenti falle» in ognuna delle 10 agenzie di rating che ha esaminato, incluse Standard and Poor's, Moody's e Fitch. E quanto emerge dal primo rapporto annuale condotto dalla Consob statunitense sulle agenzie di rating. Sono state riscontrate falle nelle metodologie di rating, nel gestire i conflitti d'interesse e nel fornire indicazioni tempestive e accurate. Nel rapporto non si citano le singole agenzie e non si precisa se quelle riscontrate siano inadempienze regolatorie. S&P è già finita nel mirino della Sec, che sta valutando se tentare una causa civile contro l'agenzia per il giudizio espresso nel 2007 su un'obbligazione garantita del debito (cdo) da 1,6 miliardi di dollari.

Anche Edison in corsa per il gas azero

Igi Poseidon ha presentato alle autorità dell'Azerbaijan l'offerta per sfruttare il giacimento di Shah Deniz II. Il giacimento azero, dal 2017, rifornirà l'Europa con dieci miliardi di mc di gas all'anno. Il governo di Baku deciderà all'inizio del 2012 a chi vendere le risorse del nuovo giacimento, per la cui fornitura saranno in lizza più consorzi. Il più rapido a manifestare il suo interesse è stato Tap (Trans adriatic pipeline, che collega l'Italia alla Turchia attraverso Grecia e Albania), partecipato dalla svizzera Egl e dalla norvegese Statoil (42,5% ciascuna) e dalla tedesca E.On Ruhrgas (15%).

Il principale concorrente è Itgi (Interconnector Turkey Greece Italy), gasdotto in fase di realizzazione che collegherà Medio Oriente ed Europa, passando attraverso Grecia e Turchia. L'offerta per Itgi è presentata da Igi Poseidon, jv paritetica tra Edison e la greca Depa. Scontato che della partita faccia parte anche il consorzio Nabucco. A muovere concorrenza potrebbe tuttavia arrivare, all'ultimo minuto, anche Gazprom.

SOCIO EDIPOWER

Alpiq, lascia a.d. utility svizzera

Giovanni Leonardi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di a.d. di Alpiq. Il cda dell'utility svizzera ha conferito al presidente, Hans E. Schweickardt, la funzione ad interim di presidente della direzione generale e il suo vice, Christian Wanner, alla carica di direttore generale. Schweickardt continuerà a perseguire il programma avviato in luglio di concentrazione sulle attività principali, di aumento dei ricavi e di allargamento del margine di manovra finanziario. Alpiq è nota alle cronache italiane poiché coinvolta nel riassetto di Edison, controllata da Delmi e da Edf. Alpiq possiede una partecipazione del 20% nel capitale di Edipower, controllata di Edison che, secondo gli accordi raggiunti nella scorsa primavera dai due grandi soci di Foro Buonaparte, sarà spaccettata e ripartita tra i principali attori industriali della vicenda. A Iren e A2A spetteranno alcune centrali idroelettriche, mentre i nuclei termoelettrici rimarranno in carico a Edison, destinata, entro il prossimo 31 ottobre, a passare ufficialmente sotto il controllo di Edf.

© Riproduzione riservata

E la banca attende di sapere se arriverà il cavaliere bianco

Arrivano le epurazioni tra i sindacati di Bpm

La competizione fra i tre possibili cavalieri bianchi, Investindustrial, Clessidra, e Sator, interessati a entrare nel capitale della Popolare di Milano, ha anche un'incognita temporale, almeno per quanto riguarda la definizione della lista per il consiglio di sorveglianza (che poi nominerà il consiglio di gestione). Secondo quanto afferma lo statuto della Popolare di Milano, «il socio ha diritto di prendere parte alle assemblee (condizione imprescindibile per poter presentare una lista di candidati alla sorveglianza, ndr) a condizione che la sua iscrizione nel libro soci risalga ad almeno 90 giorni prima del giorno fissato per l'assemblea in prima convocazione e che sia stata effettuata alla società, nei termini di legge, la comunicazione da parte dell'intermediario presso il quale sono depositate le azioni almeno due giorni non festivi prima di quello fissato per l'assemblea stessa» (art 13). A conti fatti, dal momento che l'assemblea è prevista in prima convocazione per il 22 ottobre, i giochi dovrebbero essere ampiamente fatti. Non solo. Per poter designare una lista di papabili candidati al cds, i tre potenziali cavalieri bianchi (Matteo Arpe con Sator, Andrea Bonomi con Investindustrial e Claudio Sposito con Clessidra) dovrebbero aver già rastrellato una partecipazione considerevole.

Queste notizie hanno aggiunto appeal al titolo, che da giorni registra una crescita massiccia. Popolare Milano è stata anche sospesa a fine mattinata e poi ha chiuso a 1,87 euro, con un nuovo balzo del 13,82%.

Se i fondi sono in manovra, lo sono anche i sindacati nazionali, dopo la pubblicazione del documento dei sindacati Bpm, reso noto da la Repubblica, in cui si indicavano modalità e termini per far carriera all'interno della banca. E ora saltano le prime teste. Daniele Ginese,

coordinatore della Fabi in Bpm, si è dimesso da tutte le cariche. Al suo posto arriva il commissario Giuliano De Filippis, segretario amministrativo e membro della segreteria della Fabi, che in Bpm sino a ora è stata la forza sindacale più rappresentativa a livello di iscritti. Secondo la Repubblica, sarebbe stato lo stesso Ginese a prendere contatti con Andrea Bonomi per una sua partecipazione all'aumento di capitale in alternativa a Matteo Arpe. Le dimissioni di Ginese, seguono quelle di Franco Filetini della Cisl, anch'egli tra i quattro firmatari del documento.

Le liste per il cds dell'istituto, che sarebbero già state elaborate dai sindacati interni, tornano così in alto mare, dopo l'intervento delle segreterie nazionali.

Il nuovo cds sarà composto da 19 persone e di queste 11 vanno alla lista di maggioranza. Secondo le indiscrezioni dei giorni scorsi la Fabi aveva indicato alla presidenza Carlo Salvatori, alla vicepresidenza Onofrio Amoroso e Marcello Priori più un altro consigliere, Ezio Simonelli. La Ulila aveva tre posti: Michele Zefferino, Umberto Bocchino e Giorgio Benvenuto. Per la Fisac erano stati indicati Giuseppe Coppini e Mario Mazzoleni e per la Fiba Sergio Schieppati e Carlo Dell'Aringa.

Come ha detto la fonte, per questi ultimi ora servirà il benessere della segreteria nazionale e non è escluso che anche le altre sigle sindacali adotteranno lo stesso metodo. Di conseguenza, anche il consiglio di gestione, per il quale erano trapelati i nomi di Dante Razzano (quota Fisac), Davide Croff (quota Fiba), Andrea Bonomi (Fabi) e Maurizio Dallochio e il d.g. Enzo Chiesa (Ulila), potrebbe subire un esame simile.

© Riproduzione riservata

DA 500 MLN EURO

Due nuovi contratti per Saipem

Saipem si è aggiudicata nuovi contratti E&C offshore, per 500 milioni di euro. In Russia, ha vinto un contratto per lo sviluppo sottomarino del campo Kirinskoye gas condensate. Il campo si trova a una profondità di 85 metri nel mare di Okhotsk, a circa 28 km dalla costa orientale dell'isola di Sakhalin, nell'Estremo oriente russo ed è il primo sviluppo sottomarino di questo tipo in Russia. Lo scopo del lavoro prevede l'ingegneria, l'approvvigionamento, la fabbricazione e l'installazione di infrastrutture sottomarine, condotte di connessione dei pozzi sottomarini, il sistema degli umbilical e l'approdo costiero, oltre alle attività di prospezione sul campo.

In Indonesia, Saipem si è aggiudicata un contratto, per conto di PearlOil (Sebuku), per il trasporto e l'installazione di strutture marine nell'ambito dello sviluppo del campo Ruby-Sebuku block, al largo della costa orientale di Kalimantan (Borneo), nello stretto di Makassar. Il contratto prevede il trasporto e l'installazione di una piattaforma di produzione e alloggio, di una piattaforma che ospita la testa di pozzo e di un ponte di collegamento.

© Riproduzione riservata

BREVI

Termini Imerese. Il Cipe ieri mattina ha dato il via libera al piano da 200 milioni di euro per l'area di Termini Imerese. Lo ha annunciato il ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi. Fiat abbandonerà lo stabilimento siciliano a fine anno ed è in corso una mediazione con altri soggetti per la riconversione del polo industriale.

Il gruppo Della Valle mantiene ferma al 56,76% la partecipazione di controllo nel capitale di Tod's. Una parte di questa quota, il 10,45%, è stato intestato pochi giorni fa a una fiduciaria, la Servizi Italia, secondo quanto riportato dalle tabelle Consob, dove compaiono entrambe le partecipazioni. Le due quote, precisano fonti del gruppo, non sono in realtà sommabili.

Telecom Italia ha perfezionato la cessione al gruppo statunitense Nuance communications della partecipazione, pari al 99,98%, nel capitale sociale di Loquendo. Il prezzo finale, circa 55 milioni di euro, corrisponde interamente al closing, è pari alla somma dell'enterprise value stabilito dal contratto firmato il 12 agosto (53 milioni di euro) e la posizione finanziaria netta che sarà rilevata al momento del closing.

San Raffaele. La procura di Milano, che ha chiesto il fallimento dell'ospedale San Raffaele, indaga per bancarotta oltre che per false fatturazioni e ostacolo all'autorità di vigilanza. Nel mirino dei pm c'è il vecchio cda dell'istituto. Gli elementi d'accusa arrivano dalle carte di Mario Cal, l'amministratore morto suicida, dall'attività della società di revisione Deloitte e dalle dichiarazioni dell'ex direttore finanziario Mario Valsecchi, da tempo indagato.

Wind si è aggiudicata due lotti da 800 MHz e quattro lotti da 2.600 MHz nell'asta delle frequenze. L'importo è di 1,12 miliardi e sarà corrisposto attraverso un pagamento di 682 milioni di euro entro 30 giorni dal completamento dell'asta, mentre, la parte rimanente, 438 milioni, sarà rateizzata nell'arco di 5 anni. Le frequenze da 2.600 MHz saranno immediatamente disponibili, mentre quelle della banda da 800 MHz potranno essere utilizzate all'inizio del 2013; permetteranno a Wind di sviluppare e lanciare servizi di 4a generazione. Ossama Bessada, a.d. di Wind e vicepresidente del gruppo VimpelCom, si è detto «particolarmente orgoglioso» del risultato dell'asta, perché l'investimento «testimonia il significativo supporto dei nostri potenti azionisti e conferma Wind come realtà in crescita nel mercato».

Maire Tecnimont. Il cda ha nominato, mediante cooptazione, Luigi Gubitosi e

Just Jansz nuovi consiglieri indipendenti. Il consiglio ha contestualmente nominato Marco Andreasi quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari; inoltre, da oggi, egli assume la carica di chief financial officer del gruppo. Il cda ha anche deliberato di ampliare da tre a quattro i componenti del comitato per il controllo interno e del comitato per la remunerazione, nominando Gubitosi quale membro di entrambi i comitati; egli assume la carica di presidente del comitato per il controllo interno.

Il gruppo Sielte, tra i primi in Europa nei sistemi di ingegneria e nell'impiantistica tecnologica, ha rilevato dal gruppo svedese Relacom la Cotronic, società spagnola attiva nella progettazione, costruzione e manutenzione di reti di tlc, con un fatturato intorno ai 35 milioni e 540 addetti. Con questa operazione, il gruppo Sielte diviene in Spagna uno dei principali partner di Telefonica, con un organico di mille addetti, 11 sedi operative e un fatturato complessivo superiore agli 85 milioni.

Fiera Milano. Il consiglio generale di Fondazione Fiera Milano ha approvato la partecipazione ad Arexpo con una quota del 27,7%, mediante il conferimento e cessione delle aree di proprietà necessarie per la realizzazione del sito espositivo di Expo 2015. Fondazione conferirà ad Arexpo una parte, circa 158 mila mq, delle aree di proprietà a un valore di 26 mln. Il consiglio generale della fondazione ha anche deliberato la vendita della parte delle aree non conferite ad Arexpo alla stessa società, circa 404 mila mq, per 66,4 milioni.

Fondazione Cariplo. «Ci sono fondazioni che, come la nostra, dispongono di un fondo di stabilizzazione dell'erogazione. Utilizzeremo questo strumento per mantenere alti i livelli erogativi». Lo ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo. «Noi stiamo lavorando sul bilancio preventivo e ci stiamo impegnando per il settore servizi alla persona a incrementare le sue erogazioni», ha concluso.

ItaliaOggi

I fatti separati dalle opinioni

Telefono 02/58219.1 - e-mail: italiaoggi@clas.it

Direttore ed editore: Paolo Panerai (02-58219209)

Direttore ed editore associato: Pierluigi Magnaschi (02-58219207)

Condirettore: Marino Longoni (02-58219207)

Vicedirettore: Sabina Rodi (02-58219339)

Caporedattore centrale: Marco Castoro (06-6976081) ; **Caporedattore:** Gianni Macheda (02-58219220); Roberto Miliacca (Roma 06-6976081) ; **Caposervizio:** Franco Adriano (06-69760827); Giorgio Bertoni (02-58219321); Giampiero Di Santo (06-69760826); **Vicicaposervizio:** Cristina Bartelli (02-58219342); Franca Floris (02-58219341); Roberto Gagliardini (02-58219795); Ignazio Marino (02-58219468); **Redazione:** Marco Capisani (02-58219235); Francesco Cerisano (02-58219333); Luigi Chiarello (02-58219226); Elena Galli (02-58219589); Massimo Galli (02-58219588); Valentina Giannella (02-58219610); Emilio Gioventi (06-69760851); Alessandra Ricciardi (06-69760822); Stefano Sansonetti (06-69760849); Silvana Saturno (02-58219378); Andrea Secchi (02-58219251); Simonetta Scarane (02-58219374); Tommaso Sottolaro (02-58219232); Romy Tomasichio (02-58219335); **Segreteria:** Manuela Bettriga (Milano); Anna Cioppa e Flavia Fabi (Roma)

Impaginazione e grafica: Alessandra Superi (responsabile)

ItaliaOggi Editori - Erinne srl - 20122 Milano, via Marco Burigozzo 5, tel. 02-58219.1; telefax 02-58317598; 00187 Roma, via Santa Maria in Via 12, tel. 06-6976081 r.a.; telefax 06-69920373. 69920374.

Stampa: Milano, Nuova Scbe Spa, Cernusco S/N (Milano), via Brescia 22 - Roma, Litoud srl, via Carlo Pesenti 130 - Catania, Società Tipografica Siciliana Spa, Catania, Strada 5° n. 35 - Cagliari, L'Unione Editoriale Spa, Via Omodeo, Elmas (Cagliari).

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Presidente: Domenico Ioppolo. Vicepresidente: Gianbattista Zapponini. Amministratore delegato: Fabrizio Masini. Vicedirettore generale (Finanza e legale): Francesco Rossi. Vicedirettore generale special: Danilo Altenburger.

Distribuzione: Erinne srl - via Marco Burigozzo 5 - 20122 Milano, tel. 58219283.

ItaliaOggi - Registrazione del tribunale di Milano n. 602 del 31-7-91 - Direttore responsabile: Paolo Panerai.

Testata che fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250.

Accertamento Diffusione Stampa certificato n. 7049 del 21/12/2010

10 TempoReale
I fatti, spiegati mentre accadono



SEGUICI ANCHE SU
f b
WWW.ITALIAOGGI.IT

SELECTOR

Valori al 30/09/2011

Ivy Asset Strategy A1	EUR	933,9800
Japan A1	EUR	570,87
US Large Cap Value A1	EUR	982,89
W&R Science & Technology A1	EUR	880,96

Reyl (Lux) Global Sicav
www.reyl.ch

Valori al 29/09/2011

Elite France-Europe B	EUR	79,17
Em Mkds Eq B(S)	USD	114,67
Em Mkds Eq F(S)	USD	114,15
Em Mkds Eq J(Chf)	CHF	98,93
Em Mkds Eq L	EUR	112,28
European Equities B	EUR	191,24
European Equities C(Chf)	CHF	176,06
European Equities D(S)	USD	189,5100
European Equities F	EUR	186,93
European Equities H	EUR	181,03
European Opp B	EUR	95,00
European Opp C(Chf)	CHF	91,97
European Opp D(S)	USD	93,96
European Opp F	EUR	94,24
European Opp N(Chf)	CHF	91,34
North American Eq B(S)	USD	137,04
North American Eq E	EUR	130,7200
North American Eq F(S)	USD	134,7900
North American Eq G	EUR	127,6700
North American Eq H(S)	USD	126,6100

COMPAM FUND SICAV

SUB-FUND NAME	NAV DATE	PRICE
BLUESKY GLOBAL STRATEGY	28/09/2011	1.297,43
BOND EURO	29/09/2011	1067,62
BOND RISK	29/09/2011	1155,44
EMERGING MARKET CORPORATE	29/09/2011	1249,61
EUROPEAN EQUITY	29/09/2011	793,50
MULTIMAN. EQ. AFRICA&MIDDLE EAST	28/09/2011	66,76

www.compamfund.com

POLAR CAPITAL FUNDS

Comparto	Classe di Azioni	NAV	Valori al
Global Technology	EUR	10,51	29/09/2011
	GBP	4,5800	29/09/2011
Healthcare Opportunities	EUR	7,85	29/09/2011
	GBP	6,1400	29/09/2011
Polar Japan Fund	USD	18,14	30/09/2011
	GBP	11,5300	30/09/2011
UK Absolute Return	EUR	10,93	30/09/2011
	GBP	9,4600	30/09/2011
Class A	EUR	14,7600	30/09/2011
	GBP	12,0900	30/09/2011
Class I	EUR	9,8600	30/09/2011
	GBP	14,9700	30/09/2011

www.polarcapital.co.uk

Chiara Vita
Compagnia di Assicurazioni Vita

Sede sociale: Via Gaggia, 4 - 20139 Milano - Cap. Soc. Euro 34.178.000 i.v.

POLIZZE UNIT LINKED

Unidesio 760071	11,2130	23/09/2011	Unidesio 760145	9,866	23/09/2011
Unidesio 760072	9,7360	23/09/2011	Unidesio 760147	10,309	23/09/2011
Unidesio 760073	9,7360	23/09/2011	Unidesio 760148	10,217	27/05/2011
Unidesio 760074	9,9970	23/09/2011	Unidesio 760149	10,307	23/09/2011
Unidesio 760075	11,9960	23/09/2011	Unidesio 760150	10,370	23/09/2011
Unidesio 760077	10,5020	23/09/2011	Unidesio 760156	9,818	23/09/2011
Unidesio 760078	9,9560	23/09/2011	Unidesio 760157	10,043	23/09/2011
Unidesio 760079	10,4430	23/09/2011	Unidesio 760158	9,910	23/09/2011
Unidesio 760080	10,1320	23/09/2011	Unidesio 760159	9,920	23/09/2011
Unidesio 760082	9,1260	23/09/2011	Unidesio 760160	9,611	23/09/2011
Unidesio 760083	10,5720	23/09/2011	Unidesio 760161	9,950	11/03/2011
Unidesio 760085	10,2540	23/09/2011	Unidesio 760162	9,894	29/07/2011
Unidesio 760087	11,2120	23/09/2011	Unidesio 760163	9,932	23/09/2011
Unidesio 760088	8,2980	23/09/2011	Unidesio 760167	9,906	23/09/2011
Unidesio 760089	11,1360	07/01/2011	Unidesio 760168	9,921	23/09/2011
Unidesio 760090	6,1220	23/09/2011	Unidesio 760169	9,570	23/09/2011
Unidesio 760091	10,1540	23/09/2011	Unidesio 760170	9,377	23/09/2011
Unidesio 760092	10,1230	23/09/2011	Unidesio 760171	10,099	23/09/2011
Unidesio 760093	10,2040	02/07/2011	Unidesio 760173	10,6550	23/09/2011
Unidesio 760094	10,6130	13/05/2011	Unidesio 760174	9,8410	23/09/2011
Unidesio 760095	10,1210	23/09/2011	Unidesio 760178	10,251	23/09/2011
Unidesio 760096	10,0730	23/09/2011	Unidesio 760179	9,606	23/09/2011
Unidesio 760097	10,2160	23/09/2011	Unidesio 760180	9,702	23/09/2011
Unidesio 760098	10,6270	23/09/2011	Unidesio 760181	9,482	23/09/2011
Unidesio 760099	10,6070	23/09/2011	Unidesio 760182	8,652	23/09/2011
Unidesio 760100	9,9470	23/09/2011	Unidesio 760183	10,081	23/09/2011
Unidesio 760101	10,4650	23/09/2011	Unidesio 760184	10,157	16/09/2011
Unidesio 760102	10,2300	24/09/2011	Unidesio 760185	10,141	16/09/2011
Unidesio 760104	9,8750	23/09/2011	Unidesio 760186	10,080	16/09/2011
Unidesio 760105	10,6320	23/09/2011	Unidesio 760187	10,023	16/09/2011
Unidesio 760106	10,0160	23/09/2011	Unidesio 760188	10,058	16/09/2011
Unidesio 760109	10,4750	23/09/2011	Unidesio 760189	9,994	16/09/2011
Unidesio 760110	10,3110	23/09/2011	Unidesio 760191	9,965	16/09/2011
Unidesio 760111	10,536	11/02/2011	Unidesio 760192	10,007	16/09/2011
Unidesio 760124	10,852	23/09/2011	Unidesio 760193	10,028	16/09/2011
Unidesio 760125	10,157	23/09/2011	Unidesio 760198	8,4050	16/09/2011
Unidesio 760126	10,120	23/09/2011	Unidesio 760201	10,083	16/09/2011
Unidesio 760129	11,009	23/09/2011	Unidesio 760202	9,858	16/09/2011
Unidesio 760130	10,455	23/09/2011	Unidesio 760203	10,0850	16/09/2011
Unidesio 760131	10,531	01/04/2011	Unidesio 760204	10,000	25/07/2011
Unidesio 760132	10,319	23/09/2011	Unidesio Obblig.		
Unidesio 760133	10,387	23/09/2011	Breve Termine	9,939	16/09/2011
Unidesio 760134	10,442	01/04/2011	Unidesio Obblig.		
Unidesio 760137	10,340	23/09/2011	Media Termine	10,060	16/09/2011
Unidesio 760138	10,638	23/09/2011	Unidesio Azionario		
Unidesio 760139	10,924	23/09/2011	Area Euro	7,828	16/09/2011
Unidesio 760140	10,802	23/09/2011	Unidesio Azionario Internazionale	9,182	16/09/2011
Unidesio 760141	10,1740	23/09/2011			
Unidesio 760143	9,728	23/09/2011			
Unidesio 760144	9,783	16/09/2011			

www.chiaravita.it



Prospetto dei valori correnti delle polizze index linked



VALORI AL 15/09/2011

PRODOTTO	VALORE	EMITTENTE ZCB TITOLO STRUTTURATO	RATING Z.C.B. / TITOLO STRUTT.MOODY'S/S&P/RITCH	EMITTENTE OPZIONE	RATING OPZIONE MOODY'S/S&P/RITCH
Adesso Index Aprile '07	89.290	MERRILL LYNCH & CO. INC.	A2 A A+	BANCA ALETTI & C. S.p.A.	- A+ BBB+
Adesso Index Febbraio '07	98.174	B.C.A. POPOLARE DI VERONA NOVARA Scrl	A2 A+ BBB+	BANCA ALETTI & C. S.p.A.	- A+ BBB+
Alfa Catim Index 08/07	99.443	CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI S.p.A.	-	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-
Alfa Catim Index 11/08	99.762	CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI S.p.A.	-	BNP PARIBAS	A2 A AA-
Alfa Personi Index 1 - 2007	99.762	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE SCPA	A3 - -	UBS Ltd	A3 A+ A+
Carichief Index Linked 2007	95.051	INTESA SANPAOLO S.p.A.	A3 A+ AA-	BANCO SANTANDER S.A.	A2 A AA
Creberg atlipano marzo '07	97.712	CREDITO BERGAMASCO S.p.A.	- A+ BBB+	BANCA ALETTI & C. S.p.A.	- A+ BBB+
Creberg Atlipano Aprile '07	87.180	BANCA ITALEASE S.p.A.	Baa3 - BBB+	BANCA ALETTI & C. S.p.A.	- A+ BBB+
Creberg Polar Aprile '07	86.960	BANCA ITALEASE S.p.A.	Baa3 - BBB+	BANCA ALETTI & C. S.p.A.	- A+ BBB+
Derby Index Linked Dicembre 2006	89.270	BANCA ITALEASE S.p.A.	Baa3 - BBB+	UNICREDIT S.p.A.	A3 A A+ ***
Derby Index Linked Ottobre 2006	93.320	BANCA POPOLARE DI BARI Scrl	- (1) -	BANCA ALETTI & C. S.p.A.	- A+ BBB+
Duomo Index Nuove Frontiere II Serie	ND (*)	GLITNIR BANKI HF	WR NR NR	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
Duomo Index Nuove Frontiere III serie	99.690	BANCA POPOLARE DI VICENZA	- BBB+ BBB+	BANCO BILBAO SA	A2 A AA-
Duomo Index Nuove Frontiere IV serie	99.090	INTESA SANPAOLO S.p.A.	A3 A+ AA-	DEUTSCHE BANK AG	A3 A+ AA-
Futuro Forte 1 - 2006	99.690	GOLDMAN SACHS GROUP, INC.	A1 A A+	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
Index Scatto più Persona Life	97.310	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+		
Index Up 1-2008	86.800	MORGAN STANLEY	A2 A A	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
Prima Classe 3 - 2005	99.310	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-	BANCA IM S.p.A.	A3 A+ AA-
Scalpo Index 10	98.961	CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA S.p.A.	Ba1 - -	ROYAL BANK OF SCOTLAND PLC	A3 A+ AA-
Scalpo Index 11	98.678	CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA S.p.A.	Ba1 - -	CITIBANK N.A.	A1 A+ A+
Scalpo Index 12	99.105	CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA S.p.A.	Ba1 - -	BANCO SANTANDER S.A.	A2 A AA-
Scalpo Index 13	98.167	CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA S.p.A.	Ba1 - -	BARCLAYS BANK PLC	A3 A+ AA-
Scalpo Index 14	97.548	CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA S.p.A.	Ba1 - -	J.P. MORGAN CHASE BANK	A3 A+ AA-
Tevisio Index 2007	99.762	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE SCPA	A3 - -	UBS Ltd	A3 A+ A+

(*) Index con sottostante Glitnir Banki HF; si comunica che, a partire dalle quotazioni dell'1/10/2008, le quotazioni sono sospese come da comunicato disponibile sulla home page del sito www.cattolica.it e www.cattolicabanche.it.



VALORI AL 15/09/2011

PRODOTTO	VALORE	EMITTENTE ZCB TITOLO STRUTTURATO	RATING Z.C.B. / TITOLO STRUTT.MOODY'S/S&P/RITCH	EMITTENTE OPZIONE	RATING OPZIONE MOODY'S/S&P/RITCH
4.30% International Index Serie V Marzo 2007	71.010	ANGLO IRISH BANK PLC	Caa2 CCC BB-	UBS Ltd	A3 A+ A+
4.30% International Index Serie VIII Maggio 2007	96.350	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	DEUTSCHE BANK AG	A3 A+ AA-
4.30% International Index Serie XIV Settembre 2007	95.590	HBOS Treasury Services Plc	A3 - -	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
4.30% International Serie VI Aprile 2007	71.000	ANGLO IRISH BANK PLC	Caa2 CCC BB-	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
4.30% International Serie VII Aprile 2007	71.000	ANGLO IRISH BANK PLC	Caa2 CCC BB-	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
4.30% International Serie X Giugno 2007	94.371	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	BANCO SANTANDER S.A.	A2 A AA
AUSTRALIAN & SWISS INDEX SERIE VIII GIUGNO 2006	96.500	MORGAN STANLEY	A2 A A	UBS Ltd	A3 A+ A+
Convergence Serie IX 2007	71.000	ANGLO IRISH BANK PLC	Caa2 CCC BB-	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
Convergence Serie VIII 2007	71.010	ANGLO IRISH BANK PLC	Caa2 CCC BB-	UBS Ltd	A3 A+ A+
Convergence Serie XI 2007	96.350	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	DEUTSCHE BANK AG	A3 A+ AA-
Convergence Serie XII 2007	94.371	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	BANCO SANTANDER S.A.	A2 A AA
Convergence Serie XIV 2007	95.590	HBOS Treasury Services Plc	A3 - -	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
CRESOTA SICURA SERIE VI 2006	97.676	MORGAN STANLEY	A2 A A	BANCA IM S.p.A.	A3 A+ AA-
CRESOTA SICURA SERIE I 2007	97.500	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
CRESOTA SICURA SERIE II 2007	91.270	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	COMMERZBANK AG	A2 A A
CRESOTA SICURA SERIE III 2006	98.020	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
CRESOTA SICURA SERIE III 2006	97.430	SNS BANK NV	Baa1 A+ BBB+	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
Cresota Scura Serie III 2007	95.690	C.SSE CENTR DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-
CRESOTA SICURA SERIE IV 2006	96.720	C.SSE CENTR DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	COMMERZBANK AG	A2 A A
Cresota Scura Serie IV 2007	92.490	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	BANCO SANTANDER S.A.	A2 A AA
CRESOTA SICURA SERIE IX 2006	98.650	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
CRESOTA SICURA SERIE V 2006	96.100	GOLDMAN SACHS GROUP, INC.	A1 A A+	ROYAL BANK OF SCOTLAND PLC	A3 A+ AA-
Cresota Scura Serie V 2007	96.350	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	DEUTSCHE BANK AG	A3 A+ AA-
Cresota Scura Serie VI 2007	94.371	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	BANCO SANTANDER S.A.	A2 A AA



VALORI AL 15/09/2011

PRODOTTO	VALORE	EMITTENTE ZCB TITOLO STRUTTURATO	RATING Z.C.B. / TITOLO STRUTT.MOODY'S/S&P/RITCH	EMITTENTE OPZIONE	RATING OPZIONE MOODY'S/S&P/RITCH
CRESOTA SICURA SERIE VII 2006	97.830	BNP PARIBAS	A2 A AA-		
Cresota Scura Serie VII 2007	95.590	HBOS Treasury Services Plc	A3 - -	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
CRESOTA SICURA SERIE VIII 2006	98.749	BANCA DI VALLE CAMONICA S.p.A.	A1 A A+ ***	BANCA IM S.p.A.	A3 A+ AA-
CRESOTA SICURA SERIE VIII 2006	99.860	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
Cresota Scura Serie VIII 2007	92.450	NBC Bank NV	Baa3 BBB BBB	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
CRESOTA SICURA SERIE X 2006	99.720	BNP PARIBAS	A2 A AA-		
CRESOTA SICURA SERIE XI 2006	97.500	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
DJ EUROSTOXX CRESOTA EUROPA SERIE I FEBBRAIO 2008	98.020	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
Euramercia 87 Index Linked Serie IX Maggio 2007	96.720	C.SSE CENTR DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	HVB HYPO-UND ERENSBANK AG	A1 A A+
EUROSTOXX 3,75% SERIE VII MAGGIO 2006	96.720	C.SSE CENTR DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	COMMERZBANK AG	A2 A A
EUROSTOXX 4% PIU' INDEX LINKED SERIE XI AGOSTO 2006	97.630	BNP PARIBAS	A2 A AA-		
EUROSTOXX 4% PIU' SERIE XIV OTTOBRE 2006	98.650	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
EUROSTOXX 4% PIU' SERIE XV NOVEMBRE 2006	98.720	BNP PARIBAS	A2 A AA-		
EUROSTOXX 4% PIU' SERIE XVI DICEMBRE 2006	97.500	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
EUROSTOXX 4% PIU' SERIE XVII SETTEMBRE 2006	98.660	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
EUROSTOXX 4% SERIE I GENNAIO 2007	97.500	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
EUROSTOXX 4% SERIE IX GIUGNO 2006	96.100	GOLDMAN SACHS GROUP, INC.	A1 A A+	ROYAL BANK OF SCOTLAND PLC	A3 A+ AA-
EUROSTOXX 4% SERIE XI LUGLIO 2006	97.676	MORGAN STANLEY	A2 A A	BANCA IM S.p.A.	A3 A+ AA-
EUROSTOXX 4,28% SERIE III FEBBRAIO 2007	91.270	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	COMMERZBANK AG	A2 A A
EUROSTOXX CRESOTA SICURA SERIE III 2006	98.020	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
Everest Equity World Serie XII Settembre 2007	99.800	C.SSE CENTR DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
Everest Global Basket Serie XIV 2007	99.800	C.SSE CENTR DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
Global Alternative Energy & Water Serie XIII Settembre 2007	92.400	C.SSE CENTR DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
INDEX "euroDollar" BSG 2006/2012 SERIE IV	97.430	SNS BANK NV	Baa1 A+ BBB+	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
INDEX "DJ EUROSTOXX 50" BSG 2006/2012 SERIE IX	97.676	MORGAN STANLEY	A2 A AA-	BANCA IM S.p.A.	A3 A+ AA-
INDEX "DJ EUROSTOXX 50" BSG 2006/2012 SERIE V	96.720	C.SSE CENTR DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	COMMERZBANK AG	A2 A A
INDEX "DJ EUROSTOXX 50" BSG 2006/2012 SERIE VI	96.100	GOLDMAN SACHS GROUP, INC.	A1 A A+	ROYAL BANK OF SCOTLAND PLC	A3 A+ AA-
INDEX "DJ EUROSTOXX 50" BSG 2006/2012 SERIE X	97.630	BNP PARIBAS	A2 A AA-		
INDEX "DJ EUROSTOXX 50" BSG 2006/2012 SERIE XI	98.660	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
INDEX "DJ EUROSTOXX 50" BSG 2006/2012 SERIE XII	98.650	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
INDEX "DJ EUROSTOXX 50" BSG 2006/2012 SERIE XIII	98.720	BNP PARIBAS	A2 A AA-		
INDEX "DJ EUROSTOXX 50" BSG 2006/2012 SERIE XIV	97.500	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
INDEX "DJ EUROSTOXX 6Y" BSG 2007/2013 SERIE V	91.270	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	COMMERZBANK AG	A2 A A
INDEX "EUROSTOXX - SWING 6Y" BSG-2007/2013 SERIE II	97.500	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
INDEX "HICP-INFLATION" BSG 2007/2012 SERIE III	97.690	CREDIT SUISSE, LONDON BRANCH	Aa1 - -		
Index "Alternative Basket 5Y" BSG 2007/2012 Serie XI	92.450	NBC Bank NV	Baa3 BBB BBB	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
Index "Convergence 5Y" BSG 2007/2012 Serie IX	94.371	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	BANCO SANTANDER S.A.	A2 A AA
Index "Convergence 5Y" BSG 2007/2012 Serie VIII	96.350	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	DEUTSCHE BANK AG	A3 A+ AA-
Index "Convergence 5Y" BSG 2007/2012 Serie X	95.590	HBOS Treasury Services Plc	A3 - -	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
Index "DJ Eurostoxx 6Y" BSG 2007/2013 Serie VI	95.690	C.SSE CENTR DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-
Index "DJ Eurostoxx 6Y" BSG 2007/2013 Serie VIII	92.490	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	BANCO SANTANDER S.A.	A2 A AA
Index Coupon EuroDollar serie XX 2005	98.749	B.CO DI BRESCIA SAN PAOLO S.p.A.	A1 A A+ ***	BANCA IM S.p.A.	A3 A+ AA-
Japan - Euro Serie IV 2007	71.000	ANGLO IRISH BANK PLC	Caa2 CCC BB-	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
Lombarda vita 686	92.190	MEDIOBANCA S.p.A.	- A+ -	COMMERZBANK AG	A2 A A
Lombarda vita 686 New	95.155	MORGAN STANLEY	A2 A A	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-
Lombarda Vita Best of Euro+USA 2008-2014	93.650	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-	SOCIETE GENERALE	A3 A+ A+
Lombarda Vita BRIC 40 "5 + 5"	90.000	NBC Bank NV	- (1) -	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
LOMBARDA VITA BRIC 40 "5,10 + 5,10"	91.370	MEDIOBANCA S.p.A.	- A+ -	BNP PARIBAS	A2 A AA-
Lombarda Vita Classic Markets	99.245	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	Aa1 A+ AA-		
Lombarda Vita Classic Markets New	90.650	MEDIOBANCA S.p.A.	- A+ -	BANCO BILBAO SA	A2 A AA-
Lombarda Vita Euro Sector	90.650	MEDIOBANCA S.p.A.	- A+ -	FORTIS BANK SA	A1 A+ A+
Lombarda Vita Euro Sector New	89.200	BANCA IM S.p.A.	Aa3 A+ AA-	BNP PARIBAS	A2 A AA-
Presente e Futuro 2007-2012 Serie XIV settembre 2007	92.450	NBC Bank NV	Baa3 BBB BBB	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
Presente e Futuro Serie XVII 2007	92.450	NBC Bank NV	Baa3 BBB BBB	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	A3 A+ AA-
Protezione e Valore Serie III 2007	97.690	CREDIT SUISSE, LONDON BRANCH	Aa1 - -		
Swing DJ Eurostoxx50 Serie II 2007	97.500	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
Swing DJ Eurostoxx50 Serie V 2007	91.270	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	COMMERZBANK AG	A2 A A

PRODOTTO	VALORE	EMITTENTE ZCB TITOLO STRUTTURATO	RATING Z.C.B. / TITOLO STRUTT. MOODY'S/S&P/FITCH	EMITTENTE OPZIONE	RATING OPZIONE MOODY'S/S&P/FITCH
Swing DJ Eurostax50 Serie VI 2007	95,600	C.SSE CENTR.DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-
Swing DJ Eurostax50 Serie X 2007	92,480	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT AG	A1 A A	BANCO SANTANDER S.A.	Aa2 AA AA
SWING DJ EUROSTOX50 SERIE XVII 2006	99,860	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
Swing DJ Eurostax50 Serie XVII 2006	99,210	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
SWING DJ EUROSTOX50 SERIE XVIII 2006	98,850	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
Swing DJ Eurostax50 Serie XX 2006	99,720	BNP PARIBAS	Aa2 AA AA-		
Swing DJ Eurostax50 Serie XXI 2006	97,520	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
Tortona Borse Plu/ Index Serie LU 2006	96,100	GOLDMAN SACHS GROUP, INC.	A1 A A+	ROYAL BANK OF SCOTLAND PLC	Aa3 A+ AA-
Tortona Borse Plu/ Index Serie LIII 2006	97,876	MORGAN STANLEY	A2 A A	BANCA IMI S.p.A.	Aa3 A+ AA-
Tortona Borse Plu/ Index Serie LV 2006	99,860	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
Tortona Borse Plu/ Index Serie LVI 2006	98,850	ABN AMRO BANK NV	A2 A+ AA-		
Tortona Borse Plu/ Index Serie LVII 2006	99,720	BNP PARIBAS	Aa2 AA AA-		
Tortona Borse Plu/ Index Serie LXXX 2006	96,720	C.SSE CENTR.DU CREDIT IMM. DE FRANCE	A1 A A	COMMERZBANK AG	A2 A A

**SAN MINIATO
PREVIDENZA**



PRODOTTO	VALORE	EMITTENTE ZCB TITOLO STRUTTURATO	RATING Z.C.B. / TITOLO STRUTT. MOODY'S/S&P/FITCH	EMITTENTE OPZIONE	RATING OPZIONE MOODY'S/S&P/FITCH
Carismi Plu Certezza 10	101,724	C. DI RISP. DI SAN MINIATO S.p.A.	- (U) -	SOCIETE GENERALE	Aa3 A A+
Carismi Plu Certezza 11	99,370	BANCA IMI S.p.A.	Aa3 A+ AA-	BANCO BILBAO SA	Aa2 AA AA-
Carismi Plu Certezza 2 Private	102,400	MEDIABANCA S.p.A.	- A+ -	BNP PARIBAS	Aa2 AA AA-
Carismi Plu Certezza 3	98,084	C. DI RISP. DI SAN MINIATO S.p.A.	- (U) -	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	Aa1 A+ AA-
Carismi Plu Certezza 5	99,300	BEAR STEARNS COMPANIES INC.	Aa3 A+ AA-	DEUTSCHE BANK AG	Aa3 A+ AA-
Carismi Plu Certezza 6	107,900	BANCA ITALEASE S.p.A.	Baa3 - BBB+		
CARISMI Plu Certezza 8	82,860	UNICREDIT S.p.A.	Aa3 A A	SOCIETE GENERALE	Aa3 A+ A+
Carismi Plu Certezza 9	84,370	MEDIABANCA S.p.A.	- A+ -	SOCIETE GENERALE	Aa3 A+ A+

**R I S P A R M I O
&
PREVIDENZA**

PRODOTTO	VALORE	EMITTENTE ZCB TITOLO STRUTTURATO	RATING Z.C.B. / TITOLO STRUTT. MOODY'S/S&P/FITCH	EMITTENTE OPZIONE	RATING OPZIONE MOODY'S/S&P/FITCH
BCP Plu index serie IV 2005	99,580	MEDIOCREDITO FRILLI VENEZIA GIULIA	- A- -	UNICREDIT S.p.A.	Aa3 A A
CPFC INDEX LINKED SERIE XII	100,385	BEAR STEARNS COMPANIES INC.	Aa3 A+ AA-	BANCA IMI S.p.A.	Aa3 A+ AA-
CPFC INDEX LINKED SERIE XIII bis 2004	100,268	BEAR STEARNS COMPANIES INC.	Aa3 A+ AA-	BANCA IMI S.p.A.	Aa3 A+ AA-
Index Linked Bull Dividend	94,910	BARCLAYS BANK PLC	Aa3 AA- AA-	SOCIETE GENERALE	Aa3 A+ A+
Index Linked Select Dividend	94,440	BANCA ITALEASE S.p.A.	Baa3 - BBB+	BANCA IMI S.p.A.	Aa3 A+ AA-
Index Up 1 2007	99,178	BANCA POPOLARE DI INTRA Scrl	-	UBS Ltd	Aa3 A+ A+
Index Up 2 2006	98,820	MERRILL LYNCH & CO. INC.	A2 A A+	INTESA SANPAOLO S.p.A.	Aa3 A+ AA-
Nikkei Avenue	94,580	BANCA ITALEASE S.p.A.	Baa3 - BBB+	INTESA SANPAOLO S.p.A.	Aa3 A+ AA-
SOLO FRUTTI - SERIE VI 2003	147,020	SOLUZIONE FUTURO S.r.l.	- - AA	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	Aa1 A+ AA-
SoloFrutti serie I	148,000	SOLUZIONE FUTURO S.r.l.	- - AA	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	Aa1 A+ AA-
SoloFrutti serie II	147,020	SOLUZIONE FUTURO S.r.l.	- - AA	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	Aa1 A+ AA-
SoloFrutti serie III	146,040	SOLUZIONE FUTURO S.r.l.	- - AA	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	Aa1 A+ AA-
SoloFrutti serie IV	145,060	SOLUZIONE FUTURO S.r.l.	- - AA	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	Aa1 A+ AA-
SoloFrutti serie V	147,170	SOLUZIONE FUTURO S.r.l.	- - AA	CREDIT SUISSE INTERNATIONAL	Aa1 A+ AA-
Tandem Doppia Opportunità	99,842	C. DI RISP. DI FABRINO E CUPRAMONTANA	- (U) -	SOCIETE GENERALE	Aa3 A+ A+
Valore Assicurato	99,230	INTESA SANPAOLO S.p.A.	Aa3 A+ AA-	INTESA SANPAOLO S.p.A.	Aa3 A+ AA-

* Rating della Società Incorporante Banco Popolare Scari
 *** Rating della Società Incorporante Unione di Banche Italiane Scpa
 ***** Rating della Società Incorporante Madre Unicredit S.p.A.
 ***** Rating della Società Incorporante Natixis
 (1) La Compagnia assume integralmente il rischio di controparte

PER SAPERE CHE TEMPO FA E FARÀ IN ITALIA E NEL MONDO
BASTA DIGITARE LA LOCALITÀ SU WWW.CLASSMETEO.COM



Previsioni nelle città d'Italia

	min	max	S	D	L
PIEMONTE					
Alessandria	17	27	☀	☀	☀
Asti	16	27	☀	☀	☀
Cuneo	15	26	☀	☀	☀
Novara	15	28	☀	☀	☀
Torino	16	27	☀	☀	☀
Verbania	16	27	☀	☀	☀
Vercelli	15	28	☀	☀	☀
VALLE D'AOSTA					
Aosta	13	27	☀	☀	☀
LOMBARDIA					
Bergamo	16	27	☀	☀	☀
Brescia	16	27	☀	☀	☀
Como	15	27	☀	☀	☀
Cremona	15	28	☀	☀	☀
Lecco	14	27	☀	☀	☀
Lodi	15	28	☀	☀	☀
Mantova	15	28	☀	☀	☀
Milano	15	28	☀	☀	☀
Pavia	15	27	☀	☀	☀
Sondrio	16	27	☀	☀	☀
Varese	15	26	☀	☀	☀
TRENTINO-ALTO ADIGE					
Bolzano	14	27	☀	☀	☀
Trento	18	30	☀	☀	☀
VENETO					
Belluno	15	29	☀	☀	☀
Padova	14	30	☀	☀	☀
Rovigo	15	28	☀	☀	☀
Verona	15	31	☀	☀	☀
Venezia	14	28	☀	☀	☀
Verona	15	28	☀	☀	☀
Vicenza	14	28	☀	☀	☀
FRIGIOLI-VENEZIA GIULIA					
Gorizia	13	30	☀	☀	☀
Pordenone	15	29	☀	☀	☀
Trieste	18	28	☀	☀	☀
Udine	13	30	☀	☀	☀
LIGURIA					
Genova	18	27	☀	☀	☀
Imperia	18	27	☀	☀	☀
La Spezia	17	27	☀	☀	☀
Savona	17	28	☀	☀	☀
EMILIA-ROMAGNA					
Bologna	14	28	☀	☀	☀
Ferrara	15	28	☀	☀	☀
Forlì	12	26	☀	☀	☀
Modena	16	29	☀	☀	☀
Parma	16	29	☀	☀	☀
Piacenza	13	27	☀	☀	☀
Ravenna	14	27	☀	☀	☀
Reggio Emilia	16	28	☀	☀	☀
Rimini	14	26	☀	☀	☀
TOSCANA					
Arezzo	13	27	☀	☀	☀
Firenze	13	30	☀	☀	☀
Grosseto	12	30	☀	☀	☀
Livorno	15	28	☀	☀	☀
Lucca	15	29	☀	☀	☀
Massa Carrara	16	28	☀	☀	☀
Pisa	12	28	☀	☀	☀
Pistoia	15	29	☀	☀	☀
Prato	15	29	☀	☀	☀
LAZIO					
Frosinone	13	28	☀	☀	☀
Latina	15	29	☀	☀	☀
Rieti	16	28	☀	☀	☀
Roma	15	29	☀	☀	☀
Viterbo	13	27	☀	☀	☀
ABRUZZO					
Chieti	11	27	☀	☀	☀
L'Aquila	10	25	☀	☀	☀
Pescara	12	26	☀	☀	☀
Teramo	13	28	☀	☀	☀
MOLISE					
Campobasso	12	22	☀	☀	☀
Isernia	12	25	☀	☀	☀
CAMPANIA					
Avellino	16	27	☀	☀	☀
Benevento	16	27	☀	☀	☀
Caserta	16	28	☀	☀	☀
Napoli	16	28	☀	☀	☀
Salerno	16	28	☀	☀	☀
PUGLIA					
Bari	16	26	☀	☀	☀
Brindisi	20	25	☀	☀	☀
Foggia	16	27	☀	☀	☀
Lecce	18	25	☀	☀	☀
Taranto	17	27	☀	☀	☀
BASILICATA					
Matera	14	23	☀	☀	☀
POTENZA					
Potenza	12	22	☀	☀	☀
CALABRIA					
Catanzaro	17	26	☀	☀	☀
Cosenza	20	27	☀	☀	☀
Crotone	18	27	☀	☀	☀
Lamezia Terme	15	26	☀	☀	☀
Reggio Calabria	19	25	☀	☀	☀
Vibo Valentia	14	23	☀	☀	☀
SICILIA					
Agrigento	14	21	☀	☀	☀
Caltanissetta	14	21	☀	☀	☀
Catania	15	25	☀	☀	☀
Enna	10	19	☀	☀	☀
Messina	20	27	☀	☀	☀
Palermo	19	24	☀	☀	☀
Bagusa	12	22	☀	☀	☀
Siracusa	16	26	☀	☀	☀
Trapani	15	26	☀	☀	☀
SARDEGNA					
Cagliari	16	27	☀	☀	☀
Nuoro	13	24	☀	☀	☀
Olbia	12	28	☀	☀	☀
Oristano	16	27	☀	☀	☀
Sassari	14	27	☀	☀	☀

☀ SERENO ☁ POCO NUVOLOSO ☁ NEBBIA ☁ NUVOLOSO ☁ VARIABILE
 🌧️ PIOGGIA MODERATA 🌧️ PIOGGIA INTENSA ⚡ TEMPORALI ❄️ NEVE PIOGGIA ❄️ NEVE

**Tuo con TIM
a partire da 24€ al mese
con internet incluso.**



Apple iPad 2

**Vieni a provarlo nei Negozi TIM autorizzati.
Scopri dove su www.tim.it/ipad2**



Costo riferito all'offerta Tutto Tablet con iPad 2 16 GB con 1 GB/mese di Internet incluso. Offerta in abbonamento per 30 mesi con addebito su carte di credito convenzionate con Telecom Italia (escluse le prepagate). Navigazione conteggiata a scatti anticipati da 1KB. Costo overbundle: 50 cent/MB. In caso di cessazione dell'offerta, il traffico Internet incluso andrà perso, sarà addebitato il saldo delle rate residue del prodotto e un corrispettivo per recesso anticipato. Per tutte le altre info, vai nei Negozi TIM o su www.tim.it

TIM and © 2011 Apple Inc. All rights reserved.